

Italia

5

Il Papa agli Stati generali della natalità

L'appuntamento, promosso dalla Fondazione per la natalità, il 9 e 10 maggio.



Europa

8

La democrazia arretra nel vecchio continente

Intervista alla segretaria generale del Consiglio d'Europa Marija Pejcinovic Buric.



Como

15

Ospedale Valduce: "Nascere in centro"

Torna, l'11 maggio, la giornata dedicata ai futuri genitori e alle nuove famiglie.



Sondrio

26

In preghiera per il lavoro con gli agricoltori

Presiederla il cardinal Cantoni, dove si svolge il mercato agricolo settimanale.

**EDITORIALE****Perché i nonni?**

di don Angelo Riva

Il Papa convoca nonni e nipoti nell'Aula Nervi sabato 27 aprile. Ci sono anche Nino Banfi e Al Bano, e una Fondazione che, già nel nome («Età Grande»), purifica il nostro vocabolario: basta parlare di «vecchi». Non «terza», ma età «grande». Nonni e nipoti insieme per una nuova alleanza inter-generazionale. Di nuovo una fiera di buoni sentimenti? La solita scelta caramellosa del «familismo» cattolico? No, nell'indicazione del Papa c'è molto di più. Benché sia vero che i nonni, nel rapporto coi loro nipoti, vivono una sorta di età magica, incantata. Come una seconda genitorialità, però serena e sproblematicizzata, rispetto alla prima: tutta all'insegna della tenerezza e senza l'ombra cupa delle preoccupazioni, come quando erano loro i papà e le mamme dei loro figli. Questa magia i nipoti sembrano percepirla, e spesso contraccambiano: siderale la differenza di mentalità fra loro e i nonni, eppure non raramente proprio nei nonni trovano dei confidenti preziosi, con i quali sanno aprirsi. Quasi percepissero, inconsciamente, l'affidabilità di una relazione molto più immune e al riparo dalle trappole edipiche, che scattano invece con i genitori. E poi i nonni portano i tesori della memoria: la saggezza, perché hanno visto e vissuto tanto, e possono raccontare di quando anche papà e mamma erano bambini. E poi ancora quella testimonianza di un amore fragile - infragilito dagli anni e dagli acciacchi - eppure ancora così saldo e rassicurante. Perché è la fragilità - non la forza - la grande scuola dell'amore.

Basterebbero già questi «buoni» temi, a giustificare la scelta di Francesco per i nonni. Eppure - ripeto - c'è molto di più del caramello. La sua è una scelta sociale, culturale, e anche politica. Perché incocchia scenari decisivi del nostro futuro - altro che buoni sentimenti. Come potremo, in futuro, sostenere una forbice anagrafica così aperta e divaricata (poca popolazione attiva che sostiene un'enorme massa di pensionati), se non sulla base di una forte alleanza inter-generazionale? Che contempi, da una parte, una politica (reale, però, non sloganistica) amica della natalità, ma, dall'altra, appunto una nuova alleanza sociale e politica con i nonni. Che significa tante cose. Per esempio: le porte delle RSA, per i nonni, solo come soluzione estrema (quando proprio non ce la si fa, a tenerli a casa): il loro recupero nei meccanismi virtuosi del welfare sociale (nonni attivi, produttivi, socialmente utili), recupero però favorito e premiato dalla politica, e non solo puramente fattuale (e gratis...), come accade oggi; l'implementazione di un modello di sanità e di assistenza «a km zero», domiciliare, prossimo al territorio...E via dicendo. Il rischio è che, rispetto a questa agenda, la politica si volti dall'altra parte. O peggio ancora. Se la politica farà una scelta disinnata per l'eutanasia (sull'onda emotiva dei soliti tre o quattro casi estremi), rischiamo di mettere nelle mani dei nonni la soluzione finale di ogni problema: togliere il disturbo. Una soluzione che a molti nonni sembrerà l'estremo gesto di amore e di altruismo verso i propri figli: non gravare più, né economicamente né psicologicamente, su di loro. Molti nonni (mica malati terminali, semplici lungodegenti per malattie croniche) lo farebbero volentieri. Non dobbiamo permetterglielo: dobbiamo impedir loro di farsi del male per amore nostro. Vogliamo davvero appoggiarli sul comodino la pistola col colpo in canna?...Altro che caramello, quindi, la scelta di Francesco per i nonni. Scelta di speranza (difficile). Scelta di futuro (apparentemente impossibile). Scelta di profezia politica.

Intelligenza artificiale e sapienza del cuore



Domenica 12 maggio, solennità dell'Ascensione, si celebra la 48ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. «Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana» il titolo che papa Francesco ha scelto per il suo tradizionale messaggio. «Cosa è l'uomo, qual è la sua specificità e quale sarà il futuro di questa nostra specie chiamata homo sapiens nell'era delle intelligenze artificiali? Come possiamo rimanere pienamente umani e orientare verso il bene il cambiamento culturale in atto?», si chiede il Santo Padre, sgombrando il campo dalle letture catastrofiche. Ma ricordando che: «solo dotandoci di uno sguardo spirituale, solo recuperando una sapienza del cuore, possiamo leggere e interpretare la novità del nostro tempo e riscoprire la via per una comunicazione pienamente umana».

Dialogo e Pace

6

Como-Ucraina: un'amizicia più forte della guerra

Vita Diocesana

12

Le visite pastorali ai vicariati della diocesi

Como

18

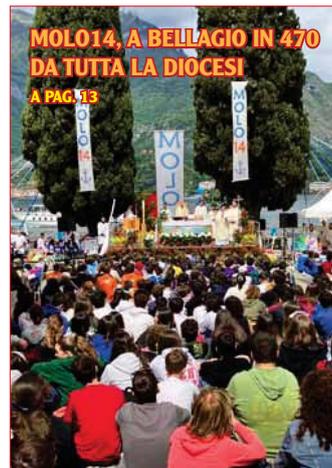
«Oasi Urbana»: piazza Perretta verde per un giorno

Albosaggia

27

Torna «Il Paese delle storie»

MOLO14, A BELLAGIO IN 470 DA TUTTA LA DIOCESI
A PAG 13



Messaggio di papa Francesco
per la 58° Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana

Domenica 12 maggio, solennità dell'Ascensione, si celebra la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Proponiamo qui di seguito il Messaggio di papa Francesco: un testo attualissimo, dedicato all'Intelligenza Artificiale, sempre più presente nelle vite ciascuno. Uno strumento dalle grandi potenzialità, che suscita interrogativi validi per tutti, anche per i meno esperti di tecnologia. Un impegno a tutela dell'umanità che coinvolge ciascuno di noi.

Cari fratelli e sorelle! L'evoluzione dei sistemi della cosiddetta "intelligenza artificiale", sulla quale ho già riflettuto nel recente Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, sta modificando in modo radicale anche l'informazione e la comunicazione e, attraverso di esse, alcune basi della convivenza civile. Si tratta di un cambiamento che coinvolge tutti, non solo i professionisti. L'accelerata diffusione di meravigliose invenzioni, il cui funzionamento e le cui potenzialità sono indecifrabili per la maggior parte di noi, suscita uno stupore che oscilla tra entusiasmo e disorientamento e ci pone inevitabilmente davanti a domande di fondo: cosa è dunque l'uomo, qual è la sua specificità e quale sarà il futuro di questa nostra specie chiamata *homo sapiens* nell'era delle intelligenze artificiali? Come possiamo rimanere pienamente umani e orientare verso il bene il cambiamento culturale in atto?

A PARTIRE DAL CUORE

Innanzitutto, conviene sgombrare il terreno dalle letture catastrofiche e dai loro effetti paralizzanti. Già un secolo fa, riflettendo sulla tecnica e sull'uomo, Romano Guardini invitava a non irrigidirsi contro il "nuovo" nel tentativo di «conservare un bel mondo condannato a sparire». Al tempo stesso, però, in modo accorto

ammoniva profeticamente: «Il nostro posto è nel divenire. Noi dobbiamo inserirci, ciascuno al proprio posto (...), aderendovi onestamente ma rimanendo tuttavia sensibili, con un cuore incorruttibile, a tutto ciò che di distruttivo e di non umano è in esso». E concludeva: «Si tratta, è vero, di problemi di natura tecnica, scientifica, politica; ma essi non possono esser risolti se non procedendo dall'uomo. Deve formarsi un nuovo tipo umano, dotato di una più profonda spiritualità, di una libertà e di una interiorità nuove». In quest'epoca che rischia di essere ricca di tecnica e povera di umanità, la nostra riflessione non può che partire dal cuore umano. Solo dotandoci di uno sguardo spirituale, solo recuperando una sapienza del cuore, possiamo leggere e interpretare la novità del nostro tempo e riscoprire la via per una comunicazione pienamente umana. Il cuore, inteso biblicamente come sede della libertà e delle decisioni più importanti della vita, è simbolo di integrità, di unità, ma evoca anche gli affetti, i desideri, i sogni, ed è soprattutto luogo interiore dell'incontro con Dio. La sapienza del cuore è perciò quella virtù che ci permette di tessere insieme il tutto e le parti, le decisioni e le loro conseguenze, le altezze e le fragilità, il passato e il futuro, l'io e il noi. Questa sapienza del cuore si lascia trovare da chi la cerca e si lascia vedere da chi la ama; previene chi la desidera e va in cerca di chi ne è degno (cfr *Sap* 6,12-16). Sta con chi accetta consigli (cfr *Pr* 13,10), con chi ha il cuore docile, un cuore che ascolta (cfr *1 Re* 3,9). **Essa è un dono dello Spirito Santo, che permette di vedere le cose con gli occhi di Dio**, di comprendere i nessi, le situazioni, gli avvenimenti e di scoprirne il senso. Senza questa sapienza l'esistenza diventa insipida, perché è proprio la sapienza – la cui radice latina sapere la accomuna al sapore – a donare gusto alla vita.



OPPORTUNITÀ E PERICOLO

Non possiamo pretendere questa sapienza dalle macchine. Benché il termine *intelligenza artificiale* abbia ormai soppiantato quello più corretto, utilizzato nella letteratura scientifica, *machine learning*, l'utilizzo stesso della parola "intelligenza" è fuorviante. Le macchine possiedono certamente una capacità smisuratamente maggiore rispetto all'uomo di memorizzare i dati e di correlarli tra loro, ma spetta all'uomo e solo a lui decodificarne il senso. Non si tratta quindi di esigere dalle macchine che sembrino umane. Si tratta piuttosto di svegliare l'uomo dall'ipnosi in cui cade per il suo delirio di onnipotenza, credendosi soggetto totalmente autonomo e autoreferenziale, separato da ogni legame sociale e dimentico della sua creaturalità. In realtà, l'uomo da sempre sperimenta di non bastare a sé stesso e cerca di superare la propria vulnerabilità servendosi di ogni mezzo. A partire dai primi manufatti preistorici, utilizzati come prolungamenti delle braccia, attraverso i *media* impiegati come estensione della parola, siamo oggi giunti alle più sofisticate macchine che agiscono come ausilio del pensiero. Ognuna di queste realtà può però essere contaminata dalla tentazione originaria di diventare *come Dio senza Dio* (cfr *Gen* 3), cioè di voler conquistare con le proprie forze ciò che andrebbe invece accolto come dono da Dio e vissuto nella relazione con gli altri. **A seconda dell'orientamento del cuore,**

ogni cosa nelle mani dell'uomo

diventa opportunità o pericolo. Il suo stesso corpo, creato per essere luogo di comunicazione e comunione, può diventare mezzo di aggressività. Allo stesso modo ogni prolungamento tecnico dell'uomo può essere strumento di servizio amorevole o di dominio ostile. I sistemi di intelligenza artificiale possono contribuire al processo di liberazione dall'ignoranza e facilitare lo scambio di informazioni tra popoli e generazioni diverse. Possono ad esempio rendere raggiungibile e comprensibile un enorme patrimonio di conoscenze scritto in epoche passate o far comunicare le persone in lingue per loro sconosciute. Ma possono al tempo stesso essere strumenti di "inquinamento cognitivo", di alterazione della realtà tramite narrazioni parzialmente o totalmente false eppure credute – e condivise – come se fossero vere. Basti pensare al problema della disinformazione che stiamo affrontando da anni nella fattispecie delle *fake news* e che oggi si avvale del *deep fake*, cioè della creazione e diffusione di immagini che sembrano perfettamente verosimili ma sono false (è capitato anche a me di esserne oggetto), o di messaggi audio che usano la voce di una persona dicendo cose che la stessa non ha mai detto. La simulazione, che è alla base di questi programmi, può essere utile in alcuni campi specifici, ma diventa perversa là dove distorce il rapporto con gli altri e la realtà.

COMUNICAZIONE
È
MISSIONE

UNA PROPOSTA
PER UN NUOVO
PERCORSO

AS=ED

ASSOCIAZIONE AMICI
DEL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:
COAL@DIOCESIDICOMO.IT
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT

Della prima ondata di intelligenza artificiale, quella dei *social media*, abbiamo già compreso l'ambivalenza toccandone con mano, accanto alle opportunità, anche i rischi e le patologie. **Il secondo livello di intelligenze artificiali generative segna un indiscutibile salto qualitativo. È importante quindi avere la possibilità di comprendere, capire e regolamentare strumenti che nelle mani sbagliate potrebbero aprire scenari negativi.** Come ogni altra cosa uscita dalla mente e dalle mani dell'uomo, anche gli algoritmi non sono neutri. Perciò è necessario agire preventivamente, proponendo modelli di regolamentazione etica per arginare i risvolti dannosi e discriminatori, socialmente ingiusti, dei sistemi di intelligenza artificiale e per contrastare il loro utilizzo nella riduzione del pluralismo, nella polarizzazione dell'opinione pubblica o nella costruzione di un pensiero unico. Rinnovo dunque il mio appello esortando «la Comunità delle nazioni a lavorare unita al fine

di adottare un trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme». Tuttavia, come in ogni ambito umano, la regolamentazione non basta.

CRESCERE IN UMANITÀ

Siamo chiamati a crescere insieme, in umanità e come umanità. La sfida che ci è posta dinanzi è di fare un salto di qualità per essere all'altezza di una società complessa, multietnica, pluralista, multireligiosa e multiculturale. Sta a noi interrogarci sullo sviluppo teorico e sull'uso pratico di questi nuovi strumenti di comunicazione e di conoscenza. Grandi possibilità di bene accompagnano il rischio che tutto si trasformi in un calcolo astratto, che riduce le persone a dati, il pensiero a uno schema, l'esperienza a un caso, il bene al profitto, e soprattutto che si finisca col negare l'unicità di ogni persona e della sua storia, col dissolvere la concretezza della realtà in una serie di dati statistici.

La rivoluzione digitale può renderci più liberi, ma non certo se ci imprigiona nei modelli oggi noti come *echo chamber*. In questi casi, anziché accrescere il pluralismo dell'informazione, si rischia di trovarsi sperduti in una palude anonima, assecondando gli interessi del mercato o del potere. Non è accettabile che l'uso dell'intelligenza artificiale conduca a un pensiero anonimo, a un assemblaggio di dati non certificati, a una deresponsabilizzazione editoriale collettiva. La rappresentazione della realtà in *big data*, per quanto funzionale alla gestione delle macchine, implica infatti una perdita sostanziale della verità delle cose, che ostacola la comunicazione interpersonale e rischia di danneggiare la nostra stessa umanità. **L'informazione non può essere separata dalla relazione esistenziale:** implica il corpo, lo stare nella realtà; chiede di mettere in relazione non solo dati, ma esperienze; esige il volto, lo sguardo, la compassione oltre che la condivisione. Penso al racconto delle guerre e a quella "guerra

parallela" che si fa tramite campagne di disinformazione. E penso a quanti reporter sono feriti o muoiono sul campo per permetterci di vedere quello che i loro occhi hanno visto. Perché solo toccando con mano la sofferenza dei bambini, delle donne e degli uomini, si può comprendere l'assurdità delle guerre. **L'uso dell'intelligenza artificiale potrà contribuire positivamente nel campo della comunicazione, se non annullerà il ruolo del giornalismo sul campo, ma al contrario lo affiancherà; se valorizzerà le professionalità della comunicazione, responsabilizzando ogni comunicatore; se restituirà ad ogni essere umano il ruolo di soggetto, con capacità critica, della comunicazione stessa.**

INTERROGATIVI

PER L'OGGI E IL DOMANI

Alcune domande sorgono dunque spontanee: **come tutelare la professionalità e la dignità dei lavoratori nel campo della comunicazione e della informazione, insieme a quella degli utenti in tutto il mondo?** Come garantire l'interoperabilità delle piattaforme? Come far sì che le aziende che sviluppano piattaforme digitali si assumano le proprie responsabilità rispetto a ciò che diffondono e da cui traggono profitto, analogamente a quanto avviene per gli editori dei media tradizionali? **Come rendere più trasparenti i criteri alla base degli algoritmi di indicizzazione e de-indicizzazione e dei motori di ricerca, capaci di esaltare o cancellare persone e opinioni, storie e culture?** Come garantire la trasparenza dei processi informativi? Come rendere evidente la paternità degli scritti e tracciabili le fonti, impedendo il paravento dell'anonimato? Come rendere manifesto se un'immagine o un video ritraggono un evento o lo simulano? **Come evitare che le fonti si riducano a una sola, a un pensiero unico elaborato algoritmicamente?** E come invece promuovere un ambiente adatto a preservare il pluralismo e a rappresentare la complessità della realtà? **Come possiamo rendere sostenibile questo strumento potente, costoso ed estremamente energivoro?** Come possiamo renderlo accessibile anche ai paesi in via di sviluppo? Dalle risposte a questi e ad altri interrogativi capiremo se l'intelligenza artificiale finirà per costruire nuove caste basate sul dominio informativo, generando nuove forme di sfruttamento e di disuguaglianza; oppure se, al contrario, porterà più eguaglianza, promuovendo una corretta informazione e una maggiore consapevolezza del passaggio di epoca che stiamo attraversando, favorendo l'ascolto dei molteplici bisogni delle persone e dei popoli, in un sistema di informazione articolato e pluralista. **Da una parte si profila lo spettro di una nuova schiavitù, dall'altra una conquista di libertà; da una parte la possibilità che pochi condizionino il pensiero di tutti, dall'altra quella che tutti partecipino all'elaborazione del pensiero.**

La risposta non è scritta, dipende da noi. Spetta all'uomo decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, senza il quale non si cresce nella sapienza. Questa sapienza matura facendo tesoro del tempo e abbracciando le vulnerabilità. Cresce nell'alleanza fra le generazioni, fra chi ha memoria del passato e chi ha visione di futuro. Solo insieme cresce la capacità di discernere, di vigilare, di vedere le cose a partire dal loro compimento. Per non smarrire la nostra umanità, ricerchiamo la Sapienza che è prima di ogni cosa (cfr *Sir* 1,4), che passando attraverso i cuori puri prepara amici di Dio e profeti (cfr *Sap* 7,27): ci aiuterà ad allineare anche i sistemi dell'intelligenza artificiale a una comunicazione pienamente umana.

Franciscus



Comunità M.A.S.C.I. di Como



INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Conoscere, comprendere, riflettere

DIALOGO CON PADRE PAOLO BENANTI

teologo, membro della Commissione per l'AI dell'Onu, presidente Commissione AI per l'informazione presso la Presidenza del Consiglio

Sabato 29 giugno
ore 9.30 - 12.15

Auditorium Collegio Gallio - Como

Diretta sul canale YouTube
de "Il Settimanale della diocesi di Como"





 **NELLA VIGNA DEL SIGNORE** | di don Paolo Avinio

Misericordia e sacramento della Riconciliazione

Il cardinal Giacomo Biffi diceva che il modo più efficace che abbiamo per vivere il tempo pasquale ci è dato nel sacramento della Riconciliazione. Non a caso l'evangelista Giovanni colloca proprio nel contesto pasquale la trasmissione da parte di Cristo del potere di rimettere i peccati. Come sosteneva il cardinale Joachim Meisner, «Dio non si mostra mai così tanto Dio come quando perdona». Come spiegare allora la crisi che ha investito il sacramento della penitenza? Diversi sono i motivi, ma il motivo teologico più profondo è la perdita del senso del peccato. Poi vi è l'idea che la confessione sia stata un mezzo del controllo del clero sulla gente. Questo avviene soprattutto dopo aver incontrato confessori che non sempre sono stati discreti, ponendo delle domande che a volte mettevano la gente a disagio. Quando si parla di clericalismo diciamo che il confessionale è uno dei posti in cui poteva purtroppo essere esercitato. Inoltre la crisi è dovuta anche all'idea ormai diffusa di un'assoluzione scontata in confessione.

Ma non è scontata. Ci sono casi in cui il sacerdote deve rifiutare l'assoluzione. *Deve farlo quando la persona rifiuta di cambiare, di convertirsi.* Non sempre si può chiedere un cambiamento radicale attuale: ma se c'è il proposito di cambiare, va data l'assoluzione. Il sacerdote quindi deve valutare se c'è il proposito di cambiare e di evitare le occasioni di peccato. Ma allora in confessionale deve prevalere la misericordia o la giustizia? Non si contraddicono. Nella visione cristiana la giustizia è dentro la misericordia. La misericordia viene per prima, però sopprime la giustizia e non le va mai contro. Ad esempio una persona che ha rubato: deve restituire, altrimenti non può ricevere il perdono di Dio. Perché la misericordia è offerta a chi si pente. Chi invece va a confessarsi ma non si pente, fa peccato di presunzione - come diceva san Tommaso - vale a dire

vuole ricevere il perdono senza convertirsi. Questo è un peccato contro la Speranza. La Speranza è che Dio è pronto a perdonarti se tu sei pronto a riprendere un cammino giusto, però se non c'è questa volontà di convertirsi non funziona, la confessione non è un atto magico. Inoltre negli ultimi decenni sempre di più le persone scambiano il confessore per uno psicologo. Questo avviene perché la gente non sa più confessarsi e si avvicina al confessionale come se andasse a trovare uno psicologo. Si dovrebbe venire a confessare i peccati, non a raccontare la propria vita. Certamente è possibile farlo, ma il momento della confessione non è il contesto giusto, che pertiene invece alla direzione spirituale, oggi ancora presente ma poco richiesta. Prevenire ciò fa parte del discernimento del sacerdote. La confessione è tale quando sei pronto ad inginocchiarti e a

dire: «Ho peccato». Sta nell'arte del sacerdote portare a poco poco il fedele dal racconto di fatti personali ad una vera confessione. Questo problema inoltre è legato anche alla scarsa conoscenza del Catechismo tra i cattolici stessi. Generalmente è negli anni del catechismo che i bambini dovrebbero imparare come ci si confessa. Spesso però ciò non avviene e così è sempre più comune che quando ci si va a confessare, si parla dei fatti personali. Papa Francesco nella bolla pontificia *Misericordiae vultus* ha scritto: «Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono». Sta qui il cuore della vita cristiana che si esprime nella confessione e nel perdono. Noi abbiamo la certezza che la prima risposta di Dio al male è sempre il perdono. Ciò non impedisce che Dio sia giusto e che chi vuole permanere nel peccato sarà punito. Però il Vangelo

insegna che di fronte al male che avevamo fatto, Dio ci ha dato il proprio Figlio. L'immagine che possiamo ritenere più forte dal punto di vista spirituale è questa: quando il peccato diviene più forte, il simbolo della profondità del peccato è il colpo di lancia nel cuore di Gesù. In quel momento esce l'acqua e il sangue che sono il simbolo del perdono di Dio, sangue e acqua che ci purificano. Quando offendiamo Dio, Lui propone subito la misericordia. Possiamo rifiutarla, ma lui la propone. Al momento giusto, nell'attimo in cui Lo offendiamo, Lui ci dà la vita. Non perché lo offendiamo, ma la risposta per vincere il male - e questo è stato un tema caro a san Giovanni Paolo II - è il perdono. Quando questo non funziona, allora ristabiliamo la giustizia attraverso le pene. Ma il modo di risanare il male è il perdono. Questo è il cuore del Vangelo. San Paolo dice ai Romani che la prova che Dio ci ama sta nel fatto che quando eravamo peccatori, proprio in quel momento ha mandato il proprio Figlio a dare la vita per noi. Questa è la misericordia che è l'attributo principale di Dio.



LIBRI: LA VIA DELLA LENTEZZA

La vita con le sue luci e le sue ombre, le sue paure e i suoi ardentissimi, le sue fragilità e le sue risorse, i suoi punti fermi e le sue domande, è anche oggi raccontata nelle pagine dei libri. La carta pavimenta la strada dove si incontrano parole che interrogano, propongono una ricerca, risvegliano la coscienza. Ecco il primo pensiero che nasce davanti ai titoli delle opere, a qualche anticipazione, ai nomi degli scrittori e delle scrittrici che in questi giorni fanno del *Salone del Libro di Torino* (9 - 13 maggio) una festa della cultura, del pensiero, del dialogo. Sembrano fuori dal tempo il ritorno del libro e il ritorno al libro, sembra fuori dal tempo la lentezza di una lettura che si pone come alleata della velocità

elettronica nel processo di crescita della persona e della comunità. Dai libri ospiti al Salone di Torino 2024, almeno da quelli i cui contenuti sono anticipati dai giornali, vengono domande sul senso della vita, risposte non scontate, provocazioni impegnative. Non sono fogli di carta che il vento trascina in un mulinello, sono tessere di un mosaico qual è la vita. Da tasselli uniti dal filo del pensiero si possono cogliere, con l'arte del discernimento, motivi di riflessione anche su temi d'attualità. **Jill Abramson**, prima direttrice del New York Times e autrice di "Mercanti di verità", scrive: "Non mi pare che ad oggi l'intelligenza artificiale possa dare dei contenuti originali, non fa reporting, non fa giornalismo

investigativo. La strada è rafforzare ancor più i migliori standard del giornalismo". La giovane scrittrice iraniana **Pegah Moshir Pour** autrice di "La notte sopra Teheran" e attivista del movimento "Donna, vita, libertà" racchiude in un'immagine scherzosa anche se triste la tragedia delle donne in Iran e scrive che l'ex presidente Ahmadinejad "si fa sempre la riga tra i capelli per dividere i pidocchi maschi da quelli femminili". **Enzo Bianchi** mette in guardia dalla "bancarella della spiritualità" e nel presentare tre opere, "Gesù in cinque sensi" di Antonio Spadaro, "L'Italia dei miracoli", di **Marino Niola**, "Il Vangelo secondo Pilato" di **Eric E. Schmitt**, scrive che ogni giorno: "continuano ad affiorare interrogativi a

volte senza risposta, con il volto dell'enigma; ma occorre comunque farseli ed ascoltarli. Si pensi in proposito alla domanda "Perché il male? Perché la morte?" Sottrarsi a queste domande significa vivere a livello superficiale, vivere la vita affacciati al balcone...". I libri invitano a lasciare il balcone e scendere in piazza, accompagnano anche nei giovani il sogno non come evasione dalla realtà ma come capacità di guardare oltre la siepe del giardino di casa. Si ribellano alla dittatura della velocità che porta a ingoiare tutto compresa la vita e indicano nella lentezza la via per ritrovare il tempo, per cogliere in esso i segni dell'eterno, per aprirlo all'eterno.

PAOLO BUSTAFFA

◆ Stella Polare | di don Angelo Riva

No al commercio «turpe» delle armi

«Ma lei è contrario al commercio turpe delle armi, o al turpe commercio delle armi?». All'inizio la domanda del mio interlocutore (impiegato alla Leonardo, eccellenza italiana che produce fra l'altro anche elicotteri per scenari di guerra) mi è parsa solo un giochetto di parole. Poi ho capito che la posizione dell'aggettivo «turpe» - prima invece che dopo la parola «commercio» - nascondeva in realtà una questione oggi molto delicata: si deve alzare la voce contro il commercio turpe delle armi - ossia quel commercio che risulta essere turpe - oppure, più radicalmente, si dovrebbe abolire il turpe commercio, ossia la produzione in quanto tale dei sistemi d'arma? Il tema è tornato di attualità in Italia dopo l'aggressione russa all'Ucraina. Dando per scontata - non senza l'assillo del dubbio - la legittimità della difesa armata da parte del popolo ucraino, e quindi la legittimità della fornitura di armi agli ucraini (s'intende, non senza l'avallo del nostro Parlamento), ci siamo accorti che di armi da trasferire a Kiev ne avevamo... poche (s'intende: armi strategiche, non i materiali di supporto o i ferri vecchi accumulati negli arsenali). Infatti, dopo la carneficina della seconda guerra mondiale, i paesi europei hanno sostanzialmente appaltato la loro difesa agli Stati Uniti, o meglio alla NATO, al cui bilancio provvedevano però in gran parte (sul piano dei finanziamenti pubblici) gli Stati Uniti. L'avvento di Trump ha però impresso una decisa marcia indietro degli USA sulle spese militari destinate alla NATO, fino al punto da suscitare la battuta sarcastica di Macron (prima dello scoppio della guerra in Ucraina) secondo la quale la NATO era ormai un paziente in coma. Scoppiato il

conflitto russo/ucraino, ci siamo accorti che la coperta era corta: con i nostri arsenali presto svuotati e gli approvvigionamenti da oltre Atlantico non più copiosi come un tempo (e lo saranno sempre meno, se dovesse tornare Trump). Da qui l'insistenza, ribadita anche dal Capo di Stato Maggiore dell'esercito, gen. Masiello, alla festa del 3 maggio a Roma: dobbiamo tornare a investire nella difesa nazionale (quindi in sistemi d'arma), perché aggressori come Putin possono sempre essere alla porta. Dall'altra parte, però, ecco la voce del Papa e di tutti quelli che guardano con forte preoccupazione alla crescita esponenziale del mercato mondiale delle armi (un volume d'affari di 2.443 miliardi di dollari, come documentato dal *Settimanale* n. 18, pag. 8). Un mercato che inevitabilmente alimenta i tanti focolai di guerra sparsi per il mondo (micro-conflitti regionali, conflitti «a bassa intensità», crisi politiche che in violenze e guerre civili), e che ricreando sempre «cerca» tali conflitti per monetizzare, in un'infame struttura di peccato. Come uscirne? È ovvio che una produzione fisiologica di sistemi d'arma sarà sempre necessaria: almeno finché dura il tempo presente, segnato dal peso del peccato originale (che il battesimo toglie ma non cancella, come afferma il Concilio di Trento), e quindi sarà sempre necessario confrontarsi (e contrastare) la canaglia di turno. Tornando quindi alla domanda di partenza del mio interlocutore, dobbiamo rispondere che noi non siamo contrari alla produzione in sé delle armi, ma al commercio turpe delle armi. Tuttavia, il *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* (n. 508-512) indica nel principio di sufficienza (n. 508) il criterio regolativo della produzione delle armi (quanto serve, cioè, alla



sicurezza nazionale e internazionale); e, accanto ad altri limiti (per esempio la messa al bando delle armi nucleari, chimiche, biologiche e indiscriminatamente traumatiche, come le mine anti-uomo), raccomandando il controllo su produzione, vendita ed esportazione delle armi leggere e individuali: cioè le armi destinate al mercato privato, «quelle che uccidono di più» (n. 511). Purtroppo, sappiamo bene come, specie negli USA, la libertà di mercato (delle armi) sia un tabù praticamente inscalfibile, presidiato dalle lobbies degli produttori. E sappiamo anche come le leggi di vigilanza sul commercio estero delle armi (per es. in Italia la legge 185/1990, che vieta la vendita di armi a Paesi impegnati in conflitti o dove si violano i diritti umani) siano facilmente scavalcate da elementari triangolazioni commerciali che si avvalgono di intermediari senza scrupoli. Per questo appare decisamente inaccettabile la revisione in corso - in senso permissivista e di «deregulation» - proprio della legge 185 (ne ha parlato *Il Settimanale* n. 11, pag. 5). Una revisione che vorrebbe, da un lato, attenuare la trasparenza delle transazioni commerciali estere (e sulle banche che le finanziano), dall'altro sterilizzare il fondamentale principio enunciato al comma 3 dell'art. 1: quello della tendenziale conversione del comparto bellico verso produzioni di tipo civile.

“Lo sviluppo della Repubblica ha bisogno del rilancio del Mezzogiorno”: come non condividere le parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, dette nel corso della celebrazione del Primo Maggio? Durante la quale ha aggiunto che ci sono differenze insostenibili tra Nord e Sud: redditi sensibilmente più bassi; servizi e sanità meno efficienti; tasso di occupazione inferiore; donne svantaggiate; troppi giovani costretti ad emigrare. Analisi lucida e incontrovertibile. Da questa scaturiscono due domande: che si può fare? E l'autonomia differenziata che si avvia a diventare legge dello Stato, aumenterà o attenuerà queste differenze macroscopiche? Il secondo quesito ha una sola risposta: certamente non le attenuerà, non è per questa ragione che è stata adottata da certe Regioni del Nord. Anzi: è il tentativo (blandamente mascherato) di separare i destini di alcune aree benestanti e tutto sommato ben governate, da un Mezzogiorno che ha Regioni

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Nicola Salvagnin

Le insostenibili differenze fra Nord e Sud

che si collocano agli ultimissimi posti nell'Unione Europea quanto a sviluppo economico e quindi sociale. È il male italiano del Dopoguerra: un Nord che ha raggiunto le aree più ricche e sviluppate del continente; un Sud sprofondato in una gara al ribasso con il Peloponneso greco, l'Estremadura spagnola, le aree più rurali della Bulgaria. Al netto delle "rimesse statali" (stipendi pubblici e pensioni), l'intero prodotto interno lordo della Calabria non si avvicina nemmeno a quello di una qualsiasi provincia prealpina. Tutte le ricette di politica economica applicate dagli



anni Cinquanta in poi, sono fallite. I finanziamenti a pioggia hanno lasciato solo siccità economica e malcostume; i grandi stabilimenti industriali sono quasi tutti falliti; l'infrastrutturazione

Cassa omonima; finita la quale, è sopraggiunto un rassegnato oblio. Il Sud si spopola, i migliori se ne vanno, la speranza è al lumicino: non lo diciamo noi, ma una natalità ai minimi nazionali (ai massimi a Bolzano,

è estremamente carente; i distretti economici agevolati hanno agevolato poco o nulla; non ci sono più banche locali; non servono sgravi e bonus per lavoratori che faticano ad essere assunti. In regola, poi... Solo colpa di classi dirigenti locali non all'altezza? Sicuramente, ma non solo. Il Mezzogiorno trattato alla stregua di un semplice bacino elettorale, ha tirato a campare con la quale, è sopraggiunto un rassegnato oblio. Il Sud si spopola, i migliori se ne vanno, la speranza è al lumicino: non lo diciamo noi, ma una natalità ai minimi nazionali (ai massimi a Bolzano,

l'area più ricca d'Italia). Dice Mattarella: "Una separazione delle strade tra i territori del Nord e quelli del Meridione recherebbe gravi danni agli uni e agli altri"; e il presidente si ferma qui per non dire tutta la verità: recherebbe gravi danni alla Repubblica, all'Italia unita. Il fatto è che questa separazione c'è già nei fatti. E il vero timore è che il cavallo meridionale sia così fiacco, da non avere più la capacità di rialzarsi e provare a correre. Che fare dunque? L'impressione è quella di osservare la periferia degradata di una grande città, laddove le energie si concentrano verso i quartieri migliori, mentre il resto viene lasciato a se stesso. Non c'è una soluzione pronta e valida per tutto e tutti, ma si potrebbero rafforzare le due aree più dinamiche (Campania e Puglia), sperando in un effetto-macchia d'olio. Il Mezzogiorno, con la denatalità, è l'emergenza numero uno di questo Paese. Curioso che entrambe siano trattate di sgancio, o per nulla.

Una riflessione sulle politiche familiari, per dare futuro al nostro Paese e non solo

GLI STATI GENERALI

Anche quest'anno ospite d'onore degli Stati generali della natalità, giunti alla quarta edizione, sarà Papa Francesco, nella seconda giornata dell'evento promosso il 9 e il 10 maggio dalla Fondazione per la natalità. Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità, ci presenta l'edizione 2024.

Su quale aspetto vi concentrerete quest'anno?

«Il tema quest'anno sono i giovani, perché vogliamo far capire che l'obiettivo degli Stati generali e del parlare di natalità non è cercare di convincere i giovani a fare figli. Vogliamo smascherare il falso pensiero che sono i giovani a non voler fare figli. L'obiettivo degli Stati generali è mettere i giovani nelle condizioni di realizzare i loro sogni lavorativi e familiari, creare una situazione nella quale i giovani non si sentano esclusi dalla possibilità di sognare restando nel loro Paese. Per questo il titolo della IV edizione degli Stati generali è "Esserci più giovani più futuro", perché è determinante fare in modo che le politiche dei padri siano in armonia con quelle per i figli. La natalità s'inserisce in un discorso più ampio legato a un dialogo e a una solidarietà intergenerazionale. Se non ci sono giovani crollerà tutto e saremo un Paese senza più speranza. Quindi il tema centrale è questo: non un approccio moralista, fare figli, ma un approccio concreto per creare le premesse affinché i nostri figli abbiano risposte in modo tale che possano mettere su famiglia se vogliono e non vadano all'estero per realizzare i loro sogni lavorativi e familiari».

Che risultato sperate di raggiungere, quindi, con la quarta edizione degli Stati generali?

«Il nostro obiettivo è che gli Stati generali non siano più necessari. Assodato che è bene parlare di natalità ed è già un grande risultato "costringere" il Paese per due giorni ad affrontare questo tema, adesso dobbiamo passare dalle parole ai fatti. Serve una riforma strutturale, servono politiche impattanti. Quest'anno abbiamo avuto meno nati, 14mila in meno, rispetto all'anno scorso. I dati parlano chiaro: se Governo, Regioni, Comuni stanno facendo veramente delle politiche impattanti per quanto riguarda la natalità il prossimo anno ci saranno dei risultati. In grande autonomia e indipendenza, noi possiamo fare da



Ripartire dalla natalità...

pungolo alla politica. Le mamme e i papà della nostra rete fanno sentire la loro voce e la loro preoccupazione. Questo è l'anno di non ritorno. Il rapporto "Esserci più giovani più futuro. Dai numeri alla realtà", la prima pubblicazione realizzata dalla Fondazione per la natalità in collaborazione con Istat, presentata a fine aprile, ci mostra, infatti, che nel 2050 avremo un giovane e tre anziani. Avremo sempre più un figlio unico che si dovrà far carico non solo dei propri genitori ma anche di qualche altro anziano. Occorre invertire la rotta».

Perché dalle parole non si passa alla concretezza?

«Per me è un grande risultato già il far passare l'idea dalla natalità come questione solo dell'Istat alla natalità come questione economica e culturale di tutto il Paese, ogni giorno c'è un articolo su un giornale. Poi, dobbiamo anche dire che per fare politiche per la natalità impattanti bisogna togliere risorse per la spesa pubblica attuale per metterle su un capitolo di spesa i cui frutti non si vedranno nel breve periodo e quindi c'è l'idea di poter avere un ritorno elettorale minore. C'è un approccio da parte di tutti i politici - destra e sinistra -, legato più alla loro rielezione che non a passare la storia, a cambiare il sistema e il Paese. Un secondo aspetto è che diamo per scontato la famiglia in Italia. Per la natalità noi ancora le crepe sul muro non le vediamo, forse al Sud si vedono perché la denatalità sta creando spopolamento, ci sono dei paesini abbandonati e tra poco non ci sarà più nessuno. Al Nord e al Centro, nelle grandi città si nota di meno, perché è vero che ci sono meno bambini, ma ci sono giovani che vengono dal Sud

e dalle piccole città. Ma se non vediamo le crepe sul muro continuiamo a pensare che il problema si risolva, mentre ad un certo punto verrà giù tutto, come una frana quando si tolgono gli alberi. Togli i giovani e crollerà il sistema-Paese. A me è piaciuta sempre questa metafora: Noè costruiva l'arca quando c'era il sole. Oggi è il momento di fare politiche serie. Un altro motivo, tutto italiano, è tutto ideologico. In Francia dal 1944 tutti insieme hanno introdotto il Quoziente familiare: sono passati i governi, ma è rimasto. Noi in Italia abbiamo questo panorama, in cui i partiti hanno una visione ideologica della natalità, per cui la questione viene strumentalizzata o banalizzata. C'è un approccio da tifoseria che noi tentiamo di superare dal primo anno degli Stati generali. Perché non troviamo la via italiana, che può dare anche risposte serie e concrete al tema legato alla natalità? Queste sono le mie preoccupazioni, ne aggiungo un'altra».

Prego...

«Andiamo avanti a mode. È oggettivo che bisogna creare un sistema fiscale diverso rispetto all'attuale. La fiscalità è la cartina di tornasole su dove vai a mettere le risorse di un bilancio. Non è fare regalini ad alcuni piuttosto che ad altri. La fiscalità è la cifra di dove sta andando il Paese. Se faccio pagare meno tasse a chi fa figli, sto dando un segnale politico, culturale. La mia sensazione è che invece andiamo avanti a mode e anche le soluzioni riflettono questo. Noi ci stiamo abituando ad accettare che lo Stato faccia politiche che potrebbe fare una Regione o un Comune: dallo Stato ci si aspetta una riforma seria, strutturale, mentre ogni anno viene fatto un pezzetto, congedi

parentali, decontribuzione per lavoratrici con figli, asili nido, ma così non si risolve il problema. La politica non ha il coraggio di dire: non parcellizziamo le risorse e realizziamo una riforma che faccia la storia. Come ha fatto la Francia e come potevamo fare noi con l'assegno unico, che ogni anno avrebbe dovuto essere finanziato di più. Invece siamo partiti e ogni anno gli togliamo qualche soldo. E andiamo avanti a mode: come se uno facesse figli perché ci sono asili nido. Ma prima di dare asili nido, congedi parentali, fai le fondamenta: fai pagare meno tasse a coloro che hanno figli perché il tempo, le energie, le risorse anche economiche che stanno investendo per i figli sono un valore aggiunto per la collettività, perché i loro figli pagheranno la pensione non solo ai propri genitori, ma anche a chi i figli non li ha potuti o voluti avere. Ed è giusto così in un Paese che fa della solidarietà il centro. La gente non capisce che la riforma fiscale non è rivolta solo a chi i figli già ce li ha ma dà una mentalità anche ai giovani perché fa capire dove investe lo Stato. La riforma fiscale rappresenta le fondamenta, migliorare l'assegno unico che è un altro pezzo importante inserendolo nella riforma, poi si iniziano a mettere i pavimenti e quindi i servizi come gli asili nido, gli infissi e quindi il congedo parentale, s'inizia a collaborare con le amministrazioni locali, in una logica sussidiaria. Invece sprechiamo risorse pubbliche senza una regia. Ci vuole una politica credibile che sappia parlare anche con le amministrazioni locali anche quelle che non sono legate direttamente al proprio colore politico. C'è un bene comune che è al di sopra degli interessi particolari».

GIGLIOLA ALFARO

Appuntamenti. Sabato 11 maggio all'oratorio di Albate si terrà un pomeriggio di testimonianza, preghiera e amicizia che vedrà insieme i cittadini ucraini presenti sul nostro territorio e le realtà comasche impegnate nelle missioni umanitarie

Como-Ucraina: un'amicizia più forte della guerra

Un'occasione per ritrovarsi, raccontarsi e pregare insieme per la pace. Ad un anno di distanza da un simile incontro tenuto nel 2023 nella parrocchia di San Bartolomeo a Como le organizzazioni comasche impegnate nell'accoglienza dei cittadini ucraini e nelle missioni umanitarie in Ucraina, unitamente all'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia, organizzano il prossimo 11 maggio un momento di festa presso l'oratorio di Albate. Il ritrovo è fissato per le ore 16 e si andrà avanti fino alla cena con piatti tipici della cucina ucraina. Nel mezzo testimonianze sia da parte di chi è accolto che di chi accoglie, un momento di preghiera per la pace animato dalla comunità ucraina e un concerto di musiche ucraine accompagnato dalle danze tradizionali.

ACCOLIENZA IN DIOCESI

Con il passare dei mesi la presenza di cittadini ucraini sul territorio della diocesi di Como è profondamente mutata. Dopo i primi caotici mesi, molte famiglie hanno deciso di fare rientro in Ucraina per tornare nelle loro case, lontano dal fronte, o per ricongiungersi con gli uomini rimasti in patria. Nel mese di aprile 2024 le persone direttamente accolte all'interno del "Servizio Emergenza Ucraina - Progetto Casa" della Caritas diocesana di Como sono 71 di cui 15 nel territorio di Como e 56 in provincia di Sondrio: 26 sono accolte in appartamenti messi a disposizione da privati, 14 in parrocchie, 27 in famiglie, 4 in altre strutture. Il numero degli ucraini residenti sul territorio è ovviamente più elevato. È inoltre importante sottolineare come il governo ha prorogato al 31 dicembre 2024 i permessi di soggiorno per protezione temporanea. «Il numero dei profughi ucraini in accoglienza è in costante

Como-Ucraina
PONTI DI UMANITÀ
МОСТИ ЛЮДЯНОСТІ

SABATO 11 MAGGIO

Ore 16:00 Ritrovo, laboratori per bambini, lotteria
Ore 17:00 Testimonianze, interventi liberi
Ore 18:30 Preghiera per la pace animata da comunità ucraina
Ore 19:00 Concerto con gli abiti tradizionali ucraini, estrazione di lotteria
Ore 19:30 Cena: cucina ucraina

O 16:00 Зустріч, майстер-класи для дітей, благодійна лотерея
O 17:00 Свідчення
O 18:30 Спільна молитва за мир
O 19:00 Концерт, розіграш лотереї
O 19:30 Вечера

Non dimenticateci!
La solidarietà salva la vita

ORATORIO S. GIOVANNI BOSCO, ALBATE

Organizzato da:

info: 349 494 638 4

diminuzione a livello diocesano, basti pensare che nel giro di un anno siamo passati dalle 161 persone di maggio 2023 alle 71 di oggi», ci spiega **Ilaria De Battisti**, operatrice Caritas referente del servizio. «In particolare in Valtellina - continua - abbiamo avuto qualche nuovo

ingresso, ma complessivamente la diminuzione è costante. Se in passato i ritorni in Ucraina erano più frequenti oggi sono soprattutto persone che escono dall'accoglienza perché si spostano sul territorio italiano o trovano altre soluzioni abitative».

ESTATE 2024 A Como e in Valtellina l'accoglienza dei bambini ucraini

Dopo la positiva esperienza dell'estate 2022 e dell'estate 2023 anche questa estate la Diocesi di Como aprirà le sue porte ad alcuni bambini e ragazzi ucraini per un periodo di vacanze lontano dalla guerra. Vi segnaliamo in particolare due appuntamenti in programma in Valtellina e a Como.

VALTELLINA

Per il terzo anno consecutivo la Caritas diocesana di Como - dopo le positive esperienze di Sondalo e Poggiridenti - si prepara ad accogliere un gruppo di ragazzi e ragazze durante il mese di agosto. L'ospitalità del gruppo, che sarà coordinata dagli operatori Caritas, avverrà ancora una volta in collaborazione con Caritas Italiana, Caritas Ukraine e Caritas Spes-Ukraine. Lo scorso anno erano state cento le persone accolte, tra giovani e organizzatori.

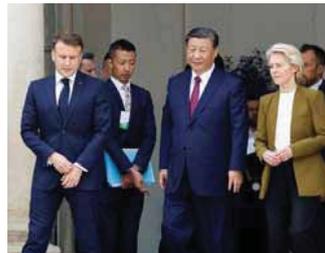
COMO

Un altro gruppo di bambini e bambine ucraine, provenienti dall'area di Kharkiv, saranno accolti a Como dal 14 al 28 giugno. La vacanza è organizzata dal gruppo Frontiere di Pace, volontari comaschi impegnati in missioni umanitarie in Ucraina, in collaborazione con la Caritas di Kharkiv, la Caritas diocesana di Como e l'Associazione Casa Scout don Titino. Sarà proprio la struttura intitolata a don Levi, storico parroco di Prestino tra i fondatori dello scoutismo a Como, all'interno del Parco della Spina Verde ad ospitare il gruppo per due settimane.

pagina a cura di MICHELE LUPPI

Guerra in Europa. Attesa per gli esiti della visita del presidente cinese Xi in Europa Ucraina, cresce la preoccupazione nell'est

«Le notizie che arrivano dall'Ucraina non sono buone: i russi continuano lentamente ad avanzare lungo il fronte orientale e molti villaggi che erano ritenuti sicuri fino a pochi mesi fa ora non lo sono più». A parlare sono **Giambattista Mosa** e **Nicola Gini**, volontari di Frontiere di Pace, che lo scorso 2 maggio sono intervenuti al Cinema Astra di Como alla presentazione del documentario "20 days in Mariupol" (20 giorni a Mariupol, documentario premio Oscar 2024 che racconta i primi giorni dell'assedio della città affacciata sul mar d'Azov. Proprio in quelle ore era in partenza la 27esima missione del gruppo di volontari comaschi con sede nella parrocchia di Maccio di Villa Guardia. «In particolare della zona di Kharkiv, dove siamo stati solo due mesi fa - racconta Mosa - ci arrivano racconti preoccupanti: le autorità hanno invitato i minori di 14 anni che vivono nei villaggi di confine ad evacuare verso la città e zone ritenute più sicure mentre i bombardamenti sulla città



si fanno più frequenti (dopo che per mesi erano stati assenti) e la corrente risulta razionata».

LA SITUAZIONE SUL CAMPO

Seppur lentamente da mesi l'esercito russo prosegue nella propria avanzata sul fronte

orientale conquistando alcuni villaggi. Proprio nel giorno della Pasqua ortodossa, lo scorso 5 maggio, droni e missili hanno colpito Kharkiv uccidendo una donna, sepolta dalle macerie della sua abitazione, e ferendo altre 24 persone. In un'intervista a Radio Svoboda il **metropolita Epifanio**, Primate della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" (indipendente da Mosca) fa un drammatico punto della situazione nei territori temporaneamente occupati dove "la nostra Chiesa è fuori dalla cosiddetta 'loro legge'". «Abbiamo praticamente perso tutte le nostre chiese in Crimea», fa sapere il metropolita. «E recentemente la cupola della cattedrale di Simferopoli è stata smantellata». Nei territori delle regioni di Donetsk attualmente occupati, nelle regioni di Luhansk e Kherson, la chiesa ortodossa continua ad operare ma clandestinamente. Ci sono ancora sacerdoti nei territori di quelle regioni ma svolgono segretamente le loro attività e

i servizi liturgici. A costo purtroppo anche della loro vita.

LA VISITA DI XI IN EUROPA

In questo scenario caotico, mentre il presidente Macron si dice disposto ad inviare soldati in Ucraina (se la Russia dovesse sfondare e avanzare verso Kiev) e Putin annuncia esercitazioni di armi nucleari tattiche, si sta svolgendo la visita del presidente cinese Xi Jinping in Europa. Si tratta del suo primo viaggio in Europa dopo la pandemia di Covid-19. Tre i Paesi visitati: Francia, Serbia e Ungheria. Un viaggio che segue quello del cancelliere tedesco Olaf Scholz a Pechino. La speranza è quella di un coinvolgimento cinese nel tentativo di trovare una soluzione al conflitto in corso. Non è un segreto che Ue e Stati Uniti stiano facendo pressioni per bloccare le esportazioni cinesi di beni a doppio uso, sia civili che militari, verso la Russia.

17- 18 MAGGIO
A dieci anni dall'incontro del 2014 la città scaligera torna ad essere la capitale di chi non vuole arrendersi alle logiche di guerra. L'appello dei missionari



A Verona un'Arena di pace con il Papa

"Giustizia e Pace si baceranno" è il titolo scelto per l'incontro che, nella giornata di sabato 18 maggio, vedrà la partecipazione di Papa Francesco. Insieme a lui ci saranno donne e uomini, movimenti popolari e associazioni, desiderose di confrontarsi sui temi della giustizia, della pace e della cura del creato. Sarà una mattinata di festa, riflessioni e testimonianze, che raccoglieranno il lavoro, lungo più di un anno e in varie modalità, su cinque tavoli: pace e disarmo, ecologia integrale, migrazioni, lavoro, democrazia e diritti, stili di vita. Tra gli organizzatori: Fondazione Nigrizia, Missione Oggi, Mosaico di Pace, Aggiornamenti sociali, Avvenire, Diocesi di Verona.

Si vis pacem, para bellum! (se vuoi la pace prepara la guerra). L'antico adagio, a guardare alle decine di conflitti ad alta o bassa intensità che si combattono nei diversi continenti, sembra tornato di moda. Una guerra non solo di scontri armati ma che paventa una rapida distruzione del pianeta e di quanto lo abita, se dovesse verificarsi lo scenario di un conflitto nucleare, minacciato da chi di pace non intende sentir parlare. In risposta a questa tentazione, esattamente dieci anni dopo l'ultima imponente manifestazione pubblica per la pace svoltasi nell'aprile 2014 nell'Arena di Verona, torna lo stesso appuntamento, rinnovato, sia per i temi trattati che per le modalità di attuazione, che vede coinvolti a livello nazionale e sovranazionale dozzine di entità ecclesiali e laiche, gruppi ecumenici e interreligiosi, movimenti popolari e organizzazioni non governative, rappresentanti sindacali e società civile. L'intento è di richiamare con forza il

nostro governo a rispettare e applicare l'articolo 11 della Costituzione che recita: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Un auspicio e un progetto tuttora disattesi, visto il coinvolgimento diretto o indiretto dell'Italia nelle situazioni di conflitto cui assistiamo nel mondo. "Arena 2024" come le precedenti, nasce dal mondo missionario, ecclesiale e laico, che contrappone la logica della pace a quella della guerra, al fine di spingere le istituzioni politiche a dare una risposta concreta, unitaria e ispirata ai principi di giustizia e di pace, per evitare di cadere nel baratro di un conflitto globale. "Giustizia e pace si baceranno!": queste parole di Isaia - poste a titolo dell'assemblea popolare in Arena - raccolgono l'aspirazione di milioni di persone che sognano un mondo in cui finalmente siano le vie del dialogo, dell'accoglienza reciproca e della pace alla base della convivenza

planetaria. A testimoni di pace di oggi dai vari continenti, si unirà la memoria dei grandi profeti, laici o religiosi, da proporre e far conoscere ai giovani: Romano Guardini, Aldo Capitini, Giorgio La Pira, Ernesto Balducci, Tonino Bello, Davide Maria Turoldo, Primo Mazzolari, Arturo Paoli e tanti altri protagonisti delle Arene precedenti. L'impegno per la giustizia e la pace non intende limitarsi all'incontro in Arena del 17-18 maggio; vuole essere invece l'avvio di un processo di costruzione della pace che prosegua dopo l'evento, scuota la coscienza di tutti e coinvolga l'intera società, non solo gli strati più attivi nella promozione della pace. È questo il sogno di chi per lunghi mesi ha organizzato l'evento e dei suoi maggiori protagonisti: Papa Francesco, che sarà presente e ribadirà il suo chiaro dissenso a guerra e violenza; il vescovo di Verona, monsignor Domenico Pompili, che da mesi anima la preparazione ad

Arena; l'amministrazione comunale di Verona che in tanti modi ha facilitato e accompagnato l'organizzazione della manifestazione e i componenti dei cinque tavoli di lavoro che per mesi hanno discusso su cinque temi critici: pace e disarmo; ecologia integrale e stili di vita; migrazioni; lavoro; democrazia e diritti. Parafrasando papa Francesco, Arena 2024 mira «a creare seminari di cambiamento, promotori di un vero processo virtuoso di cultura della pace; compiti imprescindibili per camminare verso un'alternativa umana di fronte alla globalizzazione dell'indifferenza». In questo rinnovato impegno che parte dall'appuntamento di Verona, le riviste missionarie della Fesmi continueranno ad esserci con il loro compito: raccontare i tanti cantieri dove questa strada della pace è un'alternativa concreta che prova ogni giorno a costruire un'umanità nuova. Insieme e adesso.

FESMI

Federazione stampa missionaria italiana

LA STORIA. Il racconto di Vito Alfieri Fontana

Da fabbricante di armi a sminatore nei Balcani

Dal punto di vista numerico, il bilancio è impari. Da quello della mia coscienza pure, perché il male compiuto resta. Per sempre». A pronunciare queste parole è **Vito Alfieri Fontana**. Un nome che ai più non dirà molto, forse nulla. Ma c'è stato un tempo - tanti anni fa - in cui quest'uomo era al vertice dell'azienda di famiglia, la Tecnovar Italiana srl di Bari, la seconda più importante azienda italiana per la produzione di mine antiuomo. Seconda solo alla Valsella Meccanotecnica di Montichiari in provincia di Brescia. Era una stagione, quella degli anni '80, in cui l'Italia era uno dei principali produttori al mondo di mine antiuomo. «Ho venduto le mine ai governi, soprattutto quello egiziano che, spesso, le rivendeva in tutto il Medio Oriente (erano nostre molte delle mine usate durante la guerra tra Iran e Iraq). Lo facevamo alla luce del sole e nel pieno rispetto della legge italiana. Perché non sono mai stato un trafficante. Questo, però, non è stato un motivo sufficiente per non farmi domande. Era tutto legale, certo. Ma era moralmente giusto?», racconta Vito Alfieri. Lo fa con voce ferma nel corso di un incontro organizzato dalla Fratertà Evangelici Gaudium a cui ho avuto piacere di partecipare. Accanto a lui, Francesco Vignarca, coordinatore delle campagne della Rete Italiana Pace e Disarmo. Ma cosa ci fanno un produttore di armi e un pacifista seduti l'uno accanto all'altro? Per capirlo bisogna restare in ascolto e lasciare che Vito Alfieri continui a raccontare. «È stato



LA STORIA DI VITO ALFIERI FONTANA (A SINISTRA NELLA FOTO) È RACCONTATA NEL LIBRO "ERO L'UOMO DELLA GUERRA" EDIZIONI LATERZA, SCRITTO INSIEME A ANTONIO SANFRANCESCO

un rovello - continua - che mi ha assillato e stretto d'assedio fino a non lasciarmi più scampo. A volte l'uomo inciampa nella verità ma nella maggior parte dei casi si rialza e continua per la sua strada. Non è stato questo il mio caso». Perché oggi Vito Alfieri non produce più mine antiuomo né alcun tipo di armi. Negli anni '90 a seguito dell'adozione della convenzione internazionale per la messa al bando di questo tipo di ordigni Vito Alfieri Fontana decide che è arrivato il tempo di cambiare vita e di chiudere

l'azienda aperta trent'anni prima dal padre. «A differenza di altri che hanno scelto di delocalizzare nei Paesi in cui ancora si poteva produrre - confida - ho deciso di chiudere. La conversione dell'azienda a scopi civili era impossibile perché troppo grande era il margine che avevamo sulla vendita delle mine perché si potessero trovare altri prodotti economicamente sostenibili». Ma come è arrivato un uomo la cui ditta ha prodotto oltre due milioni di mine sparse in tutto il mondo ad un cambio così radicale di

vita? Vito Alfieri parla di una serie di pietre di inciampo trovate sul suo cammino. La prima è quella di suo figlio, Ludovico, che un giorno di tanti anni fa, vedendo i cataloghi della ditta nella macchina di famiglia, chiese al padre: «Papà ma cosa sono queste mine? E perché devi produrle proprio tu?». Un'altra fu don Tonino Bello che nel 1993 lo invitò ad un convegno sul disarmo. «I produttori di armi e gli attivisti per il disarmo devono parlare», mi disse. Non riuscirono ad incontrarsi perché don Tonino morirà da lì a poco, ma Vito Alfieri parteciperà a quel convegno rimanendone segnato profondamente. «Cosa sogni la notte: che scoppi un'altra guerra per poter fare altri soldi?», tuonò un giovane attivista di Pax Christi. La strada era ormai tracciata, anche se le mine continueranno a far parte della sua vita. Prima come consulente tecnico ("chi meglio di me") di quella stessa commissione che lavorò per metterle al bando. Successivamente come sminatore per conto dell'ONG Interos e poi delle stesse Nazioni Unite nei Balcani. Diciassette lunghi anni tra Kosovo, Bosnia e Serbia a liberare terreni e case dalle mine, una alla volta. Un cammino di redenzione che - ammette Vito Alfieri Fontana - non sarà mai completamente compiuto. «Purtroppo non ha senso parlare di perdono - conclude con un velo di tristezza nella voce - perché a perdonarmi dovrebbero essere quelle persone la cui vita è stata segnata dalle mine uscite dalla mia azienda».

MICHELE LUPPI

Anniversari. Intervista alla Segretaria generale del Consiglio d'Europa

15 maggio è stato il 75° anniversario di fondazione del Consiglio d'Europa, la prima organizzazione sovranazionale del continente, allora appena uscito dal terribile conflitto bellico. Con **Marija Pejcinovic Buric**, dal settembre 2019 Segretaria generale del CdE, Sir fa il punto sulla situazione in Europa e affronta le prossime sfide che attendono l'organizzazione con sede a Strasburgo. Pejcinovic Buric è nata a Mostar nel 1962. Ha studiato al collegio europeo di Bruges e si è laureata a Zagabria. È stata vice prima ministra e ministra degli esteri e degli affari europei della Croazia.

Quali significati ha celebrare oggi i 75 anni dell'istituzione che oggi conta 46 Paesi aderenti?

«Sì, il Consiglio d'Europa è in effetti nato all'indomani della seconda guerra mondiale e con la promessa del "mai più". Negli ultimi 75 anni, la nostra Organizzazione ha migliorato la vita di milioni di persone. I diritti e le libertà sanciti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo non si applicano solo in un momento nel tempo: sono la bussola che guida il nostro viaggio attraverso il multilateralismo e la cooperazione internazionale. Per questo motivo il Consiglio d'Europa è oggi più rilevante che mai. La nostra Dichiarazione del vertice di Reykjavik, condivisa dai leader europei lo scorso anno, ha rappresentato uno sviluppo importante in un momento di profonda preoccupazione per il continente. Gli Stati membri hanno rinnovato il loro impegno a rispettare i nostri valori e i nostri standard e hanno dato un ulteriore slancio al sostegno all'Ucraina e alle azioni per affrontare le sfide emergenti».

Democrazia, diritti umani, identità culturale europea: il Consiglio d'Europa, con le sue diverse espressioni e organismi, opera per questi pilastri fondamentali della convivenza sul continente. A che punto siamo...

«I diritti umani, la democrazia e lo stato di



La democrazia arretra in Europa

*L'organizzazione ha da poco celebrato i 75 anni di fondazione
La Russia è stata espulsa a seguito dell'invasione dell'Ucraina*

diritto rimangono cruciali per la sicurezza democratica dell'Europa e, in ultima analisi, per la pace. Quando vengono ignorati o rifiutati, prevalgono i conflitti. Abbiamo assistito all'espressione più estrema di ciò con l'aggressione su vasta scala della Russia contro l'Ucraina.

Non si è trattato di un fallimento del multilateralismo, ma dell'esito dell'allontanamento di un Paese - la Federazione Russa - dai valori su cui si fonda il Consiglio d'Europa. Questa però è stata solo la punta dell'iceberg. L'Europa è testimone di un

arretramento democratico su vasta scala, che comprende le restrizioni alla libertà dei media e allo spazio democratico della società civile, l'aumento dell'incitamento all'odio e il declino della tutela delle minoranze nazionali, dell'indipendenza dei sistemi giudiziari e della lotta alla corruzione. In questi e in molti altri ambiti, gli standard del Consiglio d'Europa dovrebbero essere pienamente applicati in tutti i nostri Stati membri. Questo è il modo per fermare e invertire l'arretramento democratico che sta causando così tanti danni a così tante persone. Più in generale, i

Da non confondere

IL CONSIGLIO D'EUROPA è un'organizzazione internazionale, con sede a Strasburgo, che riunisce 46 paesi democratici europei. La sua missione è quella di promuovere la democrazia e di proteggere i diritti umani e lo stato di diritto in Europa.

IL CONSIGLIO EUROPEO è un'Istituzione dell'Unione europea, composta dai capi di Stato e di governo degli Stati membri e dal Presidente della Commissione europea, volta alla pianificazione delle politiche comunitarie.

diritti e le libertà devono essere tutelati ogni giorno e mai dati per scontati». **Con l'aggressione all'Ucraina la Russia è stata espulsa dal Consiglio. Quale la posizione del Consiglio d'Europa sul conflitto in corso?**

«La nostra posizione è chiara. La Federazione Russa è stata espulsa dal Consiglio d'Europa perché la sua aggressione ha costituito una palese violazione del nostro Statuto: e noi resteremo al fianco del nostro Stato membro, l'Ucraina, per tutto il tempo necessario. Siamo attivamente impegnati a garantire che alla Russia siano attribuite tutte le responsabilità dell'aggressione. A tal fine, abbiamo istituito un registro dei danni, che ora è operativo e tiene traccia dei danni e delle perdite causati dalla Russia in Ucraina. Questo è il primo passo necessario verso l'istituzione di un meccanismo di compensazione globale. Stiamo anche contribuendo attivamente alle discussioni in corso sulla creazione di un tribunale speciale sul crimine di aggressione. L'attribuzione delle responsabilità è fondamentale per qualsiasi futura pace sostenibile».

GIANNI BORSA e SARAH NUMICO

Intervista a mons. Giuseppe Pasotto

Un Paese spaccato in due. Da una parte i giovani schierati per l'Europa. Dall'altra, la fascia della popolazione più matura che guarda alla Russia perché teme di perdere i propri valori tradizionali. Torna a infiammarsi la piazza a Tbilisi e a raccontare al Sir cosa sta succedendo in queste ore in Georgia, è mons. Giuseppe Pasotto, amministratore apostolico del Caucaso dei Latini. La scorsa settimana è stata approvata, in seconda lettura, la controversa legge sugli "agenti stranieri", dopo che decine di migliaia di persone avevano protestato nelle piazze, sventolando le bandiere della Unione Europea. Il partito di governo "Sogno Georgiano", che ha voluto la legge, è accusato dagli oppositori di voler riavvicinare il Paese alla Russia facendo passare una normativa sul

Migliaia di giovani nelle piazze per protestare contro la "legge sugli agenti stranieri" mentre nel Paese cresce la frattura tra le generazioni

modello di quella in vigore a Mosca che ha permesso di mettere a tacere molte voci critiche. Si sono purtroppo vissuti momenti di tensione. La polizia ha usato gas lacrimogeni per disperdere la folla dopo che alcuni attivisti avevano superato le barriere di protezione di fronte al palazzo del Parlamento. Il progetto di legge - approvato in commissione Giustizia del Parlamento dopo un animato dibattito - obbliga organizzazioni, mezzi di comunicazione ed altre entità che ricevono almeno un 20% di finanziamenti dall'estero di registrarsi come "agenti di influenza straniera". L'ultima lettura del disegno di legge è stata fissata per il 17 maggio.

Si sono viste le bandiere europee in piazza e a sventolarle sono stati i giovani. Hanno ragione ad avere paura che la legge possa rallentare il passaggio della Georgia verso l'Unione europea?

Georgia, il Paese spaccato

«Non solo rallenta. Dicono che impedirà l'entrata in Europa. Bruxelles ha già avvertito che l'adozione di questo tipo di legge potrebbe distruggere le possibilità della Georgia di aderire all'Ue. Siamo quindi di fronte ad un bivio, o si prende la direzione per l'Europa o si prende la direzione per la Russia. Sono due modi di guardare al futuro diverso. Anche il governo dice di voler andare in Europa ma, aggiunge, lo vogliamo fare con i nostri valori e non ci faremo comandare dagli altri. I giovani invece manifestano perché vedono una chiusura e un cambio di direzione rispetto a quanto fu deciso tempo fa con un referendum che per l'87% aveva detto sì all'Europa».

Un paese spaccato in due?

«Sì, guardando le piazze ho avuto l'impressione che il paese si stia spaccando in due. Per due modi di vedere e condurre avanti le cose. Dovrebbe essere il tempo dell'unità, di compiere dei passi tutti insieme e invece è un momento difficile e di divisione. Guardando le immagini della piazza in tv, ho pregato che non succedesse nulla. I giovani dicono che loro vogliono fare tutto pacificamente».

È preoccupato che la situazione possa degenerare?

«In questo momento non credo ci sia questo pericolo però c'è sempre la possibilità che succeda qualcosa



che poi cambia tutto. Provocazioni che portano a una repressione e quindi allo scontro. Questo è una delle cose di cui ho paura».

Tra le organizzazioni che ricevono fondi stranieri, c'è anche la Chiesa? Siete preoccupati?

«Sì. Tutte le organizzazioni, quindi anche la Caritas, che superano il 20% dei contributi dall'estero per il finanziamento delle attività e dei progetti che si portano avanti, sono definiti per legge "agenti di influenza straniera". Cosa comporta? È ovvio che noi non abbiamo niente da nascondere, quindi per noi non cambia nulla. In concreto però comporta molto lavoro in più. In realtà queste cose non servono perché è già tutto trasparente. Tutte le entrate devono essere presentate. Inoltre, questa legge può essere modificata in futuro, e non si sa come potrebbe essere modificata. E questo è un problema. In questo momento quindi è una decisione più simbolica ma è un simbolismo molto pericoloso».

MARIA CHIARA BIAGIONI

Viaggio nei campus americani tra proteste e repressione

Continuano le manifestazioni studentesche che chiedono al governo Usa di fermare il sostegno Israele a causa dell'offensiva in corso a Gaza



Gridano slogan sulla Palestina libera, con un megafono che passa di mano in mano. Sono assiepati sulle scale della Fordham University, l'università gesuita al centro di New York. Sono oltre un centinaio. Tutti giovani. Alcuni indossano la keffiyeh rossa, altri quella nera. Ci sono alcune ragazze velate. Tutti hanno la mascherina per non rendersi riconoscibili alla polizia. Ne offrono una anche a me. "Per proteggerti", mi dice questo giovane di cui riesco ad intravedere solo gli occhi. La polizia sorveglia l'assembramento, senza particolare tensione. I manifestanti cantano. Si gridano ancora inni, ma non ci sono discorsi antisemiti o incitazioni violente. Nessuno grida contro gli ebrei, ma chi prende il megafono e stavolta senza maschera chiede che l'università disinvesta da attività finanziarie collegate ad Israele o chiuda progetti di collaborazione tra università. La stessa richiesta che in queste ore si sente ripetere nei campus delle università del Texas, dell'Ohio, della California, come a Yale e alla Columbia. Da due settimane le università sono diventate cuore pulsante di una protesta che disapprova il sostegno degli Stati Uniti alla politica israeliana su Gaza e sui bombardamenti indiscriminati che vanno avanti dal 7 ottobre, quando il gruppo terroristico di Hamas fece irruzione in alcune cittadine israeliane uccidendo 1.200 persone e prendendone in ostaggio circa 300. Da quel giorno la guerra del governo di Benjamin Netanyahu ha provocato oltre 34.000 morti nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, dove i coloni di insediamenti proibiti ufficialmente, hanno attaccato altri palestinesi.

ARRESTI ALLA COLUMBIA

La scorsa settimana sul prato antistante la Columbia University, 108 studenti sono stati arrestati dopo che la presidente dell'università Minouche Shafik ha chiesto alla polizia di

sgomberare l'accampamento di tende e sacchi a pelo sul prato. L'ultimo scontro tra agenti e studenti è avvenuto giovedì alla Emerson University di Boston, quando la polizia ha sgomberato un accampamento studentesco. Anche qui oltre 100 sono stati gli arresti, mentre quattro poliziotti sono stati feriti. Per evitare il degenerare delle manifestazioni, l'università della California ha scelto di cancellare la cerimonia di diploma, mentre la Columbia ha deciso di spostare online tutte le lezioni in presenza, soprattutto dopo che un rabbino del campus ha chiesto agli studenti ebrei di restare a casa perché l'ambiente era diventato pericoloso.

IL RUOLO DEI MEDIA

Sia i media, che i partiti politici stanno cavalcando l'onda di proteste puntando

il dito sul presidente americano Biden, su quello israeliano o su chiunque accenda le polemiche o si isola nell'angolo del nemico. Eppure a Fordham, come anche alla Columbia, ci sono studenti ebrei tra i manifestanti. Alcuni di loro stanno celebrando le feste della Pasqua ebraica, con le cene, note come seder, e le preghiere proprio nelle tende sui prati dei vari campus. Molti media hanno scelto di esacerbare le proteste, contrapponendo studenti ebrei indifesi e studenti filopalestinesi estremisti. A guardare la piccola folla che mi circonda a Fordham e vedere tra i manifestanti tanti asiatici, nordamericani e latino americani è difficile pensarli pronti alla violenza. Eppure in queste settimane le ideologie estreme e radicali hanno cominciato a manifestarsi in slogan che chiedono "Palestina libera dal fiume al mare"

sottintendendo la cancellazione di Israele, assieme a vignette e scritte che inneggiano ad Hamas o alle brigate iraniane Qassam, gruppi non certo noti per il pacifismo.

LE PAROLE DEL CAPPELLANO

Padre Roger Landry, cappellano cattolico della Columbia, si è anche lamentato, con il sito di notizie Crux, del fatto che "la divisione, l'ostilità e la guerra di classe vengono fomentate, e vari elementi esterni stanno cercando di utilizzare la Columbia come sfondo per portare avanti le loro agende politiche". Landry sta lavorando con gli studenti cattolici dell'università per aiutarli a riconoscere l'importanza della preghiera e dell'amore anche in momenti così tesi, dove sono chiamati ad essere operatori di pace.

L'INTERVENTO DELL'ONU

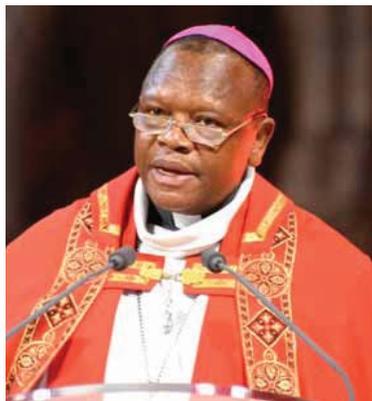
La repressione delle proteste universitarie ha allarmato anche l'Onu. Irene Khan, relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e protezione del diritto alla libertà di opinione e di espressione ha dichiarato che "la crisi di Gaza sta davvero diventando una crisi globale della libertà di espressione" e che negli Stati Uniti sta prendendo piede "un'isteria" che non sa distinguere l'antisemitismo e l'islamofobia, "che sono proibiti" e la critica ad Israele come entità politica. "Criticare Israele è perfettamente legittimo secondo il diritto internazionale", ha spiegato la Khan ed è quello che a Fordham e in altre università, molti studenti stanno facendo.

MADDALENA MALTESE

Gaza: paura per l'offensiva su Rafah

Il 6 maggio Israele ha cominciato a trasferire decine di migliaia di famiglie palestinesi dalla parte orientale di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, dove l'esercito sta preparando una grande operazione di terra. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu sostiene che l'operazione sia essenziale "per completare la distruzione di Hamas". "Gli abitanti stanno lasciando le loro case in preda al terrore", ha dichiarato all'Afp Osama al Kahlut, un funzionario della Mezzaluna rossa palestinese, aggiungendo che l'ordine d'evacuazione riguarda circa 250mila persone. L'esercito israeliano ha confermato di aver "avviato un'operazione limitata che prevede il trasferimento temporaneo delle persone che vivono nella parte orientale di Rafah", affermando che le persone coinvolte sono "circa centomila". Rafah, al confine con l'Egitto, è diventata un gigantesco campo profughi che ospita, secondo le Nazioni Unite, circa 1,2 milioni di palestinesi, cioè metà della popolazione della Striscia di Gaza. Nonostante l'opposizione di gran parte della comunità internazionale, che teme un bagno di sangue, Netanyahu ha promesso di lanciare un'operazione di terra a Rafah indipendentemente dall'esito dei negoziati per una tregua.

Africa. Il cardinale è accusato per aver denunciato la crisi in corso nell'Est Congo, il vescovo di Kinshasa sotto attacco



In Repubblica democratica del Congo le opposizioni politiche si schierano dalla parte dell'arcivescovo di Kinshasa, **Ferdinand Kambanda**. Il religioso è stato messo sotto indagine dalla magistratura locale per alcune sue dichiarazioni ritenute sediziose, solo pochi giorni dopo aver lanciato un duro monito contro il governo del presidente Felix Tshisekedi durante la messa pasquale. Il religioso aveva già criticato l'operato del governo pochi giorni prima in un'intervista rilasciata ad Agenzia Fides. Sia durante la funzione che parlando con i cronisti il cardinale Kambanda aveva denunciato l'incapacità di esercito e governo nel far fronte al conflitto in corso nel nord-est della Rdc Congo. La regione, ricca di riserve di minerali essenziali per la transizione energetica, come il coltan, è epicentro delle attività di decine di milizie armate e teatro delle ingiunzioni di diversi governi vicini. Kinshasa, ma anche attori della comunità internazionale

e più volte lo stesso Ambongo, hanno accusato il Rwanda di essere presente militarmente nel paese e di finanziare e sostenere l'M23, una milizia che da mesi porta avanti un'offensiva nella provincia del Nord Kivu. Tornando alle procedure giudiziarie a carico del vescovo Ambongo, il procuratore generale della Corte di cassazione congolese Firmin M'Vonde ha ordinato a uno dei procuratori di Kinshasa di aprire un fascicolo giudiziario contro l'arcivescovo, accusandolo di affermazioni sediziose che costituiscono «false voci, incitamento delle popolazioni alla rivolta e attentati contro vite umane». Monsignor Fridolin, membro del Consiglio ristretto di papa Francesco, durante la messa di Pasqua, aveva sottolineato la negativa prestazione del governo di Félix Tshisekedi, criticando soprattutto la cattiva gestione finanziaria e la grave crisi di sicurezza. "Come è noto - aveva spiegato il Cardinale

Ambongo all'Agenzia Fides - qualche settimana fa è stato siglato un accordo tra Ue e Ruanda per lo sfruttamento di risorse minerarie e di altro tipo che, in realtà, non si trovano in Ruanda ma in Congo. Ciò è intollerabile e crea molta confusione in una regione, quella dei Grandi Laghi, che già vive grosse tensioni. In tutta l'area, infatti, c'è una guerra anche se non dichiarata, una guerra fredda tra Burundi, Ruanda, Uganda e Congo. Una guerra dove l'unico campo di battaglia è il Congo, e la prima vittima di questa situazione è il nostro popolo. Alla fine si possono invocare varie motivazioni ma tutto si riconduce a una: lo sfruttamento delle risorse naturali". Il Cardinale chiama in causa anche "la fame di espansione e l'avidità senza scrupoli di chi gestisce questi uomini, cioè l'Europa, il Nord America, l'India, la Cina. Il Congo è il piatto dove vengono a mangiare tutti, tranne il nostro popolo".

■ Verso le elezioni europee Quale UE si sta profilando all'orizzonte?

“**Q**uale Unione europea all'orizzonte?” è l'interrogativo sul quale interverranno **Irene Tinagli** e **Massimiliano Salini**, eurodeputati e membri della Commissione del Parlamento europeo per i problemi economici e monetari. L'incontro, introdotto e coordinato dalla giornalista **Enrica Lattanzi**, inizierà **alle ore 21.00 di venerdì 10 maggio** nell'Aula studi “Edith Stein” della pastorale universitaria presso l'Università Insubria per iniziativa della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali condivisa da *Azione cattolica, Acli, Movimento dei Focolari, Forum Famiglie Como, Movimento adulti scout cattolici italiani (Masci), Caritas, Compagnia delle Opere (CdO), Confcooperative, Cisl, Unione cristiana imprenditori e dirigenti (Ucid)* e dalla *Fondazione Melazzini* di Sondrio. La proposta del percorso - sei incontri in diversi luoghi della diocesi - è nata dalla consapevolezza che di fronte alla crisi della partecipazione e della democrazia si debbano qualificare l'informazione, il confronto e la proposta con l'obiettivo di esprimere un voto responsabile per l'Europa superando indifferenza, pressapochismo e astensionismo. **“Abbiamo scelto e proposto un percorso culturale - affermano i promotori dell'iniziativa - in alternativa alla logica di una campagna elettorale ripiegata sulla realtà nazionale e spesso priva di visione europea.** Siamo partiti dalla memoria dei padri e delle madri d'Europa non per un esercizio di nostalgia ma per collocare il voto di giugno in una storia di pace, di democrazia e di solidarietà che deve continuare aprendosi al futuro. Abbiamo proposto quindi una conoscenza rigorosa dei meccanismi che regolano la vita delle istituzioni europee considerando anche alcune modifiche necessarie per un'iniziativa di governo europeo più rispondente alle sfide di questo tempo”. Con l'incontro del 25 maggio, con **padre Giuseppe Riggio** direttore di *Aggiornamenti Sociali*, ci si confronterà sull'interrogativo “**Che cosa ci tiene uniti?**” nell'impegno di costruire l'Unione europea di domani. A tal proposito, pur avendo come primo obiettivo l'appello alla partecipazione al voto europeo dell'8 e del 9 giugno, il percorso intende proseguire coinvolgendo soprattutto le nuove generazioni nella ideazione e nell'attuazione del progetto **“Osservatorio Territorio Europa”**. Tutti gli incontri sono in streaming sul canale YouTube del *Settimanale della diocesi di Como*.



Un percorso promosso dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali con la partecipazione di



EUROPA: UN'EREDITÀ, UNA SFIDA, UN PROGETTO

Verso le elezioni europee 8/9 giugno 2024

<p>Venerdì 10 maggio Como Ore 21 Aula studio Edith Stein - Via Regina Teodolinda, 35 bis</p>	<p>Quale Ue all'orizzonte? Di fronte a sfide interne ed esterne. Irene Tinagli e Massimiliano Salini eurodeputati - Commissione PE problemi economici e monetari Introduce e coordina: Enrica Lattanzi (giornalista)</p>
<p>Venerdì 24 maggio Como Ore 21 Aula studio Edith Stein - Via Regina Teodolinda, 35 bis</p>	<p>Che cosa ci tiene uniti? Un percorso tra le fondamenta dell'Unione europea. Giuseppe Riggio direttore Aggiornamenti Sociali Introduce e coordinano i giovani di “Strade e pensieri per domani”</p>
<p>Venerdì 21 giugno Como Ore 21 Centro Card. Ferrari viale Baitossi, 8</p>	<p>L'Europa per noi, noi per l'Europa Per un pensiero e un impegno dopo il voto. Mauro Magatti sociologo Università Cattolica Introduce e coordina Marco Guggiari (giornalista)</p>

Gli incontri saranno trasmessi sul canale YouTube del Settimanale della diocesi di Como



ENERGIA: CONDIVIDERLA, GENERARLA...

L'ESPERIENZA DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

VENERDI 17 MAGGIO 2024 ORE 18.00
COMO - CINEMA ASTRA
Viale Giulio Cesare n. 3

con il contributo di:

“Ecologia integrale e partecipazione”
Don Bruno Bignami, Responsabile dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e del lavoro della CEI

“Le CER: dove, come, perché: un motore sociale per il bene comune”
Chiara Brogi, referente “ènostra” Area Sociale CER

esperienze territoriali:
Don Alberto Fasola, parroco Comunità Pastorale dei Santi Apostoli di Brunate e di Caviglio
Renato Spina, Assessore Transizione Ecologica Comune di Olgiate Comasco

seguono dibattito e conclusione

L'INCONTRO SARÀ TRASMESSO SUL CANALE YOUTUBE DEL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO

organizzazione@aclicom.it



■ Comunità energetiche Due date in calendario a Como e Sondrio

Partendo dalle suggestioni pastorali di Papa Francesco e dalle indicazioni della *Settimana sociale di Taranto (2021)*, Caritas Diocesana, Pastorale Sociale del lavoro, ACLI Como, Cisl dei laghi, Legambiente Como, in collaborazione con “ènostra” e con la partecipazione del *Settimanale della Diocesi*, propongono un momento di riflessione e confronto sui temi della conversione ecologica, la costruzione del bene comune dal basso, la partecipazione democratica e coresponsabile delle nostre comunità, con particolare attenzione ai temi della transizione ecologica, della povertà energetica e i possibili sviluppi legati all'implementazione della CER(S), comunità energetiche rinnovabili (solidali). Le realtà promotrici vorrebbero condividere con le comunità, con i territori, con le amministrazioni non solo la sensibilità e l'attenzione verso i temi della transizione ecologica. Ma in particolare condividere linee e progetti, come nel caso delle CER(S), che aprano possibilità di investimento e rinnovamento verso la realizzazione di una società più equa, giusta, solidale, con uno sguardo ai nostri stili di vita e all'inclusione delle fasce più deboli. Riteniamo importante, pertanto, l'interesse e l'affiancamento anche delle parrocchie in questo percorso che evidenzia un modo concreto di riaffermare “l'ecologia integrale” proposta dalla pastorale sociale della Chiesa come nuovo modello di sviluppo umano e sostenibile. L'obiettivo centrale attraverso le CER(S) è infatti anche quello di riuscire a favorire la fraternità e l'inclusione sociale, migliorando i legami territoriali e la coesione tra le persone, oltre a rappresentare una risposta efficace al contrasto alla povertà energetica in Italia, emergenza in cui si trovano già 2,2 milioni di famiglie. Per questo proponiamo due eventi. **Uno a Como in data 17 maggio 2024, dalle 18.00 alle 20.00 e uno a Sondrio il 31 maggio, dalle 18 alle 20.00**, per condividere idee ed esperienze che possano aiutarci ad essere cittadini consapevoli e propositivi della costruzione del bene comune inclusivo e partecipativo. Sicuri di intercettare la vostra sensibilità vi invitiamo a partecipare agli eventi proposti, chiedendovi di segnalare la vostra partecipazione ed eventuali esperienze in atto in linea con i temi proposti. L'evento di Como sarà trasmesso in *streaming* sul canale YouTube del *Settimanale*.

GLI ENTI PROMOTORI



AGENDA DEL VESCOVO

9 MAGGIO

A **Colda**, alle ore 10.00, giornata per i preti "Oltre i 70" (dal 1954 al 1929). Ad **Albosaggia**, alle ore 21.00, celebrazione di apertura della Visita pastorale al Vicariato di Sondrio.

10-11 MAGGIO

Visita pastorale al **Vicariato di Sondrio**.

12 MAGGIO

A **Sondrio**, in Collegiata, alle ore 15.00, Celebrazione Eucaristica e chiusura della Visita pastorale vicariale.

15 MAGGIO

A **Como**: in Seminario, al mattino Consiglio presbiterale; nel pomeriggio Consiglio Episcopale.

16 MAGGIO

In **Vaticano**, Dicastero per i Vescovi.

17 MAGGIO

A **Como**, in Episcopio, al mattino, Consiglio Pia Opera Collegio Gallio; a **Milano**, in Curia, nel pomeriggio, incontro con i Vicari per la Vita Consacrata delle diocesi lombarde; a **Como**, in Episcopio, alle 21.00, incontro con i membri del "Fondo diocesano di Solidarietà".

18 MAGGIO

A **Como**: in Cattedrale, alle ore 10.00, Celebrazione eucaristica con i Ministri straordinari della Comunione; nel pomeriggio

incontro con i giovani del percorso diocesano 20/25enni; a **Caversaccio**, alle ore 20.30, Celebrazione della Liturgia della Parola e conferimento del Sacramento della Confermazione.

19 MAGGIO

A **Como**, in Cattedrale, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Confermazione ad alcuni adulti. A **Buccinigo**, Casa Simone di Cirene, alle ore 18.00, Celebrazione Eucaristica nel 10° anniversario di fondazione.

Va' dai miei fratelli e di' loro

La Visita pastorale del vescovo Oscar Cantoni al Vicariato di Sondrio

GIOVEDÌ 9 MAGGIO

ore 21 ad **Albosaggia/Chiesa parrocchiale di Santa Caterina**
Accoglienza del vescovo e apertura della Visita
Liturgia della Parola, lectio del vescovo e adorazione eucaristica

VENERDÌ 10 MAGGIO

Giornata di incontro del clero con il vescovo
Adorazione eucaristica, meditazione, pranzo e dialogo personale
ore 19 a **Sondrio/Oratorio "San Rocco"**
Incontro dei giovani con il vescovo

SABATO 11 MAGGIO

ore 7 da **Sondrio/ple Fojanini** a piedi fino al Santuario di Santa Maria della Salsella "Porta della Misericordia"
Pellegrinaggio vocazionale
Recita del Rosario e celebrazione della santa Messa
Pranzo a "Immensa"
Visita alla mensa solidale nel quartiere "La Piastra" a Sondrio
ore 15 a **Sondrio/Oratorio "Sacro Cuore"**
Assemblea con la comunità apostolica

DOMENICA 12 MAGGIO

Santa Messa nella Casa circondariale cittadina
con le persone detenute e il personale penitenziario
Visita ai malati dell'Ospedale civile di Sondrio
ore 15 a **Sondrio/Collegiata dei Santi Gervasio e Protasio**
Concelebrazione finale conclusiva
presieduta dal vescovo e animata dai cori del Vicariato con la presenza delle autorità provinciali e di tutti i sindaci



Otto per mille. L'importanza di una firma
Migliaia gesti d'amore

Si è appena celebrata la Giornata Nazionale dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Il sostegno economico della Chiesa è affidato a tutti coloro che, con la propria firma, destinano l'8xmille del gettito Irpef a sostegno delle attività della Chiesa. La Conferenza Episcopale Italiana ripropone lo slogan lanciato lo scorso anno: "Una firma che fa bene". Un'affermazione declinata su una serie di piccoli o grandi gesti di altruismo, che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie. "Una comunità cresce ed è viva quando può contare sul contributo di ciascuno - osserva **monsignor Ivan Maffei**, Presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica - la corresponsabilità passa anche dalla firma sulla dichiarazione dei redditi, che esprime appartenenza, fraternità effettiva e condivisione. Grazie ai fondi 8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica - aggiunge - i territori delle diocesi e delle parrocchie che sono in Italia possono far tesoro di risorse che vanno a beneficio di tutti, indistintamente. **Gli interventi spaziano dalle iniziative di accoglienza e solidarietà delle Caritas alle strutture educative, sportive**



e formative dei nostri Oratori; dagli interventi di restauro e valorizzazione delle nostre chiese al sostegno della missione dei sacerdoti". Solamente nell'anno 2023 sono stati assegnati oltre 243 milioni di euro per interventi caritativi (di cui 150 destinati alle diocesi per la carità, 13 ad esigenze di rilievo nazionale di cui circa la metà destinati a Caritas Italiana e 80 ad interventi a favore dei Paesi più poveri). **Accanto a questi voci figurano 403 milioni di euro per il sostentamento degli oltre 32 mila sacerdoti** che si spendono a favore delle comunità e che sono spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. **E oltre 352 milioni di euro per esigenze di culto e pastorale**, voce che comprende anche la tutela dei beni culturali ed ecclesiacistici anche con interventi di restauro per

continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future oltreché sostenere l'indotto economico e turistico locale. **La firma non costa nulla al contribuente ed è un diritto di tutti coloro che percepiscono un reddito:** chi presenta il 730, chi presenta il modello Redditi, ma anche chi possiede unicamente redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e non è obbligato a presentare alcuna dichiarazione. Nel 2022 (secondo gli ultimi dati disponibili) sono stati oltre 11 milioni e mezzo i cittadini che lo hanno fatto. Potranno essere ancora molti di più, nella misura in cui le comunità cristiane faranno la propria parte attivamente affinché ciascuno eserciti responsabilmente questo diritto di scelta. Per informazioni sulle modalità di firma: www.8xmille.it/come-firmare/.

La Buona Notizia della Domenica: 12 maggio - Ascensione del Signore - Anno B

Uomini e donne dell'Ascensione: una Chiesa in uscita

Quaranta giorni dopo la Pasqua celebriamo la festa dell'Ascensione di Gesù. Egli si manifesta agli undici mentre sono seduti a tavola e li «rimprovera per la loro incredulità e durezza di cuore». Non hanno creduto alla testimonianza delle persone che lo avevano visto risorto: non hanno creduto a Maria Maddalena, non hanno creduto ai due di Emmaus. Lo hanno seguito, lo hanno anche amato molto, ma ancora faticano a credere. Sono spaesati e dubbiosi. Sono (siamo) duri di cuore. Perché credere in Gesù è una scelta d'amore! È un'esperienza totalizzante, non solamente un esercizio intellettuale. Fidarsi e aderire alla proposta di Gesù non è un passaggio immediato. Gesù li "rimprovera" per la loro mancanza di fede; ma, nonostante lo abbiano tradito e rinnegato, crede in loro (in noi). Con fermezza e tenerezza offre loro una missione: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura». Altro che rimprovero! Un impegno enorme! Ci siamo soffermati su queste parole: «Andate e proclamate». Due verbi che rimandano a un'esperienza dinamica; che ci incoraggiano a pensare in grande, che ci spingono a guardare lontano. Andare e proclamare prevedono un movimento. Chiedono, a ciascuno di noi (di voi), di osare un po' di

Prima Lettura:
At 1, 1-11

Salmos:
Sal 43 (47)

Seconda Lettura:
Ef 4, 1-13

Vangelo:
Mc 16, 15-20

Liturgia Ore:
Terza settimana

più, magari anche provando ad uscire dai nostri comodi e soliti schemi del «si è sempre fatto così» (EG 33). Dovremmo imparare a prendere più sul serio questo invito che il Vangelo ci offre. La vera e unica missione del cristiano è questa, non altro. Non è forse

quello che il Papa ci invita a vivere quando parla di «una Chiesa in uscita»? (EG 24). «Andate in tutto il mondo» non significa: qui si e lì no. Il Vangelo dice «tutto il mondo! ...e continua dicendo: «ad ogni creatura»; come a dire: uno ad uno e in qualsiasi situazione. Nella missione che Gesù affida agli discepoli (a noi) non sono previsti confini o limiti. «La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno» (EG 23). Il Suo messaggio d'amore è per tutti: piccoli e grandi, credenti e non credenti, vicini e lontani. Dio è Amore! Non si scappa: la missione affidata allora agli undici è la stessa che anche oggi è affidata a ciascuno di noi. Queste parole ci toccano particolarmente, «ce le sentiamo addosso»? Ci (vi) chiediamo: ma oggi, è ancora possibile andare e proclamare il Vangelo ad ogni creatura quando tutto sembra remare contro? Crediamo e speriamo di sì. Non da soli, ma condividendo la missione con altri fratelli, incoraggiati e accompagnati dal soffio dello Spirito. Ricordandoci di non avere paura di tornare a sederci a tavola, per lasciarci rimproverare da Gesù e da lì ricominciare per annunciare il Vangelo, anche quando è faticoso, anche quando sembra che nulla interessi più a nessuno. In questi giorni leggendo il brano di Vangelo e pensando a questo commento abbiamo sorriso alzando

lo sguardo sul foglio bianco che tempo fa abbiamo appeso sul muro di fronte alla scrivania di casa. La frase scritta sul foglio dice: «Cercate la strada perché il Vangelo sia annunciato». Non è farina del nostro sacco. Sono parole di papa Francesco pronunciate tempo fa in uno dei suoi interventi. Ci abbiamo trovato una bellissima sintonia con la Parola di questa domenica! Ritrovarle e rileggerle ogni volta che ci sediamo alla scrivania, ci aiutano a ricordarci la strada, a non perdere di vista la nostra "missione"! E «il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo» con l'Ascensione termina la missione terrena di Gesù e inizia quella dei discepoli: quella del popolo di Dio, della Chiesa intera. «L'Ascensione ci esorta ad alzare lo sguardo al cielo, per poi rivolgerlo subito alla terra, attuando i compiti che il Signore risorto ci affida (...) ci chiede di avere occhi e cuore per incontrarlo, per servirlo e per testimoniare agli altri. Si tratta di essere uomini e donne dell'Ascensione, cioè cercatori di Cristo lungo i sentieri del nostro tempo, portando la sua parola di salvezza sino ai confini della terra» (papa Francesco). Buona Ascensione a tutti. Con gli occhi al cielo e il cuore sulla terra!

MICHELA e ALBERTO
Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Le visite pastorali ai Vicariati come inizio di un cammino nuovo sul territorio

La “sinodalità” è lo stile più importante

La fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia ha coinciso per la diocesi di Como con la conclusione del Sinodo “Testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio”, (maggio 2022), con la pubblicazione del Libro sinodale “Testimoni della Misericordia” (novembre 2022) e con l'avvio della visita pastorale post sinodale ai 26 Vicariati annunciata con la lettera di indizione “Va' dei miei fratelli e di' loro” (agosto 2023). Il tema di discernimento scelto dal Vescovo per la diocesi è “La sinodalità e la corresponsabilità” che accoglie l'invito ricorrente di papa Francesco a fare dell'una e dell'altra lo stile della quotidiana vita ecclesiale. Gli altri quattro temi proposti dal cammino sinodale italiano (la missione secondo lo stile della prossimità, il linguaggio e la comunicazione, la formazione alla fede e alla vita, il cambiamento delle strutture) trovano spazio nel Libro sinodale: sono e saranno oggetto del percorso avviato sul territorio mentre quello della sinodalità e della corresponsabilità è un processo trasversale e permanente da vivere con lo stile della “conversazione nello Spirito”. Questo stile e processo è stato e verrà presentato nelle assemblee vicariali dall'équipe sinodale diocesana istituita dal Vescovo e della quale sono membri i due referenti diocesani laici per il cammino sinodale nazionale. Sono queste le prime annotazioni e considerazioni colte dalla relazione diocesana sulla fase sapienziale (www.sinodo@diocesisiscomo.it), relazione che con quelle delle altre diocesi italiane è stata trasmessa nei giorni scorsi dall'équipe sinodale diocesana al Cammino sinodale nazionale per una sintesi che verrà proposta alla prossima assemblea Cei al fine di offrire il contributo della Chiesa italiana alla fase profetica, alla terza tappa del Sinodo universale. Il 25 aprile, rivolgendosi all'Azione cattolica, papa Francesco aveva definito questa fase “la più impegnativa e importante” perché “si tratta di tradurre il lavoro delle fasi precedenti in scelte che diano slancio e vita nuova alla missione della Chiesa nel nostro tempo. Ma la cosa più importante di questo Sinodo è la sinodalità. Gli argomenti, i temi, sono per portare avanti questa espressione della Chiesa, che è sinodalità. Per questo c'è bisogno di uomini e donne sinodali, che sappiano dialogare, interloquire, cercare insieme. C'è bisogno di gente forgiata dallo Spirito, di “pellegrini di speranza”, come dice il tema del Giubileo ormai vicino, uomini e donne capaci di tracciare e percorrere



sentieri nuovi e impegnativi. Vi invito dunque ad essere “atleti e portabandiera di sinodalità”, nelle diocesi e nelle parrocchie...”. In queste parole del Papa si può cogliere ancor più il senso della scelta diocesana che pone la sinodalità e la corresponsabilità come binomio inscindibile ed essenziale per una conversione pastorale che ha bisogno di tempo per crescere, non ama la fretta ma neppure il segnare il passo, rifiuta la dittatura del calendario come rifiuta il continuo rinvio a data da definire. Sono stimoli che si possono cogliere tra le righe della relazione sul percorso di una Chiesa missionaria con la sua bellissima storia di santità e di testimonianza della fede, una storia che ha scritto e che sta scrivendo. La conferma viene da molte scelte - tra le quali le buone prassi e le opere-segno - compiute sul territorio da persone e comunità e anche dal riconoscere nelle criticità e nelle fatiche altrettante occasioni per lasciarsi correggere e per crescere. Le mete indicate nella relazione tra le quali il dialogo tra le generazioni sui temi della fede e della vita, la presenza dei cattolici nel sociale e nel politico, il dialogo nella verità con la cultura, la tecnologia e la scienza, la comunicazione come una testimonianza missionaria, la condivisione di fragilità e di povertà sul territorio, sono ben presenti tra gli orientamenti pastorali del Libro sinodale. I passi compiuti dicono che sono mete

raggiungibili e belle. La relazione diocesana relativa alla fase sapienziale, così come sono state le due precedenti lungo il cammino sinodale nazionale, non ha la pretesa di raccontare tutto, di presentare un elenco di cose fatte o da fare, di stabilire graduatorie e ordini d'arrivo: ha lo scopo di porre in luce la volontà e la gioia di essere Chiesa che cammina, che inciampa e si rialza, che si apre e accoglie, che prega e pensa, che nell'annunciare il Vangelo si sente chiamata ad avere sul mondo lo sguardo di Dio. In questo contesto già nelle prime visite pastorali ai Vicariati si è rilevata “sinodale” la scelta di rendere protagonisti i consigli pastorali vicariali che si sono preparati con cura e hanno vissuto con responsabilità e gioia quello che il Vescovo ha chiamato “un tempo di grazia”, un tempo che non si ferma alle date. In tema di continuità nella relazione c'è un riferimento ai “facilitatori” e alle “facilitatrici” che, vissuta l'esperienza del Sinodo diocesano, si pongono al servizio dei cammini sinodali sul territorio.

PAOLO BUSTAFFA

L'Équipe sinodale diocesana, guidata dal vescovo Oscar, è formata da Rossano Breda, Paolo Bustaffa, Luciano Galfeffi, Paola Lanzetti, Francesco Mazza, Paola Oreggioni, Girolamo Pugliesi.

Aggiornamento del clero con don Fasoli

La social education

Il cambio di giorno (dal tradizionale martedì al lunedì) non ha favorito la partecipazione dei presbiteri al terzo appuntamento annuale di aggiornamento, tenutosi a Morbegno la mattina del 6 maggio scorso. Peccato, perché l'incontro (verranno date informazioni per riascoltare l'audio), ha suscitato molto interesse da parte dei presenti. Sia per il tema trattato (le prospettive educative e pastorali aperte dalla civiltà digitale nella quale siamo immersi), sia soprattutto per la brillantezza del relatore, don Giovanni Fasoli, presbitero della diocesi di Verona e grande esperto di «social education». Il tema è stato affrontato con un taglio per così dire «aperitivo» e panoramico, perché tanti e troppi sono i suoi possibili risvolti (pedagogico e psicologico; pastorale e clinico; antropologico e culturale; sociologico ed ecclesiale...). Molto utili sono però state le indicazioni offerte. A cominciare dal fatto che il digitale è ormai il nostro destino: impossibile pensare di evitarlo o di immunizzarsi, quasi facendo finta che non ne siamo immersi. Anche tentare di ignorarlo, significa già esserne vittime (in termini di una pesante «esculturazione», che ci pone di fatto fuori dal mondo e incapaci di interloquire soprattutto con le nuove generazioni). Meglio quindi - anzi, doveroso -

attrezzarsi per «abitare» il digitale, per saperlo attraversare, senza rimediare danni soverchi, e anzi scoprendone le insospettabili possibilità positive. Preziosa anche l'indicazione data sulla popolazione degli «anziani», o forse sarebbe meglio dire dei «boomers» (cioè la generazione pre-digitale, che si è trovata scaraventata dentro la novità della rete senza averne i criteri per decifrarla): sicuramente i più impreparati, e quelli che fanno (e «si fanno») molto più male stando nella rete. Talvolta pensiamo che lo smartphone sia un problema per i più giovani, in realtà sono gli adulti la categoria più a rischio e sprovvista. Don Giovanni ha poi inquadrato la proposta pedagogica che da anni porta avanti nelle scuole e università italiane, inquadrata attorno a quattro imperativi: riconoscimento (coscientizzazione della realtà e dei fenomeni), responsabilità (rendersi conto delle conseguenze delle proprie azioni digitali), riflessività e ricapacitazione (come riposizionamenti positivi del soggetto all'interno della realtà digitale). Un discorso di grande interesse, certamente da riprendere e approfondire, guardando anche alle prospettive attuali e future, entusiasmanti e al tempo stesso inquietanti, aperte dall'intelligenza artificiale.

don ANGELO RIVA

Anniversario della Dedicazione della Cattedrale

LUNEDÌ 13 MAGGIO 2024

con la statua della Beata Vergine Maria di Fatima

ore 08.00 **Santa Messa** e accoglienza della statua della Madonna di Fatima

ore 10.00 **Santa Messa Capitolare solenne** nell'Anniversario della Dedicazione della Cattedrale
Presiede, a nome del Vescovo, mons. Ivan Salvadori, Vicario generale e Canonico teologo

dalle 11.00 **Pregliera personale** (fino alle 17.45)

ore 18.00 **Vesperi solenni**

ore 20.45 **Santo Rosario e processione aux flambeaux**

È l'imitazione di Gesù Cristo la via regale da percorrere per giungere alla santità. Ma se la Chiesa ha sempre proclamato una verità così sacrosanta ha altresì affermato che l'imitazione della Vergine Maria, lungi dal distrarre gli animi dalla sequela di Cristo, rende questa più amabile e facile.

San Paolo VI, Esortazione Apostolica Signum Magnum, 13 maggio 1967

A Bellagio 470 pre-adolescenti da tutta la Diocesi

Molo14: una festa preziosa per i ragazzi

«È stata una giornata incredibile». Così don Pietro Bianchi, responsabile del Centro diocesano di Pastorale giovanile-vocazionale, descrive l'appuntamento del Molo14, vissuto la scorsa domenica 5 maggio. Lo raggiungiamo telefonicamente per una riflessione su questo momento così importante per la fascia dei pre-adolescenti: un incontro irrinunciabile per Oratori e parrocchie. Don Pietro, insieme ad Andrea Ballabio della PG e a una giovane animatrice, Sara, sono in viaggio in direzione Sacrofano (in provincia di Roma), dove per tutta la settimana è in corso il Convegno nazionale di Pastorale giovanile, dedicato al tema «Domine quo vadis? Signore, dove vai?». «Domenica, al Molo 14 - ci spiega don Pietro - abbiamo vissuto un tempo di vera festa. Tutto è stato festa: accogliere a vicenda, partire, mettersi in moto dai due punti di ritrovo (Cernobbio e Colico) per convergere verso Bellagio, conoscersi, celebrare la Messa insieme, trascorrere del tempo, pranzare, giocare e pregare. Oggi non dobbiamo dare per scontato il "saper fare festa": una festa che non lascia vuoti, ma riempie di gioia, perché ci riempie di Dio». «È stata una festa sentita, voluta e partecipata da tutta la diocesi - sottolinea Andrea - Vediamo quanto le nostre comunità ci tengano e credano in questo appuntamento che, quest'anno, ha coinvolto 470 ragazzi. In questi mesi, poi, una settantina di animatori ci hanno aiutato a preparare la festa del Molo14 e tante parrocchie invitano i preadolescenti, ma anche gli animatori, a vivere questo incontro così bello». «La cosa più bella del Molo14 - ci racconta Sara - è fare insieme le cose e non importa se non ci si conosce. Per noi animatori è una giornata importante perché ci aiuta a ricordarci per chi "facciamo Oratorio", ovvero per i ragazzi, soprattutto in un'età, quella dei pre-adolescenti, in cui si sente fortissimo il momento del passaggio: sono ragazzi che stanno in quella "linea di mezzo" fra il bisogno di "essere animati" e il desiderio di diventare a loro volta "animatori"... Il Molo14 è un'occasione preziosa per i ragazzi, ma anche per noi animatori, che ci impegniamo per regalare una giornata bella, da ricordare a tutti i pre-adolescenti». Ed è proprio questa la sottolineatura evidenziata dal Vescovo cardinale Oscar Cantoni: «Negli anni che verranno avrete modo di ricordare questa giornata memorabile, giunti qui dopo una bella escursione



in battello sul nostro magnifico lago di Como e potrete dire: c'ero anch'io a questo nostro speciale appuntamento dei 14enni, che la Chiesa di Como ha organizzato solo per noi». Questo il pensiero ripreso nell'omelia della Messa celebrata al molo di San Giovanni a Bellagio. «Sfruttate questa occasione unica e sentitevi dei privilegiati perché qui, assieme a tanti vostri coetanei, ricevete parole di vita da parte di Gesù e della sua famiglia, la Chiesa, parole di sapienza evangelica e di speranza, che vi possono aprire nuove prospettive e aiutarvi a fare della vostra vita un vero e proprio capolavoro». Anche altri ragazzi «avrebbero potuto essere qui con voi ed è una vera perdita la loro assenza! Certi messaggi hanno bisogno di luoghi giusti per essere annunciati e perché possano fare presa. e qui dove ci troviamo è un ambiente particolarmente favorevole per lasciar risuonare un messaggio particolare, specialissimo». E il messaggio è questo: «Ciascuno di noi porta dentro di sé un tesoro unico, una



perla preziosa che costituisce il grande capitale, il tesoro unico di cui Dio ci ha fatto dono. Questa perla va scoperta, va apprezzata, va riconosciuta nel suo valore. Sono i grandi tesori che Dio ha donato a ciascuno, attraverso i quali potrete realizzare la vostra vocazione personale, la condizione per essere profondamente felici, come uomini e donne impegnate nella società, nella chiesa, attraverso la valorizzazione dei propri doni, per rendere migliore la società, per rendere più bella e più santa la Chiesa». Quella che ogni ragazzo possiede «è una perla grezza - ha sottolineato ancora il Vescovo - Dio ve l'ha donata, ma lui stesso la vuole levigare pazientemente, a poco a poco, perché possa emergere nella sua lucentezza, brilli cioè di luce propria dentro la vostra vita. Lasciate che la vostra perla si scrosti da tutto ciò che la appesantisce, anzi datevi da fare voi stessi per liberarla, per lucidarla e così lasciar emergere tutte le sue caratteristiche più belle e più preziose». Poi dal cardinale una raccomandazione: «Fate in modo che questa perla che Dio vi dona possa essere utile per i fratelli che vi sono accanto. I tesori di grazia, di intelligenza, di bontà, di sapienza che Dio vi ha donato si moltiplicheranno solo se li avrete saputo spendere bene, non solo per voi stessi, ma per la felicità e il bene degli altri. Fate come Gesù. Egli non ha considerato un privilegio geloso essere il figlio di Dio, ma si è fatto carne per divenire uno di noi, per condividere la nostra stessa esistenza, per poi donarsi a noi, fino alla fine. Fate come Gesù e la vostra perla brillerà per la gioia di tutti».

ENRICA LATTANZI

Pastorale giovanile Essere e sentirsi in cammino

«Nella Chiesa nessuno è nostro oggetto, un caso o un paziente da curare, tanto meno i giovani. Perciò non ha senso sedere a tavolino e riflettere su come conquistarli o su come creare fiducia: deve essere un dono. Sono soggetti che stanno di fronte a noi, con cui cerchiamo una collaborazione e uno scambio. I giovani hanno qualcosa da dirci. Essi sono Chiesa, a prescindere dal fatto che concordino o meno con il nostro pensiero e le nostre idee o con i precetti ecclesiastici. Questo dialogo alla pari, e non da superiore a inferiore o viceversa, garantisce dinamismo alla Chiesa: in tal modo l'affannosa ricerca di risposte ai problemi dell'uomo moderno si svolge al cuore della Chiesa»: cita il card. Carlo Maria Martini, un passaggio tratto da "Conversazioni notturne a Gerusalemme", don Riccardo Pincerato, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, per inquadrare il significato del XVIII Convegno nazionale di Pastorale giovanile su *Domine, quo vadis? - Signore, dove vai? Come nasce il tema del convegno?*

«Quando ci si affaccia al mondo giovanile nascono tante domande. La prima è come fare a portare i giovani in chiesa, come fare a stare loro vicino. Questioni che rivelano una grande complessità e che a volte ti fanno venire la voglia di fuggire come Pietro, nella vicenda del Quo Vadis. Invece la cosa interessante è dire: Signore dove sei? Dove è che ci stai parlando, dove ci stai incontrando. Non mettere al centro le nostre capacità, le nostre forze ma confidare nel Signore. Provare ad entrare nella realtà giovanile guardando la loro realtà come una vita benedetta e abitata da Dio. Qual è l'obiettivo del convegno? «Essere e sentirsi in cammino. L'idea non è quella di dire a chi partecipa al convegno, che sono operatori e incaricati di pastorale giovanile delle diocesi, fate questo, fate quello», quanto di dire che se camminiamo insieme, se ci mettiamo insieme, possiamo fare un passo in più acquisendo degli strumenti perché il giovane o l'adolescente entri a far parte di questo cammino, entri nei nostri ambienti e illumini parte della nostra vita. Protagonisti e non destinatari. La sfida è dire camminiamo insieme. Con i nostri incaricati ed operatori di pastorale giovanile cerchiamo di equipaggiarci per vivere un cammino insieme con i giovani in un dialogo alla pari».

SE ANCHE TU, 18ENNE, TI DOMANDI... CHE SENSO HA LA VITA? Vieni e Vedi!

dalla sera di giovedì 13 al pomeriggio di domenica 16 giugno 2024

3 giorni insieme sul LAGO per ragazzi e ragazze nati nel 2006

AMICIZIA - PREGHIERA - RIFLESSIONE
PAROLA - CONDIVISIONE - VOCAZIONE
...PER PRENDERE IL LARGO!

INFO E ISCRIZIONI
don Michele 340.7325850 o Beatrice 349.5466219
segreteriaigiovani@diocesidicomo.it

DIOCESI DI COMO - CENTRO PER LA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

Anche per la prossima estate 2024 si rinnova la proposta per i giovani 18enni della diocesi. Il Centro per la Pastorale Giovanile-vocazionale propone a tutti i ragazzi e le ragazze nati nel 2006 alcuni giorni insieme nel segno dell'amicizia e della preghiera. Un breve appuntamento di esercizi spirituali (dalla sera di giovedì 13 al pomeriggio di domenica 16 giugno) che si prolungherà, come sempre, durante l'anno con alcuni finessettimana insieme per approfondire la fede cristiana in un clima di amicizia e di ricerca in un anno importante di crescita e di maturità. Per informazioni e iscrizioni: segreteriaigiovani@diocesidicomo.it oppure contattare direttamente don Michele Pitino (3407325850) o Beatrice (3495466219).

Unitalsi di Como e di Sondrio a Caravaggio

Maria ha parole di consolazione e speranza

Si è rinnovato sabato 4 maggio il tradizionale pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria del Fonte di Caravaggio proposto dalle sottosezioni Unitalsi di Como e di Sondrio. Duecento i pellegrini della nostra diocesi, ai quali si è unito un gruppo della sottosezione di Mantova, per affidare le loro povertà, i loro sogni, le loro debolezze alla Madre del Signore. All'inizio della Santa Messa, presieduta dal vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, e concelebrata da diversi sacerdoti e dal vescovo monsignor Eliseo Ariotti, originario di Cremona, Nunzio apostolico in Paraguay fino al 2023, è stato Maurizio Butti, presidente della sottosezione Unitalsi di Como, a porgere il suo saluto al vescovo Oscar. «Insieme a Lei, padre e pastore della Chiesa, - così si è espresso - ci fermiamo e ci inginocchiamo ai piedi della Vergine, offrendo le nostre preghiere, le nostre miserie umane e chiedendo la sua intercessione, affinché possiamo amare sempre di più suo figlio Gesù e la sua Chiesa». Un ricordo, poi, di don Stefano Gobbi, animatore del Movimento sacerdotale mariano, di cui lo scorso primo maggio si è aperta la fase diocesana del processo di beatificazione, un esempio di amore per Maria e un esempio anche per noi unitalsiani, «che abbiamo il dovere di promuovere il culto mariano». Nella sua omelia, il Vescovo ha ricordato che, per ciascuno di noi, «Maria ha parole di consolazione e di speranza, parole di incoraggiamento per poter continuare la nostra esistenza alla luce del vangelo di

Gesù, sostenuti dalla forza del suo Spirito».

Il pellegrinaggio, occasione di ravvedimento e di vera conversione, ci viene offerto come una nuova opportunità per avanzare nel cammino della fede. «Noi dobbiamo stupirci della fedeltà di Dio che ci richiama continuamente a sé, che ci convince a seguirlo non con minacce o castighi, ma con la forza persuasiva della sua tenerezza». «Il Signore - ha proseguito il Vescovo - sa bene che siamo fragili, incostanti, deboli, ma egli è un medico che ci guarisce, usa il pellegrinaggio nella casa di Maria che ci scuote dalle nostre infedeltà e ci richiama alla bellezza dell'amicizia con il Signore, attraverso gesti di attenzione e di bontà nei confronti degli altri». È l'esempio di Maria a Cana di Galilea che, per prima ha avvertito che veniva a mancare il vino, a insegnarci ad accorgerci delle necessità degli altri. «Maria ci conosce nel profondo, come una vera madre che percepisce le condizioni spirituali dei propri figli e ci richiama a confidare in Gesù suo figlio. È il dono - ha concluso il Vescovo - che oggi Ella trasmette a noi, così che possiamo ripartire, rinnovati, dopo questo incontro a cui abbiamo avuto la grazia di partecipare». Dopo la celebrazione eucaristica, il vescovo Oscar ha impartito

la benedizione al nuovo pulmino della sottosezione di Como, mezzo che servirà per offrire un aiuto sempre più grande alle persone che sono in difficoltà.

Nel pomeriggio, dame, barellieri, malati e pellegrini si sono radunati all'esterno del santuario per compiere la processione sotto i portici con la recita del Santo Rosario meditato, all'interno del quale si è inserito il passaggio al sacro fonte, con l'invito a rinnovare le promesse del battesimo. Al termine della preghiera, don Giovanni Corradini, assistente della sottosezione di Como, ha impartito la solenne benedizione con il Santissimo Sacramento, in particolar modo ai malati, come avviene nel santuario di Lourdes.

La giornata è stata vissuta da ciascuno con grande fede e gioia in un clima di fraternità, occasione, per molti, per ritrovare amici conosciuti in altri pellegrinaggi e, per tutti, un invito a rafforzare l'impegno a portare agli altri l'esempio della fede, arricchendoci nella comunione fraterna con Maria e con Gesù.

DAVIDE BONADEO



Don Gobbi: avviata la fase diocesana

«**N**on posso fare a meno di ricordare la beatificazione di suor Maria Laura Mainetti a Chiavenna nell'anno 2021. Come pure del beato Teresio Olivelli, nativo di Bellagio, avvenuta nel 2018. Lodo il Signore anche per la canonizzazione del vescovo Giovanni Battista Scalabrini, nell'ottobre 2022, nativo di Fino Mornasco. Fresco di beatificazione il comboniano padre Giuseppe Ambrosoli, di Ronago, a novembre 2022. Alla schiera di questi nostri fratelli si stanno per aggiungere, in un futuro ormai prossimo, fratel Giosuè Dei Cas, missionario comboniano di Valdisotto, e il giovane Giulio Rocca, di Isolaccia, in Valtellina, e il nostro caro don Roberto Malgesini, martire della carità, ucciso nel 2020 da un suo assistito». Questa la schiera dei «santi della porta accanto» ricordati dal Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, nell'omelia della Messa celebrata mercoledì 1° maggio nella basilica del SS. Crocifisso, nella sessione di apertura del processo di beatificazione e canonizzazione di don Stefano Gobbi, sacerdote della Compagnia di San Paolo, nativo di Dongo (sull'Alto Lago di Como), animatore del Movimento Sacerdotale Mariano e del Movimento Mariano (dallo scorso febbraio, con la revisione dello statuto, riuniti in un'unica realtà). Una santità vicina, nata e coltivata nella Chiesa di Como. L'apertura della fase diocesana del processo di beatificazione di don Stefano Gobbi ha visto una partecipazione ampia e sentita di decine di fedeli, in presenza e collegati in diretta streaming. La celebrazione si è aperta con l'esposizione del Santissimo e la recita del Rosario. Il momento ufficiale di apertura della sessione, con la presidenza del cardinale Cantoni e il coordinamento del cancelliere monsignor Marco Nogara, ha visto la presentazione del «libello», ovvero il documento che riassume la vita del candidato. Il postulatore della causa di don Gobbi, l'avvocato Emilio Artiglieri, ha letto un'articolata presentazione. A seguire il giuramento e le firme dei



componenti la commissione che ascolterà i testimoni già a partire dalla prossima settimana e valuterà i documenti. Quale delegato vescovile è stato nominato don Alberto Dolcini. Assenti giustificati il Promotore di Giustizia, don Marcelo Jose da Silva Sampaio e il Notaio Attuario, d.ssa Giusi Corbetta. Don Stefano «È stato un padre per noi, sacerdoti e fedeli, da cui abbiamo imparato cosa voglia dire

amare la Chiesa e vivere per lei, soffrire e offrirsi per lei... ad offrire la propria testimonianza e la propria vita pur di essere fedeli al Vangelo e alla Dottrina della Chiesa, ad amare l'Eucaristia e la preghiera», è stata la riflessione di don Luca Pescatori, referente del Movimento Sacerdotale Mariano. «Don Stefano - ha aggiunto - educava testimoniando e pregando... soprattutto con quei cenacoli

che gli sono stati chiesti proprio 50 anni fa, nel 1974, e che lui ha diffuso in tutto il mondo... i cenacoli nei quali si prega con la Madonna per la Chiesa e per il mondo e ci si consacra al Suo Cuore Immacolato perché esso possa trionfare nei nostri cuori e in tutta la Chiesa, e noi possiamo essere parte attiva di questa Sua opera materna in questo tempo. Un tempo difficile, questo, don Stefano lo sottolineava sempre, in cui si manifesta con forza la misericordia di Dio anche attraverso l'opera materna della Madonna, e lui cercava di esserne un segno, perché chi si era allontanato da Dio potesse esserne riconquistato, e non perdersi». «Oggi gioisco intimamente con tutta la nostra santa Chiesa di Como, che si rallegra per ciò a cui questa mattina abbiamo dato inizio, un autentico segno della presenza operosa e sempre nuova dello Spirito Santo - ha detto ancora il cardinale Cantoni nella sua omelia - La vitalità di una Chiesa è testimoniata dalle risposte che i suoi figli offrono attraverso il dono di loro stessi, secondo la vocazione che meglio ha permesso loro di far fiorire e risplendere la grazia battesimale... Affidiamo a Maria, nostra madre, quanti nei mesi che verranno, saranno chiamati ad approfondire, con un appropriato e prudente discernimento, la personalità di don Stefano Gobbi e il suo messaggio, perché un giorno non lontano egli possa essere annoverato nella schiera dei beati. Intanto - ha concluso il Vescovo - noi tutti preghiamo perché il Signore custodisca tutti i sacerdoti e attraverso il Cuore materno di Maria possano essere pastori miti e saggi, a servizio del popolo di Dio». «Papa Francesco - ha annunciato don Aldo Milani, responsabile del Movimento Sacerdotale Mariano per la diocesi di Como -, scrivendoci nel giugno scorso disse: sono sicuro che il bene che don Stefano Gobbi ha fatto per la Chiesa e per i Sacerdoti, ancora oggi continua portando grandi frutti a tutto il popolo di Dio. Auguro che i lavori verso la sua beatificazione vi aiutino a continuare la sua missione».

(E.L.)

Casa Giovannina Franchi. Sabato 11 maggio

Torna, sabato 11 maggio, dopo il successo dello scorso anno, presso Casa Giovannina

Franchi, in via Vitani, a Como, la seconda edizione "Nascere al centro". Una giornata, dedicata ai futuri genitori e alle nuove famiglie, per far conoscere i servizi di supporto nel percorso nascita proposti dall'ospedale Valduce di Como, in collaborazione con il consultorio La Famiglia, la Fondazione Padri Somaschi con il consultorio Icarus, la Fondazione Caccia con i consultori di Erba e Cantù e il Centro di Aiuto alla Vita di Como. Evento organizzato in collaborazione con Unicef Italia. L'occasione per raccontare l'impegno quotidiano di vicinanza e accompagnamento del presidio cittadino «alla vita che nasce e ai problemi che sorgono» spiega il **dott. Roberto Consonni**, direttore Uoc Ostetrica e Ginecologia dell'Ospedale Valduce. La giornata si aprirà con una tavola rotonda dedicata agli operatori del settore che si confronteranno sul percorso delle collaborazioni nel territorio rispetto al progetto denominato "Basso Rischio Ostetrico", ovvero la presa in carico da parte dell'ostetrica in autonomia delle gravidanze a basso rischio. Nel pomeriggio, a partire dalle ore 14.30 fino alle 18, l'evento si aprirà a tutta la cittadinanza e in particolare alle mamme, papà e ai loro bimbi. Si tratterà di un Open Day in un clima festoso nel quale si potranno conoscere tutti i servizi proposti dall'Ospedale Valduce, dai consultori Icarus e La Famiglia di Como, dalla Fondazione Caccia e dal Centro Aiuto alla Vita (CAV) che accompagneranno i partecipanti nel viaggio della nascita. Non casuale la scelta del luogo, proprio via Vitani 13, la casa dove Giovannina Franchi, nel 1853, iniziò ad esercitare la sua opera di carità, assistendo i malati a domicilio, i bambini di mamme detenute, i poveri, persone sole e emarginate. «L'accompagnamento alla natalità è un processo che parte da prima della nascita e deve proseguire anche nei mesi a venire - continua il dott. Consonni -, per aiutare il neonato e la mamma ad affrontare tutte quelle criticità, e non solo quelle di natura medica, che possono manifestarsi nel corso del tempo. Si tratta di un impegno importante che vede il nostro ospedale e territorio muoversi in



UN MOMENTO DELLA CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA, PRESSO LA CASA GIOVANNINA FRANCHI

Nascere in centro

Torna l'evento dedicato ai futuri genitori e alle nuove famiglie per conoscere i servizi di supporto nel percorso nascita proposti dall'Ospedale Valduce e dai consultori Icarus e La Famiglia di Como, dalla Fondazione Caccia e dal Centro di Aiuto alla Vita (CAV)

NASCERE IN CENTRO 2.0

DURANTE IL POMERIGGIO TROVERETE DALLE ORE 14.00 ALLE ORE 18.00

IN COLLABORAZIONE CON

- BABY FIT STOP DALLE ORE 14.00 ALLE 18.00 (Dove! Italia)
- TRUCCAGIRLI DALLE ORE 14.00 ALLE 18.00 (Lisa Ferrarini)
- ANGOLI FRUTTA/PIRANE/SPREMIATE DALLE ORE 14.00 ALLE 18.00 (Dipartimento Materno Infantile II Valduce)
- SPETTACOLO DI MAGIA DALLE 14.30 ALLE 15.15 (Il Mago Simon - Magi Leonide)
- SPETTACOLO DI MAGIA DALLE 15.30 ALLE 16.15 (Il Mago Simon - Magi Leonide)
- CONCERTO DI CHIESA DALLE ORE 16.30 ALLE 18.00 (La Locuste)

ATTIVITÀ PER BAMBINI

SABATO 11 MAGGIO dalle 14.00 alle 18.00
COMO - Via Vitani N°13 (Casa Giovannina Franchi)

rete per rispondere ad un bisogno sempre più vivo e presente». Colloqui prima e dopo la gravidanza, visite domiciliari, la possibilità per le neomamme di ritrovarsi in Valduce per condividere ansie e fatiche, incontri con le operatrici dei consultori,

video consulenze a distanza. Questi e altri i servizi forniti, gratuitamente, dal Valduce che verranno illustrati nella giornata di sabato. «Di fronte alla scelta di far nascere un bambino - spiega la **dott.ssa Mariella Enoc**, procuratrice speciale dell'ospedale

valorizza la straordinaria ricchezza e positività, e rappresenta la più efficace controposta alla denatalità». Ricordiamo che in Italia ogni anno nascono circa 370 mila bambini.

MARCO GATTI



Don Aldo Fortunato

Un libro e una mostra fotografica per ricordare il sacerdote fondatore della comunità Arca di Como

Il prete costruttore

Un libro e una mostra fotografica per ricordare don Aldo Fortunato. Sono alcune tra le iniziative promosse dalla Società Cooperativa l'Arca di Como nel contesto del 40° anniversario della propria nascita.

Don Aldo Fortunato (1929-2016) è il sacerdote comasco fondatore dell'Arca che ha dedicato gran parte della vita al recupero delle persone afflitte da dipendenze. È stato inoltre il primo parroco di Muggiò, la parrocchia sorta alle porte della città, e colui che ne ha edificato la chiesa dove è stata celebrata la prima messa proprio sessant'anni fa.

Libro e mostra fotografica hanno il medesimo titolo: "Don Aldo Fortunato il prete costruttore", per indicare significativamente una delle caratteristiche del sacerdote, votato alla solidarietà verso gli ultimi e alla realizzazione di opere, anche nei contesti parrocchiali dove ha svolto la propria missione: l'oratorio a Regoledo di Cosio, luoghi di ritrovo e di promozione cristiana e culturale per i giovani nella parrocchia del Duomo e a Muggiò. E, naturalmente, l'Arca. Sempre all'insegna del bello che guarisce.

Il libro, edito da New Press, scritto da **Marco Guggiari** e curato da **Monica Molteni**, ripercorre la vita di don Aldo Fortunato attraverso oltre trenta testimonianze di chi lo ha conosciuto e frequentato a vario titolo all'Arca, a Muggiò e, prima

ancora, quando era vicario nella parrocchia del Duomo e nel periodo della sua infanzia e prima giovinezza.

Il testo introduttivo è a firma del vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, che mosse proprio con don Aldo i primi passi del suo ministero sacerdotale. Nel volume, arricchito da fotografie, sono riprodotte anche dieci omelie di don Fortunato. Sarà disponibile da sabato 11 maggio al prezzo di 16 euro nelle principali librerie di Como e sulle piattaforme online. La mostra, curata da **Bruno Fasola**, consta di nove pannelli con fotografie relative alla vita del sacerdote, oltre a 44 immagini che raccontano la storia dell'Arca e alla mappa del bosco didattico sulla collina di San Martino dove ha sede la Cooperativa.

La presentazione del libro e l'inaugurazione della mostra al pubblico hanno luogo sabato 11 maggio alle ore 15 presso il salone della Biblioteca Comunale "Paolo Borsellino". La mostra potrà essere visitata negli orari di apertura della Biblioteca Comunale fino a sabato 18 maggio.

A chiusura delle iniziative dedicate a don Aldo Fortunato, l'Arca organizzerà infine venerdì 11 ottobre il convegno "Le comunità terapeutiche tra omologazione e cambiamento, affidarsi per fidarsi" dedicato alle comunità terapeutiche e ai trattamenti delle dipendenze patologiche.

Il progetto. Per garantire cure a famiglie fragili

Povertà sanitaria? StandUp!



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Un'idea di Fondazione Scalabrini, Cooperazione Salute e Confcooperative Lombardia per offrire un sostegno concreto a 30 nuclei famigliari di Como, per tre anni, attraverso un'assicurazione sanitaria integrativa che rimborserà le spese sanitarie preventive e di cura

Secundo i dati Istat il 7,6% dei lombardi nel 2023 ha rinunciato a cure mediche necessarie. Liste d'attesa troppo lunghe, costi elevati per visite ed esami le cause principali. Difficoltà che toccano anche le famiglie comasche, costrette ad attendere da 6 mesi a un anno per una visita in un ospedale pubblico. Se per alcuni l'unica alternativa possibile è il ricorso alla sanità privata, per molte famiglie, soprattutto quelle in difficoltà economica, non curarsi è l'unica opzione. Malattie non curate e mancanza di prevenzione che possono condurre, in alcune casi, anche a gravi complicazioni. Per cercare di rispondere a questo problema Fondazione Scalabrini, Cooperazione Salute e Confcooperative Lombardia hanno deciso di lanciare un progetto pilota che mira a offrire un sostegno concreto a 30 famiglie di Como per tre anni, attraverso un'assicurazione sanitaria integrativa che rimborserà le spese sanitarie preventive e di cura.

Nuclei, selezionati da Fondazione Scalabrini tra le famiglie accolte all'interno del progetto 'StandUp', caratterizzate da fragilità economica. Persone che fino a poco tempo fa riuscivano ad arrivare a fine mese ma che a causa della perdita del lavoro, malattie o separazioni familiari, si trovano ad aver bisogno di un supporto per rimettersi in piedi. Tra le prestazioni coperte gli impianti dentali, le visite specialistiche private su prescrizione medica, i ticket sanitari, diarie per ricovero e assistenza. "StandUp", che letteralmente vuol dire "In Piedi" è il nome che Fondazione Scalabrini ha dato al progetto finalizzato a sostenere le famiglie fragili grazie alla collaborazione tra 9 realtà del Terzo Settore e 3 amministrazioni locali, il supporto di Fondazione Cariplo e la partecipazione di Fondazione Peppino Vismara e il Fondo Beneficenza di Intesa San Paolo. Le attività, iniziate ad aprile 2023, sono rivolte a famiglie residenti

nell'area comasca. Ad oggi sono state prese in carico 250 persone, metà italiane e metà straniere, tra cui 42 famiglie monogenitoriali e 135 minori. Gli aiuti sono di diverso tipo: corsi di educazione finanziaria, seguiti in particolare dalle ACLI Como, cibo, cure per i bambini o il supporto psicologico, come nel caso dei 16 percorsi erogati gratuitamente attraverso Cooperazione Salute e un contributo di Fondazione Scalabrini. Aiuti, alcune volte, anche più semplici, dal pc a una bicicletta per bambini.

«Il Comune di Como ha stimato che nel 2022 a Como ci fossero almeno 2.000 persone che lavoravano in nero, circa 3400 nuclei monogenitoriali a basso reddito. A questi vanno aggiunti i lavoratori stagionali o a chiamata e i lavoratori a bassissimo reddito (i cosiddetti working poor). Per tutti costoro affrontare le emergenze che normalmente capitano nella vita di una persona può essere difficilissimo. È una situazione drammatica che richiede un cambio di modello di intervento. Crediamo che la collaborazione sia la leva fondamentale perché una comunità riesca a sostenere tutte le sue componenti, anche le più fragili - afferma **Francesca Paimi**, presidente di Fondazione Scalabrini -. È la disponibilità a cooperare che fa la differenza. Nessuno si salva da solo». «Se anche una sola persona sta meglio, l'intera comunità sta meglio. Questo progetto - spiega **Pierluca Castelnuovo**, referente Cooperazione Salute per la Lombardia - è stato promosso con un obiettivo preciso: restituire parità di accesso alle cure alle persone fragili coinvolte. Da alcuni anni in Lombardia Cooperazione Salute ha attuato interventi di supporto alle persone più fragili, al fianco della cooperazione sociale e del Terzo Settore e il progetto, avviato in collaborazione con Fondazione Scalabrini, si inserisce in questo quadro. Una sperimentazione che vuole essere uno strumento di innovazione sociale e sanitaria, che pone le persone più vulnerabili al centro e che avrà ricadute positive sull'intera comunità.

Il progetto StandUp lavorerà ancora per due anni, con l'obiettivo di proseguire anche al termine del finanziamento grazie alla collaborazione tra i partner: Fondazione Scalabrini che è capofila con Centro di aiuto alla vita, Banco di Solidarietà, ACLI, ARCI, Auser, Associazione Lachesi, Forum delle Famiglie di Como, Comune di Como e alcuni partner di altri territori.

Como era una città di anziani. Oggi è una città di turisti. Gli anziani però sono rimasti e stentano a trovare spazi per incontrarsi e per vivere. L'ultima speranza che la Casa Albergo di via Volta, chiusa nel 2012, potesse riaprire con le funzioni di un tempo è caduta. Intendiamoci, è una buona notizia che l'edificio situato nel centro storico del capoluogo abbia un futuro, come ha specificato una recente delibera comunale. La sua destinazione, però, non includerà le persone autosufficienti in là con gli anni, ma giovani studenti fuori sede iscritti alle facoltà universitarie dell'Insubria. L'immobile è di proprietà del Comune e già un anno fa si era parlato di una sua possibile trasformazione, ricavandone alloggi per gli universitari. A Natale dell'anno scorso il sindaco Alessandro Rapinese aveva annunciato in proposito contatti utili con l'Insubria proprio per dare vita a uno studentato, utilizzando fondi che potevano essere messi a disposizione dalla Regione Lombardia. A fine marzo di quest'anno l'annuncio ufficiale: la giunta ha deliberato di affidare l'edificio all'università con quella finalità, anche in futura funzione



attrattiva. L'edificio dell'ex Presentazione, in via Briantea, ospita già studenti, ma del Politecnico di Milano che poi raggiungono alla sede dell'ateneo nel capoluogo regionale, mentre il collegio di Santa Teresa, nell'omonima piazza, riaperto nel 2023, non ha spazi sufficienti per l'Insubria: solo 37 posti letto. Nella Casa Albergo di via Volta potrebbero essere collocate 60 camere doppie, per un totale di oltre 100 posti letto. A pianterreno, invece, sarebbero ubicati spazi comuni. Il Comune di Como non spenderà soldi, ma l'Insubria potrà utilizzare risorse pubbliche destinate a questi scopi. Con la ristrutturazione viene centrato un obiettivo importante, riaprire l'edificio ormai in stato di abbandono, preda di erbacce e sporcizia, e portare nel

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Nella Casa Albergo di via Volta non più anziani, ma universitari



centro storico i giovani. Resta il rammarico che gli anziani e le persone fragili non c'entrino niente, a maggior ragione se si tiene conto di storia, ubicazione e centralità dell'immobile. È una carenza che si sperava di colmare, ma tre amministrazioni comunali

non sono bastate per centrare il risultato. Le date segnate sul calendario sono lì a testimoniare. Nel 2015 se ne interessò l'allora assessore ai Servizi sociali Bruno Magatti. L'idea era di assicurare spazi di assistenza agli anziani, altri ai giovani e aiuto ai disabili.

In parallelo un bar o un ristorante ubicati nello stesso stabile avrebbero potuto garantire risorse per il mantenimento. Non si arrivò al dunque perché il bando promosso non era stato giudicato sufficientemente attrattivo a causa dei consistenti investimenti che il progetto richiedeva. Secondo i soggetti coinvolti c'erano opportunità sociali, ma anche importanti limiti imprenditoriali. Nel 2019 si pensò perfino di vendere l'edificio e fu necessario sistemare il tetto per evitare guai. Il dubbio venne perché occorrevano risorse finanziarie importanti ed erano necessari molti lavori, a partire da quelli per la sistemazione degli impianti non più a norma. L'assessore Alessandra Locatelli, oggi ministro per le Disabilità, aveva annunciato di voler indire a sua volta un bando. Poi Angela Corengia, che le succedette, sperò in un condominio solidale da realizzare con gli enti del terzo settore con spazi sociali e ricreativi. Oggi si definisce una diversa destinazione. Non c'è posto in centro per gli anziani che hanno di recente perso anche il bocciodromo dei loro ritrovi all'ex Combattenti e Reduci di via Balestra.

Cgil, Cisl e Uil. Centinaia di lavoratrici e lavoratori hanno deciso di manifestare per sottolineare l'importanza di un lavoro di qualità, e in totale sicurezza. A chiudere il corteo a Varese c'era Andrea Cuccello, segretario nazionale della Cisl

Primo Maggio di piazza

La giornata di mercoledì Primo Maggio, tradizionalmente dedicata ai lavoratori e alle lavoratrici, è stata una grande festa di colori, che ha attraversato l'Italia intera. All'appuntamento non è mancata la Cisl dei Laghi, che con i suoi rappresentanti ha animato gli appuntamenti di Varese e di Como, assieme a Cgil e Uil. La Cisl dei Laghi, lo ricordiamo, abbraccia infatti i territori delle due province, con oltre xx iscritti. «Celebrare il Primo Maggio - ha spiegato al *Settimanale* **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi, presente al corteo di Varese - significa dare importanza alla qualità del lavoro, alla professionalità, alla cultura della sicurezza, alla buona occupazione. Ecco perché il Primo Maggio non è oggi, ma va celebrato tutti i giorni. Il lavoro ha permesso a questo Paese di crescere e di fornirci i servizi di cui oggi beneficiamo. È continuando ad investire in esso che possiamo guardare al futuro con maggiore serenità».

Tra i manifestanti era presente anche **Dario Grilanda**, neosegretario generale della Fnp Cisl dei Laghi. «Il Primo Maggio è una data importantissima per i lavoratori - il suo commento - Cgil, Cisl e Uil devono trovare la possibilità di lavorare assieme su tutti i temi portanti che legano il mondo del lavoro, ma anche noi pensionati. Noi come pensionati stiamo lavorando per delle pensioni dignitose e per una indicizzazione corretta. Stiamo lavorando sul territorio con le amministrazioni per poter avere per tutti gli abitanti dei vari paesi qualcosa che ci possa aiutare, sul piano sociale, a dare risposte a tutte le esigenze che ci sono oggi sul nostro territorio».

A chiudere il corteo varesino del Primo Maggio è stato **Andrea Cuccello**, segretario nazionale Cisl: «Il senso di questa giornata parte dal fatto che il Primo Maggio è la celebrazione di un momento importante per le lavoratrici e i lavoratori nel quale appunto si celebra un importante istituto, che è quello del lavoro, previsto dalla Carta costituzionale. L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, vogliamo lavoro che possa essere più di qualità, più ben pagato, con i rinnovi dei contratti collettivi nazionali che ancora non sono stati rinnovati, più attenzione alla sicurezza. Non possiamo più tollerare questo stitilicidio che riguarda migliaia di persone che ogni anno o si infortunano,



o si ammalano sui luoghi di lavoro e di cui circa mille e più persone perdono la vita. Si sta in questi giorni lavorando, con il Governo, in modo tale che si possa correggere questo trend, attraverso il fondo dell'Inail che per 1,5 miliardi di euro è ritornato nella disponibilità per fare maggiore formazione, maggiori controlli e con l'assunzione di 766 nuovi

tecnici. Questo all'interno di un contesto europeo, che deve fare in modo di trovare un passo diverso rispetto a quello che è stato fino ad oggi, cioè l'esigenza di costruire gli stati uniti d'Europa per dare più certezze, e soprattutto costruire politiche di integrazione che possano dare un futuro diverso ai nostri figli». Il corteo varesino, partito da piazza



IN ALTO A SINISTRA LA MANIFESTAZIONE A COMO, SOTTO A VARESE. QUI SOPRA ANDREA CUCCELLO, SEGRETARIO NAZIONALE CISL (A SINISTRA) CON DANIELE MAGON, SEGRETARIO GENERALE CISL DEI LAGHI

della Repubblica, si è concluso in piazza Monte Grappa, con un momento musicale rock, a cura del gruppo Hammer, e gli interventi dei rappresentanti delle diverse categorie sindacali.

A Como il presidio di Cgil, Cisl e Uil si è tenuto in Piazza Grimoldi. Ad aprire il comizio è stato il coordinatore Uil Lario **Dario Esposito**, ha coordinato i lavori la segretaria organizzativa della Cisl dei Laghi **Paola Gilardoni**. Sul palco si sono succeduti gli interventi di delegate e delegati in rappresentanza dei colleghi di lavoro. A chiudere il dibattito l'intervento del segretario generale della CGIL di Como, **Sandro Estelli**. «Abbiamo bene in mente le sfide che oggi siamo chiamati a fronteggiare a livello globale e locale - hanno spiegato Cgil, Cisl e Uil - guerre sanguinarie, crisi ambientali, l'allargamento delle differenze economiche e sociali anche in occidente, ma anche la precarietà, i salari, la sicurezza nei luoghi di lavoro, un welfare pubblico sempre più debole. Senza dimenticare i problemi del nostro territorio, con le difficoltà e le vertenze aperte nei luoghi di lavoro. Noi siamo ancora convinti che un futuro di unità e libertà, pace e progresso sia possibile». (m.ga.)

ASA e OSS da impiegare nelle sue Rsa, nel centro diurno e nei due nuclei Alzheimer

La Ca' d'Industria alla ricerca di personale

Dalla Fondazione Ca' d'Industria riceviamo e pubblichiamo:

“**N**ell'ambito delle iniziative attivate da questa Fondazione per garantire la migliore assistenza ai nostri ospiti, la ricerca di personale socio assistenziale e socio sanitario riveste un ruolo fondamentale. Consapevoli delle difficoltà che negli ultimi tempi attanagliano il mercato del lavoro in questo ambito specifico, abbiamo percorso tutte le strade possibili utilizzando anche il canale dei social con messaggi video e proposte di assunzione. Come noto questa Fondazione gestisce tre Rsa, un Centro diurno integrato e due nuclei Alzheimer con riferimento ai qua-

li ricerchiamo personale ASA e OSS cui offriamo un contratto a tempo determinato con possibilità di stabilizzazione entro pochi mesi a tempo indeterminato. A questo personale applichiamo il contratto collettivo nazionale Uneba con la maturazione immediata della 14ª mensilità, dei Rol e dell'anzianità di servizio. Consapevoli delle difficoltà che spesso incontra chi vuole lavorare in città ma proviene da lontano, abbiamo previsto la possibilità (per i primi 5 mesi di lavoro) di usufruire di un alloggio a condizioni agevolate (comodato con piccolo rimborso spese). Per informazioni o per inviare il proprio curriculum è possibile scrivere alla mail risorseumane@cadindustria.it o telefonare allo 031-297529”.



“Oasi Urbana” piazza Perretta, per un giorno zona verde

Lo scorso 3 maggio l'evento organizzato dall'associazione studentesca comasca We For The Planet (WFTP) e dalla Consulta Provinciale degli Studenti. Una “sfida” alla cementificazione delle città

di Emma Besseghini

Venerdì 3 maggio dalle ore 12 in piazza Perretta si è tenuto “Oasi Urbana”, l'evento organizzato dall'associazione studentesca comasca We For The Planet (WFTP) e dalla Consulta Provinciale degli Studenti (CPS), durante il quale la piazza cittadina è stata trasformata in un'accogliente zona verde composta da alberi e fogliame, che hanno dato una nuova forma alla distesa di cemento. Durante il pomeriggio si sono tenuti tre incontri sui temi della sostenibilità ambientale, delle aree verdi negli spazi urbani e della qualità dell'aria a Como.

La giornata si è aperta alle 14.30, con il talk “Rilevando l'invisibile” tenuto da ARPA Lombardia. Durante l'intervento sono state approfondite le tendenze relative alla qualità dell'aria, evidenziando le fonti principali di inquinamento e il loro impatto sulla salute pubblica e sull'ambiente locale. “A Como in questo periodo stiamo cercando di identificare dove localizzare una centralina di fondo urbano, a cui i cittadini dovranno riferirsi per capire quale sia la situazione dell'aria media a Como - ha affermato **Laura Carroccio**, responsabile di ARPA Lombardia -. In Lombardia viene emesso tantissimo gas di scarico e spesso pensiamo

che il problema sia solo quello, quando in realtà la motorizzazione e il suo sviluppo ha fatto sì che i gas di emissione delle macchine diminuissero. Partendo da 40 anni fa il trend è in discesa”. Durante il talk si è anche discusso delle misure preventive e correttive necessarie per affrontare le sfide odierne e migliorare la qualità di vita nella regione. Nel bacino padano, infatti, i due elementi attualmente più problematici sono l'ozono e il particolato. “L'aria che respiriamo è un grande pentolone, non funziona a compartimenti stagni - ha continuato **Carroccio** -. Nel nord Italia la presenza delle Alpi fa sì che tutta l'aria sia ostacolata dalle catene montuose, per cui non riesce a circolare. Il problema di inquinamento risiede ampiamente nella fascia pedemontana, dove si registrano alte concentrazioni di ozono e particolato”. Nel 2023 in Lombardia in nessun sito è stata superata la media annuale. “Anche per quanto riguarda il particolato il trend è in miglioramento, anche se il limite giornaliero viene spesso superato”, chiude la responsabile ARPA. La giornata è continuata poi con l'intervento di **Pietro Gatti**, responsabile dell'azienda 3Bee, una nature-tech company leader nella tutela della biodiversità. Durante il talk è stato approfondito il ruolo delle api come bioindicatori e si è discusso di quanto la tecnologia possa essere un contributo nel loro monitoraggio. Dalle 17.30 durante il dibattito “Oltre il cemento: il potere rigenerativo del



verde in città” si è parlato dell'importanza di integrare il verde nella progettazione urbana per migliorare le condizioni di salute e benessere delle comunità cittadine. “Sono le condizioni climatiche che ci impongono che il verde sia trattato con un approccio olistico. Le varie crisi - economica, energetica, climatica -

imporranno a noi di cambiare totalmente la visione sugli spazi aperti, rendendoli più verdi per abbassare la temperatura, per stare meglio, per poterli vivere - ha affermato **Emanuele Minicucci**, paesaggista e architetto -. Soprattutto una città come Como ha bisogno di ampliare il proprio sguardo”.

Applicare approcci innovativi, però, richiede tempo e competenze. “Una piazza come questa tra dieci anni sarà invivibile, ma il processo dovrà passare soprattutto dalla cittadinanza - ha affermato **Davide Cazzaniga**, attivista e presidente di Selva Urbana -. Dobbiamo avvicinare anche la parte politica e quegli enti che vedono la questione ecologica esclusivamente come una spesa. Ci sono degli hotspot, ma dobbiamo avvicinarci sempre di più a questo concetto di Oasi Urbana: ci deve essere connessione tra spazi modificati e verde”. Tra gli esempi virtuosi citati dai relatori c'è Milano, che da qualche anno ha lentamente iniziato a depavimentare e a ridurre la circolazione di auto all'interno degli spazi centrali. “Le città sono il cuore del problema: anche se occupano solo l'1,6% dello spazio sono i luoghi che producono l'80% di rifiuti, di inquinamento, di co2 e risucchiano tante risorse urbane - ha raccontato **Elisabetta Patelli**, architetta e attivista -. Prima di tutto dobbiamo mobilitarci all'interno delle città, riforestandole. Bisogna essere più radicali e tornare a reintrodurre il verde, armonizzando il paesaggio. Forse l'Italia non è il Paese più avanzato, ma esistono delle buone pratiche”.

■ **Appuntamento venerdì a Villa Olmo. Un'iniziativa di Asst Lariana e Comune**

Partono i Gruppi di Cammino per i diabetici

Dal cancello di Villa Olmo a Como, venerdì 10 maggio, prenderà il via la prima edizione dei Gruppi di Cammino per persone diabetiche organizzato da Asst Lariana, con il patrocinio del Comune di Como. I Gruppi di Cammino nascono per promuovere l'attività fisica tra le bellezze del territorio con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita. “La camminata, effettuata con regolarità, può prevenire o attenuare le conseguenze delle principali patologie cronico-degenerative - spiega il dottor Biagio Santoro, responsabile della Medicina dello Sport afferente al Dipartimento funzionale di Prevenzione di Asst Lariana - e può contrastare le malattie respiratorie, cardiovascolari, osteoarticolari, l'obesità, la depressione e anche e soprattutto il diabete”. I “walking leader” guideranno i partecipanti in camminate confortevoli e adatte a tutti, seguendo itinerari, lontani dal traffico, immersi in parchi di ville e dimore storiche della città.

Tra i benefici del camminare regolarmente ricordiamo: maggiore forza muscolare e ossea, buon equilibrio, controllo del peso, aumento dell'autostima, riduzione delle cadute domestiche, minor rischio di ammalarsi, riduzione di stress e ansia. L'iniziativa si svolgerà ogni venerdì nei mesi di maggio e giugno. Il ritrovo sarà sempre fissato alle 9.30 (meteo permettendo) di fronte al cancello di Villa Olmo. I Gruppi di Cammino sono destinati a persone diabetiche, di qualsiasi età, che desiderano provare a fare attività fisica in compagnia. Fino al 27 giugno sarà possibile iscriversi inviando un messaggio Whatsapp al numero 331/6185307 indicando nome e cognome: si verrà inseriti in un gruppo e si riceveranno tutte le indicazioni su percorsi, itinerari e novità di ogni appuntamento. Tutti i partecipanti dovranno indossare scarpe adatte e abbigliamento comodo e portare con sé una bottiglietta d'acqua.



“Il catalogo del mondo: Plinio il Vecchio e la Storia della Natura”



“Il catalogo del mondo: Plinio il Vecchio e la Storia della Natura” è il titolo della mostra promossa a Como da Fondazione Volta nell'ambito delle celebrazioni del Bimillenario pliniano. Tra gli eventi “di punta” delle celebrazioni propone 40 opere provenienti dalle maggiori istituzioni museali italiane, esposte da 3 maggio al 31 agosto 2024 nell'ex chiesa di San Pietro in Atrio e nel Palazzo del Broletto. La mostra, curata da **Gianfranco Adornato**, professore di Archeologia presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, ripercorre la vita di Plinio il Vecchio, mettendo in luce la straordinaria fortuna della sua opera attraverso i secoli e la sua attualità nella società contemporanea, impegnata in una profonda riflessione sulla salvaguardia dell'ambiente e sul rapporto dell'uomo con la natura.

L'esposizione, allestita dall'architetto **Paolo Brambilla**, contempla anche i lavori di importanti artisti contemporanei che richiamano le opere e la vita di Plinio il Vecchio, tra cui il fotografo **Luigi Spina**, con la prima assoluta del suo progetto *Interno Pompeiano* e lo scultore **Fabio Viale** presente con alcune delle sue maggiori opere - tra le quali il *Laocoon*, *Venus e Kouros* - sulle quali sovrascrive nuovi valori attraverso il processo di “tatuatura”, secondo una tecnica da lui stesso messa a punto. Il dialogo con il contemporaneo prosegue con la serigrafia *Vesuvius* di **Andy Warhol**, l'opera *Naturalis Historia* di **Giulio Paolini** e tre serie dell'artista statunitense **Cy Twombly**: *Natural History II*, *Six Latin Writers and Poets and Poets* e *Five Greek Poets and a Philosopher*. «Attraverso una galleria di ritratti imperiali e di ricostruzioni di alcuni luoghi iconici della Roma di età Flavia - spiega il curatore, Gianfranco Adornato - il visitatore è invitato a comprendere il ruolo di Plinio nella società del suo tempo, la sua carriera

Al via la mostra promossa a Como da Fondazione Volta nell'ambito delle celebrazioni del Bimillenario pliniano. Tra gli eventi “di punta” delle celebrazioni propone 40 opere provenienti dalle maggiori istituzioni museali italiane, esposte dal 3 maggio al 31 agosto 2024 nell'ex chiesa di San Pietro in Atrio e nel Palazzo del Broletto.



IL CURATORE DELLA MOSTRA GIANFRANCO ADORNATO

politica e militare, il rapporto con il potere, i numerosi viaggi in Europa, ovvero quel background che è alla base delle vaste conoscenze messe in campo nella stesura della sua opera (*La Naturalis Historia*, ndr) già apprezzata e consultata dagli autori contemporanei». «La mostra intende ispirare il visitatore all'importanza della cultura classica, come elemento necessario alle sfide di oggi - le parole di **Luca Levrini**, presidente della Fondazione Alessandro Volta e del Comitato nazionale per le celebrazioni dei duemila anni dalla nascita di Plinio il Vecchio - Un'arte che intende emozionare e incantare, ma anche insegnare che i valori etici e morali della nostra storia potrebbero essere ancora di ispirazione».

“Il catalogo del mondo: Plinio il Vecchio e la Storia della Natura” guida il visitatore attraverso i secoli, per illustrare la rilevanza, la fortuna, l'influenza e l'eredità multiforme della *Naturalis Historia* e del suo autore sul processo di sviluppo culturale europeo. Fulcro storico e artistico dell'intero percorso espositivo è costituito da due tra le più celebri e discusse opere statuarie dell'antichità: la *Statua di efebo nudo tipo Westmacott* conservata a Castel Gandolfo e concessa dai Musei Vaticani - da cui provengono anche i *busti dei tre imperatori Tiberio, Tito e Augusto* - e il *Doriforo*, in prestito dalle Gallerie degli Uffizi insieme ai ritratti degli imperatori Claudio, Vespasiano e Domiziano e a *quattordici gemme*, esemplari antichi messi in relazione con il testo pliniano per sottolineare la grandiosità di questi preziosissimi oggetti. La mostra offre al pubblico la possibilità di ammirare



Lo splendido *Ritratto di Nerone* del Museo Palatino, il *Ritratto di Giulio Cesare* dell'Opera della Primaziale Pisana, il *Ritratto di Caligola*, dalla collezione Grimani del Museo Archeologico Nazionale di Venezia, oltre che le gemme con il *Ritratto virile del cosiddetto Otone* e il *Busto con ritratto di Caligola* del Museo Archeologico di Firenze e l'importantissimo manoscritto della *Naturalis Historia*, di **Gaius Plinius Secundus**, illustrato da **Cristoforo**

Cortese proveniente dalla Biblioteca Palatina.

L'esposizione è accompagnata dal volume “Il catalogo del mondo: Plinio il Vecchio e la Storia della Natura” edito da 24 ORE Cultura che, grazie a numerosi contributi scientifici di studiosi emeriti, intende celebrare la straordinaria fortuna della vita e dell'opera pliniana attraverso i secoli. Il libro è disponibile presso il bookshop della mostra, nelle librerie e online.

Orari
Ex Chiesa di San Pietro in atrio dal martedì al venerdì dalle ore 14.00 alle ore 20.00; sabato e domenica dalle ore 10.00 alle ore 20.00; lunedì (chiuso)

Palazzo del Broletto
dal martedì al venerdì dalle ore 14.00 alle ore 18.00; sabato e domenica dalle ore 10.00 alle ore 18.00; lunedì (chiuso)

Biglietti
Costo biglietto (ingresso unico intero per entrambe le location): 10,00€.
Possibilità di realizzazione di visite guidate per le scuole a prezzo ridotto di 5,00€.
Link per acquistare i biglietti: <https://bit.ly/4dJvRAJ>

■ Positivi il laboratorio dell'inviato Rai Alessandro Politi

Università dell'Insubria e giornalismo investigativo



Si è concluso con successo all'Università dell'Insubria il Laboratorio di giornalismo investigativo tenuto da **Alessandro Politi**, inviato di Rai Uno per «Storie italiane» e «Storie di sera» e docente dell'Università Statale di Milano, con una solida esperienza nel campo della cronaca nera e una lunga collaborazione con il programma «Le Iene» di Italia Uno. Tra aprile e maggio, Politi ha proposto agli studenti di Scienze della comunicazione sedici ore di lezione, suddivise in quattro incontri, per parlare di metodologie, sfide ed professionale del giornalismo investigativo contemporaneo. «Un laboratorio che si pone come ponte tra teoria e pratica nel mondo del giornalismo investigativo e un'ottima opportunità formativa per tutti gli studenti interessati», ha dichiarato **Paolo Bellini**, professore ordinario di Filosofia politica dei corsi di laurea triennale e magistrale in Scienze della comunicazione e Scienze e

tecniche della comunicazione, entrambi diretti da **Alessandra Vicentini**. A impreziosire il laboratorio di Politi i numerosi ospiti che hanno affascinato gli studenti con il racconto delle loro esperienze. **Alessandro Galimberti**, firma del «Sole 24 Ore» ed ex presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, ha parlato di giornalismo di inchiesta soprattutto dal punto di vista deontologico e giuridico, come l'avvocato **Stefano Longhini**, che ha affrontato le tematiche del suo ruolo di direttore gestione enti collettivi, diritto d'autore, contenzioso e affari legali di Mediaset. **Rajae Bezzaz** e **Valeria Deste**, rispettivamente inviata e autrice di «Striscia la notizia», hanno svelato i segreti delle loro indagini coraggiose effettuate con l'uso di telecamere nascoste. **Alessio Lasta**, inviato di «Piazzapulita» su La7, ha condiviso il suo approccio incisivo e analitico alla professione.

Presentata la XVII edizione

Il Festival Como Città della Musica

È stato finalmente svelato il programma del Festival Como Città della Musica, atteso appuntamento artistico - giunto alla sua XVII edizione - diretto e organizzato dal Teatro Sociale di Como-AsLiCo, in collaborazione con la Società dei Palchettisti e con il contributo del Comune di Como. Ricco il calendario di eventi, tra opera, musica e danza, in programma dal 27 giugno al 14 luglio all'interno della magica atmosfera dell'Arena del Sociale, che cambierà conformazione per accogliere una visione frontale del palcoscenico, con un allestimento davanti alla facciata meridionale del teatro. "Dilegua, o notte" il titolo scelto per l'edizione di quest'anno, in linea con la tradizione che vuole che il tema portante del festival sia tratto dall'opera che inaugurerà il Festival: "Dilegua, o notte!" sono infatti le parole di Calaf durante il "Nessun dorma", la famosa aria tratta dall'opera lirica "Turandot" di Giacomo Puccini. Turandot è l'opera che il Teatro Sociale ha scelto quest'anno di celebrare nel centenario della morte del compositore. Opera che andrà in scena all'Arena del Teatro Sociale di Como giovedì 27, sabato 29 giugno e lunedì 1° luglio alle ore 21.30. Insieme al team creativo e ai cantanti professionisti, ovviamente non mancherà il Coro 200.Com con più di 200 cantori

Ricco il calendario di eventi, tra opera, musica e danza, in programma dal 27 giugno al 14 luglio all'interno della magica atmosfera dell'Arena del Sociale, ma con numerosi eventi gratuiti, sparsi per il territorio

amatoriali, cuore del progetto partecipativo di AsLiCo, diretti dal M° Massimo Focchi Malaspina. Come per la Stagione Notte, le recite dell'opera saranno precedute dalla PrimaGiovani, un'anteprima, martedì 25 giugno, riservata agli under30. In programma anche appuntamenti sparsi per la città in luoghi incantevoli e rinomati, e altri meno conosciuti, nell'ambito della rassegna "Intorno al Festival", ad ingresso gratuito. Tornano gli immancabili concerti al tramonto (con passeggiata) alla Torre del Baradello e all'alba a Villa del Grumello. La musica si diffonderà in tutta la città con vari generi, dagli spettacoli musicali per bambini a cura di Opera Education nei parchi e nei



quartieri, come a Tavernola e a Rebbio, alla musica del ballo liscio nelle case della Cooperativa Edificatrice di Via Viganò, dai ritmi argentini nella Casa Vincenziana di Via Primo Tatti alla MusicAccessibile a Cometa, e molti altri ancora. Grazie alla collaborazione con il Comune di Como, il nuovo Lungolago sarà location perfetta di un concerto esplosivo con i tamburi giapponesi taiko. Senza dimenticare, Sheraton Lake Como, Hilton Lake Como e Villa Flori che apriranno agli spettatori i loro hotel per concerti e spettacoli vista lago e a bordo piscina. Per conoscere il programma del festival consultare il sito teatrosocialecomo.it/

Concerti di maggio: "tappa" a Rebbio

Nuovo appuntamento della rassegna promossa dagli Amici dell'Organo di Breccia



FEDERICO PEROTTI



MARCO BIANCHI

I Concerti di maggio 2024, promossi dagli Amici dell'organo di Breccia si sono ufficialmente aperti domenica scorsa con lo straordinario concerto, a rappresentare la scuola organistica internazionale, affidato allo spagnolo Juan Maria Pedrero alla consolle del Balbiani-Vegezzi-Bossi della parrocchiale di San Cassiano storica sede delle iniziative promosse dalla Associazione breccese. Ma, come preannunciato, gli appuntamenti di questo 2024 si arricchiscono di una straordinaria significativa novità: con la serata di domenica 12, dislocata a Rebbio, la rassegna sviluppa in una nuova direzione la propria nativa attitudine alla collaborazione, distaccando una delle serate presso

una sede diversa, nella prospettiva di una "rete" che integri e valorizzi altre risorse locali. Il 12 maggio, infatti, il concerto si terrà nella chiesa di San Martino in Rebbio, all'organo Costamagna, l'ultimo inaugurato dal maestro Luigi Picchi, il 2 aprile 1970, prima della morte improvvisa avvenuta il 12 agosto dello stesso anno. Uno strumento, quello di Rebbio, recentemente riscoperto nel suo valore specifico, sia per le raffinate sonorità, favorite dalla buona acustica della chiesa, sia per l'originalità della dislocazione dei due corpi sonori (con il Recitativo-Espressivo collocato nel retrofacciata e il Grand'Organo nella cappella laterale dell'abside) che consentono soluzioni

esecutive diverse e interessanti. Novità nella novità anche il particolare programma proposto: all'organo a canne, con la sua tradizione plurisecolare, con un vastissimo repertorio classico e romantico, si affiancherà, per l'occasione, uno strumento che ha da poco raggiunto i cento anni di vita (la sua data di nascita è comunemente fissata al 1921). Il vibrafono, strumento a percussione, con i suoi e i ritmi che gli sono caratteristici, dialogherà con la musicalità classica e variegata dell'organo, L'uno e l'altro condotti da esecutori ancor giovani ma già affermati, **Federico Perotti e Marco Bianchi**. Inizio concerto ore 21, ingresso libero.

■ L'iniziativa di Teatro Gruppo Popolare

Spettacoli nei cortili di Como Borghi

Domenica 12 maggio alle ore 16 prende il via la rassegna di spettacoli nei cortili del quartiere Como Borghi con lo spettacolo "Tre allegre mammine" di Teatro Gruppo Popolare, nel cortile di via De Cristoforis 1-3-5-7. Lo spettacolo, che accompagna la giornata della festa della mamma, racconta al pubblico infantile e non solo, in modo scanzonato, le esperienze di tre donne e il loro complicato rapporto con il nuovo ruolo di madri. La messa in scena è preceduta dalla partecipazione della cittadinanza che si attiva in un laboratorio preliminare il giorno 7 maggio alle ore 19 in via Castellini 7 a Como, sede della Compagnia, da un laboratorio il giorno 8 maggio con la scuola primaria di via Viganò, e infine il giorno 11 maggio presso il cortile di via Anzani 32. In questi laboratori, gratuiti come la partecipazione agli spettacoli previa prenotazione, adulti, anziani e bambini partecipano al pro-

getto dedicandosi alla costruzione di piccoli elementi scenografici, apprendendo piccoli cori cantati e parlati, girando video promozionali, partecipando quindi come protagonisti agli spettacoli che li vedranno nel duplice ruolo di spettatori e agenti. L'iniziativa è resa possibile in primo luogo grazie a Fondazione Cariplo e vede la collaborazione di Aler Como e Edificatrice Società Cooperativa di Como. Ingresso gratuito su prenotazione: - per i laboratori: <https://forms.gle/ovky5tcHQPXLZnLA> - per lo spettacolo: <https://www.eventbrite.com/e/biglietti-tre-allegre-mammine-i-cortili-dei-piccoli-899022760277> In caso di maltempo tutte le attività si terranno comunque presso la sede della Piccola Accademia in via G. Castellini 7 a Como. Per informazioni: info@teatrogroppo popolare.it o 3493326423-3387985708



11 MAGGIO

Una proposta del Tavolo delle Associazioni di Rebbio e Camerlata per una giornata rivolta a bambini, famiglie, giovani che propone laboratori creativi, musica e intrattenimento

A Senna "Ritmi rurali - Senegal edition"

Sabato 11 maggio torna nella splendida cornice di AgriSenna (Collina Ca'Motta, via Motta, Senna Comasco) "Ritmi Rurali", l'evento rivolto a bambini, famiglie, giovani e diversamente giovani che propone laboratori creativi, musica, intrattenimento fino a tarda notte, con cucina sempre aperta e un ampio menù per tutti i palati. Ritmi Rurali - Senegal Edition è una proposta del Tavolo delle Associazioni di Rebbio e Camerlata, in particolare della Società Sportiva U.S. Alebbio 1954, del gruppo di Giovani della parrocchia di San Martino (Rebbio) e della Scuola Materna di Rebbio, che intende favorire momenti di convivialità e sostenere i progetti degli enti promotori della giornata.

La voce dei protagonisti: «Siamo 12 giovani della parrocchia San Martino (Rebbio), abbiamo un'età compresa tra i 20 e 33 anni. Durante l'anno svolgiamo attività di animazione nei nostri quartieri, organizzando momenti aggregativi per piccoli e grandi. Per l'estate invece, ogni anno scegliamo di approfondire una tematica sociale e impegnarci in un'attività di servizio. Dopo diverse esperienze tra cui "le Vele di Scampia", "Io Zen di Palermo" e "Ventimiglia". Per questa estate abbiamo scelto di vivere un'esperienza di volontariato per tre settimane a Kelle un villaggio della Comunità Rurale di Yenne in Senegal con l'Associazione "I Bambini di Ornella"». «Siamo la società sportiva U.S. Alebbio che nasce nel 1954 con l'obiettivo di camminare insieme alla comunità attraverso una proposta sportiva e educativa rivolta a tutti e tutte, praticata seguendo i valori dell'aggregazione sociale, del benessere psico-fisico e della partecipazione alla vita della comunità. Quest'anno è per noi un anno importante, ricorrono i 70 anni dalla nostra nascita e vogliamo festeggiare questo importante traguardo con i nostri 350 atleti, le famiglie, gli allenatori di calcio, basket e pallavolo e ovviamente tutti gli amici e i sostenitori». «Siamo la scuola Materna di Rebbio, un'istituzione educativa di ispirazione cristiana, con la propria matrice nei valori proposti e diffusi dal Vangelo. In essa la centralità della persona costituisce regola primaria e riferimento ineludibile per la prassi educativa, nel convincimento che quest'ultima debba il massimo rispetto all'integrità dell'educando, così come a quello di ogni creatura, nel complesso dei suoi bisogni e delle sue potenzialità. Il 2024 rappresenta



La raccolta fondi

Il desiderio di Ritmi Rurali è di offrire un sabato di divertimento per grandi e piccoli a contatto con la bellezza della natura e contribuire a sostenere progetti sociali e di volontariato.

- L'evento, infatti, è anche occasione di raccolta fondi che sosterrà:
- l'esperienza di volontariato dei giovani di Rebbio che si svolgerà in Senegal;
 - arredi e giochi per il parco della Scuola Materna di Via Lissi;
 - il campo da calcio e materiali sportivi per le attività di U.S. Alebbio.

una tappa significativa in quanto festeggiamo i 110 anni di attività educativa nel quartiere». AgriSenna è un progetto promosso dalla parrocchia San Martino di Rebbio e Odv Rebbio Solidale e si sviluppa su un cospicuo appezzamento di terreno di circa tre ettari coltivabili a Senna Comasco sulla collina CàMotta. Nasce con l'obiettivo di essere un luogo significativo di "agricoltura sociale". La collina è divenuta così un luogo dove vivere la socialità promuovendo progetti di "agricoltura sociale" attraverso stage per giovani migranti e

non, durante e alla fine di un periodo di formazione presso un ente accreditato del territorio comasco. La scelta di promuovere qui "Ritmi rurali - Senegal edition" nasce dal desiderio di far conoscere ancora più questa realtà, e vivere un pomeriggio immersi nella natura dove grandi e piccoli possano riscoprire la bellezza dello stare insieme in luoghi significativi. Il Tavolo delle Associazioni dei Quartieri di Rebbio e Camerlata si incontra periodicamente per dialogare ed elaborare strategie per mettere in connessione sinergica le risorse dei

Il programma

Ritmi rurali - Senegal edition" prenderà il via nel pomeriggio di sabato 11 maggio:

- Dalle ore 16 avranno avvio una serie di ricche attività rivolte a bambini dai 3 ai 12 anni e dedicate alla sostenibilità ambientale: sono previsti laboratori creativi, la visita guidata della collina CàMotta (AgriSenna) con l'esplorazione delle sue colture, letture a voce alta di testi e albi illustrati, sculture di palloncini, trucca bimbi e molto altro da scoprire.
- Dalle ore 18.30 sarà proposto un aperitivo con degustazione di piatti africani e non solo, accompagnato a suon di djembe e dal suggestivo tramonto che solo la collina di AgriSenna sa offrire;
- Dalle ore 19 sarà possibile cenare, con servizio al tavolo, e gustare una ricca varietà di pregiati tagli alla griglia (picanha, costine, diaframma, salamelle) e un'ampia varietà di proposte veggie (falafel, patatine, chicken nuggets e tanto altro) e vegan (verdure grigliate di AgriSenna, falafel); È consigliata la prenotazione per la cena: Link prenotazione al seguente link: <https://bit.ly/cenarurale11maggio>
- Dalle ore 21 la musica prenderà la scena e sarà possibile ballare e intrattenersi nel grande prato circondato dalle suggestive serre.

singoli enti-gruppi, promuovendo la dimensione comunitaria, la conoscenza reciproca, la costruzione di legami significativi dove ciascuno possa sentirsi ed essere attore attivo. Sono numerose le iniziative aggregative rivolte alla comunità organizzate dal Tavolo: in particolar modo nel mese di giugno (14-15-16 giugno) viene proposto l'evento "Rebbio in Festa", un weekend di laboratori, tornei, animazione e serate di musica e buon cibo, quest'anno giunto al suo decimo anniversario. Ritmi Rurali - Senegal Edition sarà il primo di una serie di iniziative che si protrarranno per tutta l'estate fino ad arrivare agli appuntamenti autunnali e natalizi. Il 2024 è, infatti, un anno particolare per la realtà sociali di Rebbio dal momento che ricorre il 110° anniversario della Scuola Materna di Rebbio, il 70esimo compleanno di U.S. Alebbio 1954 e il decennale della Rebbio in Festa.

COLAZIONE SOLIDALE ALLE ACLI
DOMENICA 12 MAGGIO 2024
DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 11.30
COMO - VIA BRAMBILLA 35



COMPONI LA TUA COLAZIONE CON PRODOTTI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE
SCEGLI UNA BEVANDA CALDA (CAFFÈ, THE O LATTE)
AGGIUNGI UNA PORZIONE DI DOLCE (FORTE FATTE IN CASA)



CON CACAO, BISCOTTI, FRUTTA SECCA...
COMPLETA CON SUCCHI DI FRUTTA
Colazione a offerta libera

DURANTE LA MATTINATA, PER CHI VUOLE,
LABORATORIO CON CARTA DI RECUPERO
PER REALIZZARE PICCOLI OGGETTI CON MARTA BRIVIO
Laboratorio gratuito



PER INFORMAZIONI: FAMIGLIEINCANTINNO@ACLICOMO.IT WA 3358186734



Iniziativa tra gli eventi proposti da Acli in occasione di "La grande sfida Fairtrade 10-12 maggio 2024", unendo tutto Italia in nome del consumo di prodotti etici che rispettano le persone e l'ambiente

Lucino in festa per la Madonna delle Grazie

L'appuntamento, molto sentito in paese, verrà celebrato domenica 12 maggio

Una festa molto sentita dai parrocchiani di Lucino è quella dedicata alla Madonna delle Grazie che si celebrerà domenica 12 maggio, ma che già nei giorni precedenti è stata anticipata da alcuni momenti preparatori iniziati domenica scorsa con una fiaccolata serale e proseguiti poi nel corso di questa settimana con un settenario di preghiere e messe, tutte le sere alle 20:30. «La festa della Madonna delle Grazie è legata al nostro Santuario - spiega don Gianluigi Braga, parroco di Lucino - che custodisce, sopra l'altare, l'immagine della Vergine con il Bambino. Da più di tre secoli la nostra

gente è devotamente affezionata a questa immagine a cui si attribuiscono tante "grazie". In origine il Santuario era un oratorio, la cui fondazione risalirebbe probabilmente alla seconda metà del XIV secolo, ma poi fu molto rivisitato alla fine del Seicento. Fu proprio per la grande devozione dei fedeli di Lucino che, circa 91 anni, fa il Vescovo Mons. Alessandro Macchi trasformò il piccolo oratorio in Santuario, così da renderlo il più piccolo Santuario della nostra Diocesi. Ogni anno, avvicinandosi la festa, si porta in processione dal Santuario



alla Parrocchiale il quadro della Vergine per esporlo alla venerazione dei fedeli. La Beata Vergine delle Grazie è dipinta su tela e tiene tra le braccia Gesù Bambino, guardato con occhi sorridenti dalla madre. La

Madonna e il bambino portano una corona. «L'immagine miracolosa della Beata Vergine delle Grazie di Lucino - si legge in un piccolo opuscolo che racconta la storia del Santuario - venne incoronata solennemente da Sua Ecc. Mons. Alessandro Macchi, Vescovo di Como, il 26 dicembre 1932, in occasione della Visita Pastorale. Le due corone, finemente lavorate e cesellate dai fratelli Borghi di Fino, residenti a Malnate, furono formate con l'oro donato dalle famiglie della Parrocchia». Il giorno della festa, alle 10.30, ci sarà la S. Messa solenne celebrata da mons. Renato Pini, canonico del Duomo, a cui seguiranno, nel pomeriggio, i Vespri con la Processione. Al termine, prima della benedizione eucaristica, i bambini che domenica 19 maggio riceveranno la prima Comunione si affiederanno alla Madonna con una preghiera davanti all'immagine di Maria Santissima. Concluderà la giornata, come da tradizione, l'incanto dei canestri. Lunedì sera, infine, ci sarà una Messa, alle 20.30, in ricordo di tutti i defunti della parrocchia.

FRANCESCA MOLINARI



SOPRA UN MOMENTO DEL PELLEGRINAGGIO, IN UNA FOTO DI ARCHIVIO. ACCANTO L'INTERNO DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL CARMELO DI APPIANO GENTILE

12 maggio

La comunità si recherà in pellegrinaggio ad Appiano Gentile per rinnovare la devozione alla Madonna

Civello al Monte Carmelo

Domenica 12 maggio la comunità di Civello si recherà in pellegrinaggio, come ogni anno, al Monte Carmelo di Appiano Gentile. Questo appuntamento, che si svolge sempre la seconda domenica di maggio, è molto sentito in paese ed è legato ad una storia di profonda devozione. Pare che nel mese di maggio, probabilmente del 1791, fosse scoppiata a Civello una grave epidemia che fece morire gran parte del bestiame. Gli abitanti decisero, quindi, di recarsi in pellegrinaggio ad Appiano Gentile per implorare la grazia della Madonna del Carmelo a cui erano già da tempo devoti e dalla quale si recavano processionalmente ogni anno, sul finire della primavera. Se-



condo la tradizione, la fede e la devozione della popolazione di Civello vennero premiate e la malattia scomparve all'istante. Da allora, ogni

anno, il pellegrinaggio a piedi da Civello alla chiesa del Carmelo è diventato una tradizione per esprimere riconoscenza per la grazia ottenuta.

Anche domenica si ripeterà il tradizionale cammino di fede. Don Enrico Colombo, parroco di Civello, alcuni parrocchiani e un gruppo di giovani del paese partiranno alle 5.30 del mattino dal sagrato della chiesa di Civello per recarsi al Monte Carmelo a piedi, proprio come si faceva nei tempi antichi. Per tutti gli altri, il ritrovo è previsto alle ore 7.30 davanti alla casa di riposo Bellaria di Appiano Gentile. Da qui si salirà processionalmente, recitando il rosario, fino alla piccola chiesa dedicata alla Madonna del Carmelo, dove alle 8, con l'accompagnamento della corale, verrà celebrata la Santa Messa da don Enrico, coadiuvato da Mons. Erminio Villa, parroco di Appiano Gentile. (fr.mo.)

CENTRO DI RIFERIMENTO ONCOLOGICO
"TULLIO CAIROLI" ODV
 C.F.01636080135

RACCOLTA FONDI
 TRAMITE DISTRIBUZIONE ROSELLINE

9 MAGGIO 2024
 OSPEDALE S. ANNA
 Via Ravona, 20
 S. Fermo della Battaglia

11 - 12 MAGGIO
 PIAZZA DUOMO
 COMO

I proventi della presente raccolta fondi saranno interamente destinati al finanziamento delle attività statutarie di interesse generale dell'Associazione.

www.oncologia-como.it

facebook

Notizie in breve

Banchetti

Tradizionale vendita di roselline dell'associazione "Tullio Cairoli"

L'associazione "Centro di riferimento oncologico Tullio Cairoli ODV", impegnata da anni a sostenere il servizio di Oncologia medica dell'ospedale Sant'Anna, ripropone la tradizionale raccolta di fondi con offerta di roselline. Sarà presente presso l'ospedale S. Anna di S. Fermo della Battaglia giovedì 9 maggio e a Como, in piazza Duomo sabato 11 e domenica 12 maggio. I proventi della raccolta saranno interamente destinati al finanziamento delle attività promosse dall'associazione. Negli anni 1987-1992 l'associazione si è occupata di finanziare borse di studio per medici e dell'acquisto di apparecchiature elettromedicali. Dal 2003 sono stati organizzati otto corsi per la formazione di volontari, con ottimi risultati in termini di successiva partecipazione e contributo alle attività sociali. La ricerca di nuovi volontari è sempre attiva.

Fondazione Cariplo: 7 Progetti Innovativi per il Welfare Digitale. A Como selezionati due

Fondazione Cariplo sostiene sette nuovi progetti presentati per il bando InnovaWelfare, finalizzato a sostenere iniziative all'avanguardia nel settore del welfare attraverso l'impiego di tecnologie avanzate e soluzioni digitali. Budget complessivo di 1,450 milioni di euro. I progetti scelti, individuati dopo un'attenta analisi da parte del Comitato di Valutazione composto da rappresentanti di Fondazione Cariplo, Cariplo Factory e Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore (FSVGA), si distinguono per la loro capacità di proporre soluzioni tecnologiche e digitali in grado di migliorare in modo significativo i servizi di welfare, con un approccio economicamente sostenibile. Le sette iniziative coprono diverse aree di intervento, compreso l'invecchiamento attivo, l'assistenza domiciliare, la telemedicina e il supporto alle persone con disabilità e alle loro famiglie. I progetti riceveranno un contributo per implementare le loro iniziative. Sul territorio comasco, due progetti hanno ricevuto il sostegno della Fondazione Cariplo:

- Associazione La Nostra Famiglia - Istituto di Ricovero e Cura a carattere scientifico Eugenio Medea - Ponte Lambro (Co) titolo del progetto: **Innovazione e genitorialità: incontrarsi nel digitale - win4parents** per fornire supporto alla genitorialità e all'educazione digitale attraverso la piattaforma MedicalBIT, offrendo materiali psicoeducativi per i genitori e moduli formativi per i terapeuti.

- Arcoiris Soc. Coop. Soc. a r.l. onlus - Pusiano (co) titolo del progetto: **CareConnect: Technological Support for Elderly and Caregivers - Fase 2**. Il progetto offre un servizio di monitoraggio della persona anziana al domicilio, con l'obiettivo di supportare il caregiver nelle attività di cura, migliorando la qualità della vita sia del caregiver che dell'assistito.



Cariplo, bando Emblematico anche l'oratorio di Olgiate tra i partecipanti!

Il progetto per la realizzazione della nuova struttura comporta un impegno economico di circa 2.700.000 euro, da qui la speranza di poter accedere ai contributi

Quando nel novembre del 2020 don Flavio Crosta arrivò nella parrocchia di Olgiate Comasco fece un'analisi dello "stato dell'arte", volendo conoscere cosa ci si attendesse dal nuovo parroco e fissando obiettivi prioritari ed eventuali bisogni della comunità. Grazie alla grande condivisione, proprio con quest'ultima, don Flavio individuò come scelta prioritaria la necessità di un oratorio che, come noto, risulta inagibile dal lontano 2017, stato ulteriormente aggravato dalla pandemia.

Allora, come adesso, la realtà della parrocchia di Olgiate deve quindi fare i conti con la mancanza di spazi adeguati in cui poter fare oratorio. Ad oggi però esiste una differenza sostanziale: i preti, i giovani, i ragazzi e ragazze, i volontari, le associazioni, l'Amministrazione comunale hanno dimostrato di essere in grado di sopprimere alla carenza di infrastrutture. Differenza non indifferente che permette di intuire come la comunità di Olgiate sia Oratorio pur non avendo un oratorio.

È la realtà a parlare e fare testimonianza: nell'ormai noto "oratorio che non c'è" si registra la frequenza di circa 400 famiglie coinvolte nell'Iniziazione Cristiana, 70 ragazzi e ragazze delle medie, 70 adolescenti delle superiori, 30 giovani tra i 18 e i 30 anni, circa 180 volontari adulti attivi nella vita parrocchiale. Numeri che subiscono un incremento evidente nei momenti comunitari di festa, un esempio la Festa del Primo Maggio, occasione di festa per l'Oratorio olgiate, che ha visto 400 iscritti alla tradizionale marcia, nonostante le condizioni meteorologiche avverse, e l'esaurimento in meno di un'ora di quasi tutti i posti disponibili per attività estive come Grest e campi;



numeri che ricordiamo essere limitati a causa della mancanza di spazi in grado di ospitare tutti.

Il mondo in cui viviamo e i fatti di cronaca quotidiana, giorno dopo giorno, dimostrano come la formazione e l'educazione della gioventù assumano un'importanza determinante. Risulta quindi fondamentale offrire ai nostri "uomini e donne di domani" dei luoghi in cui poter crescere, sperimentando un ambiente cristiano e sano, dove l'inclusione, il reciproco rispetto e le progettualità crescano di pari passo con l'età e con il cambiamento continuo dei bisogni dei nostri ragazzi.

Oratorio quindi come luogo in cui ognuno può trovare il suo posto, riscoprendo così nell'intera comunità un luogo in cui rifugiarsi e crescere. Oratorio come luogo di appartenenza. Ricordando le parole di papa Francesco in occasione della visita a Venezia, si rivolge così ai giovani: "Non isolatevi, cercate gli altri, fate esperienza di Dio assieme, seguite cammini di gruppo senza stancarvi". Tu, giovane che stai leggendo, potresti dire: "Ma attorno a me stanno tutti per conto loro con il cellulare, attaccati ai social e ai videogiochi"; a questa obiezione la risposta e l'invito del Papa sono chiari: "È



tu senza paura vai controcorrente prendi la vita tra le mani, mettilti in gioco; spegni la tv e apri il Vangelo; lascia il cellulare e incontra le persone reali". Ecco allora, per la gioventù olgiate, ma anche per tutti coloro che in un oratorio ci sono cresciuti, il luogo necessario è facilmente intuibile: il nuovo oratorio San Giovanni Bosco in via di realizzazione. Grazie ai grandi che nel tempo si sono spesi per l'oratorio, come ad esempio san Filippo Neri e san Giovanni Bosco, la parrocchia di Olgiate vuole garantire un luogo sano: sia per le famiglie che possono condividere con la comunità parrocchiale un'alleanza educativa, sia per i ragazzi e ragazze che possono condividere esperienze relazionali e di condivisione con pari o figure su

cui proiettarsi. In secondo luogo, la prospettiva di educarsi al servizio e alla gratuità attraverso feste, iniziative e l'animazione dei più piccoli: "darsi per gli altri", creando una palestra per il volontariato di cui tutta la realtà civile ne raccoglie i frutti, in collaborazione con diverse associazioni territoriali. Non da ultimo, il progetto prevede ambienti in cui la crescita umana è all'ordine del giorno, grazie all'impronta spirituale e educativa offerta dalla parrocchia. Oratorio come ambiente di eccellenza pronto ad accogliere fragilità più o meno visibili. Inoltre questo progetto ha un'importante valenza innovativa perché prevede degli spazi dedicati all'inclusività portando così a un arricchimento sempre più importante della vita pastorale di ognuno.

L'oratorio di oggi però non può essere pensato facendo riferimento ai modelli del passato, perché esigenze e bisogni sono in continuo cambiamento. Il progetto del nuovo oratorio San Giovanni Bosco considera e si adegua a questi aspetti che comportano un impegno economico non indifferente: la spesa preventiva ammonta a 2.700.000 euro. Si è bussato alle porte della Fondazione Cariplo partecipando al Bando Emblematico riservato alla Provincia di Como, e chiedendo alla Conferenza Episcopale Italiana il patrocinio e un aiuto finanziario.

La sfida è sicuramente difficile, ma gli olgiate, come hanno dimostrato, sono pronti e aspettano con grande desiderio il loro nuovo oratorio. Non è presunzione dire che a Olgiate ci sono ragazzi, giovani, preti e adulti che sanno fare Oratorio. Le potenzialità del territorio e delle persone ci sono, servono gli spazi. Avanti tutta!

II Olgiate Comasco

Binario24, una ex stazione che rinasce

Un quartiere da rigenerare, una ex stazione ferroviaria in rovina, giovani, cittadini, associazioni e cooperative portatrici di idee. Sono questi gli ingredienti di Binario24, un progetto frutto di 2 anni di ascolto e progettazione partecipata con i cittadini dell'olgiatese per il recupero della ex stazione; un percorso promosso dal Comune di Olgiate Comasco che ha scelto di acquistare l'immobile e coprogettare i suoi futuri utilizzi con un ampio partenariato e la cittadinanza. La stazione rinnovata andrà ad ospitare un centro culturale, a vocazione artistica e aggregativa, prioritariamente dedicato ai giovani. Non si dovrà però aspettare i lavori di ristrutturazione, perché il partenariato ha già avviato una serie di iniziative che avvicineranno gli olgiate al nuovo polo



ALCUNI DEI PROTAGONISTI DELL'INIZIATIVA ALL'INTERNO DELLA EX STAZIONE DI OLGiate COMASCO

culturale: le associazioni Luminanda e Teatro dei Sussurri con proposte artistiche, l'impresa sociale Lumilhub con il coordinamento delle attività e l'ingaggio dei giovani, ARCI Magicbus con attività musicali, La Lanterna con proposte per i più piccoli, Ecofficine con un'attenzione specifica alla sostenibilità, la Cooperativa Sociale Lotta contro l'emarginazione ingaggiando i ragazzi e le ragazze, Iubilantes ODV, infine, connettendo la stazione con le proposte di cammini per la riscoperta degli antichi sedimi. Proposte che in questa prima fase si svilupperanno in maniera diffusa sul territorio, ma che, appena ultimati i lavori, troveranno casa negli spazi della stazione. Un intervento significativo, di quasi 1,5 milioni di euro, premiato anche da Fondazione Cariplo con l'accesso ad un contributo di 390.000 euro sul Bando "Luoghi da rigenerare 2023", a copertura dei costi per la gestione delle attività preliminari e di avvio (25%), oltre ad una quota dei costi strutturali (75%). Nella mattinata di domenica 5 maggio, nel piazzale della Stazione, oltre a presentare alla cittadinanza l'intervento di ristrutturazione, progettato da DMG6 Srl, è stato proposto dai partner un assaggio di quello che Binario24 offrirà per i prossimi due anni al territorio. Si andrà a restituire alla comunità un luogo di incontro e aggregazione, con una specifica attenzione al coinvolgimento dei giovani e al loro protagonismo.

La visita del ministro

Cantiere della Tremezzina: Salvini promette: «Si rispetterà il cronoprogramma»

«L'obiettivo resta di chiudere il cantiere entro aprile 2028». Questo la promessa del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti **Matteo Salvini** sabato 4 maggio durante la visita al cantiere per la realizzazione della variante della Tremezzina. Cantiere, lo ricordiamo, fermato lo scorso mese di aprile a seguito della lievitazione dei costi dovuti allo smaltimento di idrocarburi e arsenico. Agli inizi della settimana sono riprese le operazioni di scavo nelle gallerie presso lo svincolo di Colono, con il relativo trasporto dei materiali contenenti idrocarburi naturali presso il cantiere ANAS della variante di Tirano. Confermata, dal ministro Salvini, anche la notizia che Anas pagherà il 100% dei costi per i movieri impegnati a Como per i lavori della Tremezzina.

«Sto seguendo centinaia di cantieri in tutta Italia - ha aggiunto il ministro -, questo è tra i più belli e complicati, ma anche uno di quelli a cui tengo di più, essendo questo un territorio straordinario. Per cui ogni settimana facciamo il punto sulla Tremezzina». Resta da risolvere il nodo relativo presso lo svincolo di Griante, innesto nord della Variante, dove a causa della presenza di arsenico naturale, è stato necessario eseguire una serie di passaggi normativi ed approvativi anche da parte degli enti territorialmente competenti per la definizione delle percentuali di concentrazione della sostanza, prepeducati per l'individuazione delle discariche e degli impianti di recupero ambientale autorizzati. Nodo al centro di un tavolo tecnico previsto al Ministero questa settimana.



IL MINISTRO MATTEO SALVINI CON NICOLA PRISCO, RESPONSABILE DELLA STRUTTURA TERRITORIALE DI ANAS LOMBARDIA DURANTE IL SOPRALLUOGO DI SABATO SCORSO



Ad Abbadia due giorni per il Michy 2024 Motor day

Una due giorni full-immersion tra motori, auto da rally, lancio di paracadutisti, gastronomia e il ricordo alla S. Messa domenicale da parte di don Fabio Molteni parroco di Abbadia Lariana, per celebrare il "Michy 2024 Motor day". Un evento negli eventi, il cui ricavato verrà devoluto alla Pediatria oncologica dell'Istituto tumori di Milano. Michy aveva dieci anni quando, nel 2015, un male di quelli definiti "incurabili", fermava la sua giovanissima vita, dove oltre lo studio, coltivava la passione per i motori. Oggi, i suoi genitori, papà Stefano Barra e mamma Paola, grazie ai tanti amici portano avanti una associazione nata con il nome del figlio finalizzata a dotare la sanità di nuove tecnologie strumentali in campo oncologico-pediatrio. Un week-end vissuto con la presenza di numerose associazioni, dal lido di Chiesa Rotta al lungolago fino al giardino della parrocchia reso disponibile a punto ristoro. Ed anche in questa edizione 2024, il motto "Michy sempre con noi", ha toccato le menti i cuori di tutti. (al. bo.)

L'ASSOCIAZIONE LECCHESE PARACADUTISTI AL CENTRO CON LA T-SHIRT BIANCA STEFANO E PAOLA BARRA GENITORI DI MICHY

24 MAGGIO 2024

ore 10:30 incontro per i ragazzi della Scuola Secondaria di Primo grado degli Istituti Scolastici di Dongo e Gravedona ed Uniti presso Palazzetto dello sport di Dongo

ore 20:30 incontro aperto a tutti

SALA CONFERENZE DEL MUSEO DELLA BARCA LARIANA
VIA REGINA, 12/68

Pianello del Lario (CO)

OLTRE 2.000 INCONTRI CON 400.000 GENITORI E STUDENTI

Fondazione PesciolinoRosso
Emanuele Ghidini

LASCIAMI VOLARE

Una testimonianza di vita, per cercare di condividere l'idea che non solo possiamo sopravvivere al dolore, ma che le sofferenze e le difficoltà della vita ci possono rendere migliori, perché quello che oggi sembra farci cadere può essere quello che domani ci aiuterà a stare in piedi.

Papà Gianpietro racconterà la propria storia e quella di suo figlio Emanuele.

EVENTO APERTO A TUTTI - INGRESSO GRATUITO

Per informazioni contattare: Comune di Pianello del Lario al n. 034487121

www.pesciolinorosso.org

Museo della Barca Lariana

ASC Le Tre Pivoli
Servizi Sociali
Altoario

Comune di Pianello del Lario

Comune di Domaso

Comune di Garzano

Comune di Musso

Comune di Gera Lario

Comune di Siziana

Comune di Dongio

Comune di Dosso del Lario

Comune di Montemezzo

Comune di Crema

Comune di Gravedona ed Uniti

Comune di Poggio

Biblioteca V. Antonini di Tremezzina

Il 15 maggio la presentazione del libro "Bucare lo schermo. Psicoanalisi e oggetti digitali" di Roberto Pozzetti

Mercoledì 15 maggio 2024, alle ore 21.00, la biblioteca comunale "V. Antonini" di Tremezzina ospiterà la presentazione del volume "Bucare lo schermo. Psicoanalisi e oggetti digitali" del dott. **Roberto Pozzetti**, psicanalista e professore a contratto presso l'Università dell'Insubria. Interverranno **Maria Cristina Redaelli**, professoressa dell'Università della Terza Età, e **Isabella Riva**, psicoterapeuta.

Il volume affronta il tema molto dibattuto dell'utilizzo dei dispositivi digitali, anche alla luce dell'accelerazione del processo di digitalizzazione del mondo incentivato dalla pandemia. Un giudizio morale si abbatte spesso su questi oggetti. Alcuni scorgono nel mondo virtuale un luogo pericoloso in quanto metterebbe in scacco i tradizionali valori educativi poiché le giovani generazioni ne verrebbero influenzate negativamente. Anche fra gli psicoanalisti si riscontrano posizioni variegiate nei confronti del mondo digitale che vanno da quella dei tecnofobici a quella di chi ne è sorprendentemente entusiasta.

Il libro si propone di sospendere qualunque giudizio morale sulla questione, smarcandosi dalla fissazione sugli schemi per arrivare all'incontro pratico e oggettivo con il mondo del digitale.

Il testo si rivolge sia ai clinici interessati alle implicazioni della diffusione del digitale sulla pratica della psicoanalisi sia a genitori e docenti di bambini e adolescenti che si trovano spesso alle prese con gli oggetti digitali.

Hai un parente
o un amico
con problemi
di
alcol?

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarli.

www.al-anon.it

Numero Verde
800 087 897

“La messa è finita”, un lungo percorso verso l’ordinazione

La parrocchia ha promosso un percorso ricco e sicuramente originale di preparazione all’ordinazione di don Alex Di Biase

“La Messa è finita?” è il titolo che è stato scelto per accompagnare il percorso che la Comunità Pastorale Beata Vergine delle Grazie di Brenta e Cittiglio sta compiendo in vista dell’ordinazione presbiterale del cittigliese **don Alex Di Biase**, programmata per il prossimo sabato 8 giugno in duomo a Como. Il titolo non è effettivamente usuale per un evento tanto significativo, ma questa scelta, oltre ad essere curiosa e sicuramente provocatoria e vuole essere uno stimolo alla riflessione e destare interrogativi sulla vita cristiana oggi. In un’epoca in cui il cristianesimo è tenuto ai margini della società e la pratica cristiana non è più seguita dai più il diventare prete può apparire o essere considerata una scelta strana. Partendo da queste considerazioni la parrocchia ha stilato un programma di appuntamenti ed incontri per riflettere su alcuni aspetti legati alla vita del prete. Il programma, partito già prima di Pasqua, ha previsto inizialmente tre incontri con la proiezione di altrettanti film che hanno un sacerdote come protagonista: il 12 marzo “Father Stu” (USA 2022), pellicola che riprende la storia vera di Stuart Long, che da ateo, dopo una serie di incidenti, incontra la fede che lo porta all’ordinazione sacerdotale; il 9 aprile “La Messa è finita” (Italia 1985), conosciuto film di Nanni Moretti che interpreta don Giulio, prete nella periferia romana, che nella sua missione si scontra con il secolarismo e la perdita dei valori che già si presentava nella società di allora. Infine il 16 aprile “L’ultima cima”

(Spagna 2010), film documentario che raccoglie le testimonianze sulla vita di don Pablo Dominguez Prieto, sacerdote ed insegnante, morto in un incidente in montagna sui Pirenei. La seconda parte del programma ha previsto due incontri con altrettanti sacerdoti diocesani: il 23 aprile “Servitori della vostra Gioia” con **don Marco Cairoli** che ha condotto una riflessione partendo dal Vangelo della 4ª domenica di Pasqua, quella del “Buon Pastore”. Il 30 aprile - “Gioie e dolori nella vita da giovane prete” con il giovane **don Jacopo Compagnoni** (vicario di Lomazzo) che ha simpaticamente raccontato alcuni aspetti del suo cammino verso il sacerdozio e della sua esperienza pastorale, soffermandosi, però, con grande sensibilità e partecipazione, nel descrivere un’amicizia che è stata fondamentale per il suo cammino di fede e di vita. Ultimati gli incontri in calendario il prossimo appuntamento sarà “tecnico”, per fare il punto sui preparativi collegati all’ordinazione e alle prime celebrazioni che vedranno don Alex impegnato nella comunità d’origine. Ma... a sorpresa, grazie ad una iniziativa promossa dalla Commissione Missionaria del Vicariato di Canonica-Cittiglio, il prossimo 14 maggio ci sarà spazio anche per la testimonianza missionaria di **Jacopo Besseghini**, giovane amico di Alex (i due si sono conosciuti al seminario vescovile di Como), che è reduce da una lunga esperienza missionaria in Perù con l’Operazione Matro Grosso.

A.C.



CITTIGLIO

La testimonianza di Jacopo amico di Alex: “Il Perù mi ha rapito il cuore”

Come detto la Comunità Pastorale B. V. delle Grazie si sta preparando al gran giorno dell’Ordinazione di don Alex Di Biase e anche tutto il Vicariato di Canonica-Cittiglio condivide questo momento di gioia. La Commissione Missionaria lo fa invitando in Valcuvia un amico di Alex, giovane come lui e come lui desideroso di spendere la propria vita per un ideale di verità. Jacopo viene da Grosio (SO), in Alta Valtellina. Già in passato era volontario dell’Operazione Matro Grosso, ma ad un certo punto ha voluto partire per il Perù e verificare sul campo la missione, insieme ad altri volontari, presenti da tempo in quelle zone del sud America. Jacopo, in questo incontro dal titolo “Il Perù mi ha rapito il cuore”, ci racconterà la sua esperienza in Italia e in Perù, segnata dall’incontro con l’OMG, una realtà molto diffusa in Valtellina, ma poco conosciuta nelle Valli Varesine.

L’Operazione Matro Grosso nasce nel 1967 dal cuore e dalla fantasia di padre Ugo De Censi, salesiano valtellinese, per aiutare un amico missionario che operava in Brasile appunto nella regione del Matro Grosso. Riuscì a coinvolgere i suoi ragazzi nella raccolta fondi, costruendo rifugi in Val Formazza, raccogliendo carta, ferro, stracci, ecc. Nel 1976 p. Ugo si trasferisce in Perù sulla Cordigliera. Da qui accompagnerà, oltre che i suoi poveri, anche tanti ragazzi italiani nella costruzione di scuole, laboratori, infermerie e questo incessantemente fino alla sua morte avvenuta a Lima nel 2018. Ai giovani p. Ugo diceva: “Vi lascio quattro parole: silenzio (saper fare silenzio nella vostra vita); sudare (fare fatica); fare le cose con arte (farle bene); saper perdere (anche perdonare è saper perdere). Con queste parole andate alla ricerca di Dio. Non fissatevi sulle regole, ma su Dio, perché quando avete perso Dio, avete perso tutto”. Agli educatori ripeteva: “Se vuoi educare un ragazzo, guardalo con fiducia, ascoltalo con pazienza, preparati a soffrire con lui, aspettalo sempre. Non sarai un buon educatore se non sei ottimista e se non riconosci i tuoi errori.”

L’appuntamento con la testimonianza missionaria è per martedì 14 maggio alle ore 20.45 in oratorio a Cittiglio.

Storia locale

A Laveno, l’assemblea del Centro studi “Peregalli”



Si svolgerà presso la biblioteca archivio Dania Musumeci di Laveno Mombello (Via Fortino, 5) alle ore 16.00 di sabato 18 maggio 2024, l’Assemblea annuale dei Soci del Centro Studi e Documentazione per la Valcuvia e l’alto Varesotto “Giancarlo Peregalli”. All’ordine del giorno - stilato dal presidente del sodalizio, Gianni Pozzi - i seguenti punti: relazione morale e programmatica del presidente; Relazione economica del tesoriere; situazione dell’archivio dopo il trasloco del deposito di Caravate; aggiornamento sui tesseramenti e sulla disponibilità di libri e riviste. Al termine dei lavori assembleari ci sarà la presentazione del libro, pubblicato recentissimamente: “Freguj de Cuvj - Zibaldone di curiosità e storie della Valcuvia”, di Giorgio Roncari, appassionato storico locale che da anni insegue e raccoglie informazioni sul passato della Valcuvia, dei suoi luoghi e dei suoi abitanti. Nel passato - oltre alla sistematica pubblicazione del “Tacuin de Cuvj” che da 5 lustri vede puntualmente la luce alla fine di ogni

anno - Roncari ha già dato alle stampe numerosi contributi sulla storia valcuviana e dei suoi dintorni. Nel 2021 era già stato ospite dell’assemblea del Centro Studi “Giancarlo Peregalli” avendo, in quell’occasione, presentato: “Quando a Luino rombavano i motori”, un suo lavoro dedicato alle corse che per un po’ di anni si erano disputate lungo le strade cittadine di Luino. Il libro di quest’anno, “Freguj de Cuvj” raccoglie sulle pagine stampate ciò che Roncari settimanalmente pubblica, con lo stesso titolo, ma in formato elettronico sulla sua seguitissima pagina Facebook. Dopo avere superato il centinaio di “Freguj” (traduzione dialettale di briciole) l’autore ha pensato bene di rilegare le varie storie pubblicate in un unico volume che - nonostante l’era digitale che stiamo vivendo - era molto atteso ed auspicato dai lettori e che hanno accolto più che positivamente (dai commenti leggibili su fb) la proposta dell’autore di stampare il libro.

A.C.

Rivista Terra e Gente, aperta la “call” per il numero del 2024

Da più di trent’anni viene puntualmente pubblicata ogni fine anno la rivista “Terra e gente - Storie di Lago e di Montagna” che raccoglie contributi che interessano territorio e persone della Comunità Montana Valli del Verbano, con alcune digressioni verso Varese e Milano. La rivista nacque nel 1993 da un’idea del Prof. Giancarlo Peregalli che con un gruppo di amici, appassionati di archivistica e di storia locale, iniziarono a raccogliere e pubblicare con regolarità notizie sulla storia, i personaggi, le vicende, la cultura, dapprima della sola Valcuvia e, successivamente, del più vasto territorio appartenente alla Comunità Montana Valli del Verbano (CMVV). Un comitato di redazione - da sempre - raccoglie e filtra i vari contributi che trovano, poi, spazio sulle pagine della prestigiosa rivista. In questi giorni, ed in vista della pubblicazione di fine 2024 del 32° volume di “Terra e gente”, sul sito Internet della CMVV è stato pubblicato un avviso con cui il comitato di redazione cerca autori e nuovi collaboratori per tale rivista. “Inviatemi racconti, testi giornalistici, leggende e commenti storici che parlino del territorio delle Valli del Verbano - si legge sull’avviso - gli articoli proposti saranno sottoposti al Comitato di redazione che ne valuterà la congruità con l’impostazione della rivista, la qualità della ricerca nonché l’originalità. In base a tale valutazione verrà decisa l’eventuale pubblicazione sul prossimo numero”. Il testo che verrà inviato dovrà però essere impostato nel rispetto delle norme redazionali che definiscono le regole per l’impaginazione e le citazioni e che sono pubblicate contestualmente all’avviso sul sito <https://vallidelverbano.va.it>. Il materiale - corredato di un sintetico Curriculum Vitae dell’autore e dagli altri dati evidenziati nell’avviso - dovrà essere inviato in solo formato elettronico all’indirizzo protocollo@vallidelverbano.va.it entro le ore 24.00 di domenica 30 giugno 2024.



A.C.

In preghiera per il lavoro con gli agricoltori

Lo scorso venerdì 3 maggio, il cardinale Cantoni ha presieduto un momento di preghiera a Sondrio, dove si svolge il mercato agricolo settimanale



Sono state proposte diverse testimonianze di giovani che lavorano nel settore agricolo locale.

di **Filippo Tommaso Ceriani**

due concetti apparentemente distanti: il primo appare lontano e astratto, mentre il secondo richiama qualcosa di concreto. Comunque, le due immagini insieme presentano al meglio la sfida per coloro che oggi si affacciano al mondo dell'agricoltura».

Per **don Gianpaolo Romano**, responsabile del Servizio diocesano, questo è stato il senso dell'iniziativa. «Oggi più che mai siamo chiamati a valorizzare il desiderio dei giovani di innovare, pur nel rispetto della tradizione: proviamo insieme a proseguire lungo questo solco tracciato». E l'espressione non è casuale, visto che si è parlato proprio di terra coltivata.

Più in generale, «siamo chiamati a vivere il lavoro come partecipazione, come progetto di vita e come prospettiva di futuro e di pace». Queste tre dimensioni hanno caratterizzato la preghiera, guidata da alcune sottolineature di **don**

«È consolante ascoltare testimonianze di giovani appassionati, che non scelgono di stare sul divano, ma decidono di impegnarsi, con il desiderio di tenere vivo il primato della Valtellina». Un primato, questo, che «è frutto della terra e, insieme, anche del lavoro dell'uomo». Così ha ricordato lo scorso venerdì 3 maggio il **cardinale Oscar Cantoni**, intervenuto a Sondrio alla preghiera del lavoro 2024. Un momento semplice, vissuto nella tranquillità del mercato agricolo settimanale di piazza Cavour: questo il luogo scelto da Coldiretti Sondrio e dal Servizio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro per «riflettere sulle fatiche legate al mondo della terra, ma anche - e soprattutto - sulle risorse e sulle speranze per il futuro», mettendosi in ascolto di chi opera quotidianamente nel settore. Emblematico è stato il tema del momento di preghiera, organizzato a poca distanza dalla festa di San Giuseppe lavoratore. «Le parole del titolo, *Il sogno e la terra. I giovani ritornano all'agricoltura*, ci presentano



Andrea Del Giorgio, vice responsabile del Servizio diocesano e parroco di Chiuro e Castionetto.

Prima le parole del Santo Padre, poi le testimonianze di agricoltori e allevatori junior, in rappresentanza di quel 14,3% di imprenditori under 35 che fanno della nostra provincia la migliore in tutta la Lombardia dal punto di vista di occupazione giovanile.

«A contatto con la natura mi sento bene, mi sento viva: nonostante tante difficoltà, dal mio lavoro ottengo sempre grandi soddisfazioni». Chiaro e forte il discorso di **Lucia Giacomelli**, di Grosio, componente del gruppo Donne impresa di Coldiretti Sondrio. «Ricordiamoci che i contadini non possono e non devono mai essere gli ultimi della società: sono, al contrario, i primi, visto che - se abbiamo il cibo - è grazie al loro lavoro».

Altro racconto significativo è stato quello di **Lucrezia Fanchi**, titolare dal 2019 con il compagno di un'azienda agricola a Triangia. «Non avevamo nulla, né terreni, né animali. Abbiamo comunque voluto seguire il nostro sogno e ora siamo qui, felici di quel che facciamo ogni giorno. Non nascondiamo gli sforzi e le fatiche per

molto fattori, dal clima variabile ai prezzi in continuo rialzo: ecco perché chiediamo ai consumatori di avere un occhio di riguardo nei nostri confronti», come ha ricordato. Della stessa opinione pure **Lucrezia Fallini**, studente dell'Istituto tecnico agrario e rappresentante dell'associazione Giovani Impresa dei coltivatori diretti valtellinesi. A conclusione della preghiera, prima della consegna di un cesto al Vescovo da parte del presidente di Coldiretti **Sandro Bambini**, è stato letto un brano del profeta Zaccaria «in cui ricorre due volte un augurio, in vista della concordia: "Riprendano forza le vostre mani". Il testo biblico ci insegna che per costruire la pace, dunque, c'è bisogno della passione, della generosità e della fatica di tutti», ha detto Cantoni.

«Il ritorno ai campi appare come segnale di ripresa e di speranza, come spiega il profeta. Lavorare la terra, del resto, insegna a vivere insieme, in un clima di piena solidarietà, con uno stile di servizio e di impegno». Anche da qui il messaggio del Vescovo ai giovani presenti in piazza. «Impegniamoci a preservare i frutti fecondi che vengono dalla terra, preparata dai nostri avi: essa ora è nelle vostre mani e diventa dono per tutti».



Visita pastorale al Vicariato di Sondrio

Si apre la sera di giovedì 9 maggio, con l'accoglienza del Vescovo alle 21 e un momento di adorazione eucaristica e di preghiera nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina ad Albosaggia, la Visita pastorale del **cardinale Oscar Cantoni** al Vicariato di Sondrio sul tema «Va' dai miei fratelli e di' loro». La giornata di venerdì 10, all'Istituto salesiano di Sondrio, sarà dedicata all'incontro con il clero per la preghiera, la meditazione e il dialogo personale.

Mentre la sera, nel vicino oratorio San Rocco, a partire dalle 19, è in programma l'incontro con i giovani. Sabato 11 maggio, anticipato di una settimana rispetto alla normale ricorrenza del terzo sabato del mese, alle 7 partirà da piazzale Fojanini il pellegrinaggio vocazionale a piedi con la recita del Rosario verso il santuario di Santa Maria della Sassella. Porta della Misericordia, dove poi il vescovo Oscar presiederà la Messa. Dopo l'incontro in mattinata con i

preti anziani e malati del Vicariato, il cardinale Cantoni raggiungerà la mensa solidale Immensa, nel quartiere La Piastra, per il pranzo. Nel pomeriggio, alle 15, all'oratorio Sacro Cuore, è in programma l'assemblea con la comunità apostolica, ovvero con tutte le persone impegnate a vario titolo nelle diverse comunità parrocchiali e pastorali.

Domenica, ultimo giorno di Visita pastorale, si aprirà con la Messa che il vescovo Oscar presiederà

nella casa circondariale di via Caimi con le persone detenute e il personale penitenziario. Seguirà poi la visita ai malati dell'Ospedale civile di Sondrio. Infine, alle 15, nella collegiata dei Santi Gervasio e Protasio, il cardinale Cantoni presiederà la Messa solenne a conclusione della Visita, che sarà celebrata da tutti i sacerdoti del Vicariato e animata dalle diverse corali riunite. Saranno presenti le autorità provinciali e i sindaci.

A.Gia.

■ A Colda la Messa in suffragio dei morti sul lavoro o a causa di malattie professionali

Primo Maggio: nuovi nomi nel "Libro della memoria"



Sono nove i nuovi nomi che - dallo scorso 1° maggio - compaiono nel *Libro della memoria*. Il volume, conservato nella chiesa della Fraternità Santo Spirito di Colda, a Montagna in Valtellina, di anno in anno viene tristemente aggiornato con i dati di chi perde la vita durante lo svolgimento della pratica lavorativa o a causa di malattie professionali.

«Queste morti, purtroppo, fanno parte della nostra storia. Li

ricordiamo perché il sacrificio dei nostri cari non venga mai dimenticato e soprattutto perché, in futuro, situazioni simili non si verifichino più». Così **don Andrea Del Giorgio**, vice responsabile del Servizio diocesano alla Pastorale sociale e del lavoro, ha introdotto la Messa in suffragio dei caduti sul lavoro del 2023, in calendario con le iniziative del Primo Maggio in provincia di Sondrio.

Con questo aggiornamento, nel *Libro della memoria* - collocato nell'altare laterale di san Giuseppe lavoratore - ora compaiono anche Vladimiro Bianchi, Domenico Sandalini, Giacomo Grillotti e Amilcare Marchetti, i quattro defunti dell'anno passato. Sono stati annotati pure i nomi di Michele Pedraglio, Pierangelo Menegola, Carlo Nana, Luca Scaramella e Rinaldo Ciaponi, deceduti per malattie professionali.

Presenti alla celebrazione il presidente della Provincia, **Davide Menegola**, il sindaco di Montagna in Valtellina, **Barbara Baldini**, e l'assessore ai Servizi sociali del capoluogo, **Maurizio Piasini**, oltre ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali del territorio.

Grazie alla volontà di Cgil, Cisl e Uil e dall'Anmil provinciale, dal 2008 ogni Primo Maggio viene aggiornato il volume, pen-

sato per riprendere il lavoro avviato nel 1967 da padre Giuseppe Oldrati, cappuccino, per tanti anni assistente religioso alle dighe di Cancano.

Il *Libro della memoria* nasce per «perpetuare il ricordo di chi ha perso la vita nel costruire un futuro migliore per se stesso e per le prossime generazioni, unito all'impegno perché il lavoro, fonte di vita e di progresso, non divenga mai causa di dolore e di lutto», come hanno spiegato i sindacalisti **Gualtiero Combi** (Fnp Cisl) e **Giorgio Nana** (Spi Cgil), promotori quindici anni fa dell'iniziativa.

Riflettendo sul tema del vangelo proposto in occasione della memoria di san Giuseppe lavoratore, ossia l'organizzazione della famiglia di Gesù, don Del Giorgio si è soffermato proprio sul padre putativo del Signore, di professione artigiano, per fare emergere come «la persona che lavora ha un grande pezzo di vita oltre all'attività professionale concreta».

Da qui l'attualità del brano evangelico, che spiega come «noi non possiamo occuparci delle tematiche relative al lavoro senza vedere anche come quello che c'è intorno - a partire dalle strutture familiari - cambi».

F.Cer.

Albosaggia. Dal 17 al 19 maggio il festival letterario che celebra la cultura alpina



Torna "Il Paese delle storie"

«Siamo orgogliosi di aprire le porte di Albosaggia a chi desidera immergersi in questo mondo di storie e scoprire il valore prezioso dell'acqua nelle nostre vite e per la nostra Valle».

Libri e incontri con autori, itinerari e letture per tutta la famiglia, laboratori per bambini e pile di legna artistiche: torna anche quest'anno *Il Paese delle Storie*, festival della letteratura che celebra la cultura alpina valorizzandola in tutte le sue componenti. L'iniziativa, che si tiene ormai da quattordici anni nel paese di Albosaggia, è in programma per il fine settimana dal 17 al 19 maggio e prevede tre giorni alla scoperta e riscoperta della parola scritta e narrata, del territorio

e della sua storia, con appuntamenti nel cuore del paese e negli angoli più suggestivi delle frazioni più antiche, con apertura straordinaria del Castello Paribelli e visita guidata a cura del Fondo ambiente italiano (Fai).

«Questo festival – spiega il sindaco di Albosaggia, **Graziano Murada** – non è solo un'occasione per celebrare la letteratura, ma anche per promuovere la nostra comunità e il suo legame unico con le terre ripide. Siamo orgogliosi di aprire le porte di Albosaggia a tutti coloro che desiderano immergersi in questo mondo di storie e di scoprire il valore prezioso dell'acqua nelle nostre vite e per la nostra Valle».

La manifestazione prenderà inizio venerdì 17 alle 10 di mattina, con la presentazione dei lavori della scuola primaria e dell'infanzia di Albosaggia, dedicati al tema dell'anno, ossia l'acqua. Successivamente, nel pomeriggio, un incontro dedicato all'acqua e allo yoga, con una sessione di yoga aperta a tutti, organizzata da Sintonia per il benessere, il Paradiso degli asini in collaborazione con **Laura Bagiotti**, insegnante di

Postural Yoga therapy e Hatha Yoga. Alle 18 la presentazione di *Effimere - Storie di strada, boschi e corsi d'acqua* a cura di **Fabio Fiorini** e, a seguire, apericena a chilometro zero a cura di SpaH – Benessere in comunità. Alle 20 *Parole e suoni dell'acqua* a cura di **Francesca Gusmeroli** e **Renato Caspani** e il convegno *Acqua: fonte di vita, riflessione e ispirazione*.

Il giorno seguente, sabato 18, la mattina è in programma la presentazione dei lavori della scuola secondaria di primo grado di Albosaggia e, per tutto il pomeriggio, laboratori per bambini a cura del Parco delle Orobie Valtellinesi. Alle 14 l'esibizione musicale della Bandachiocciola a cura della scuola di musica del Gruppo Amici della Musica di Albosaggia; alle 15 la presentazione di **Marino Amonini** di *1987: oltre la paura*, seguita da **Eloisa Donadelli** con la presentazione di *Ricordami nell'acqua*. Alle 16.30 la presentazione da parte di **Filippo Ronca** di *Sembra che presto annergerà*, seguita da *Cento laghi di Vallellina e Valchiavenna*, presentato da **Enrico Benedetti**, e *Resto qui e Cafè*

Royal presentati da **Marco Balzano**. Alle 18.30 lo spettacolo teatrale *Fonti limpide* a cura della Compagnia teatrale Insieme per il teatro e l'Associazione sportiva danza Libellula.

Domenica 19, dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18, percorsi guidati a cura della delegazione Fai di Sondrio a Palazzo Paribelli e al Mulino di Albosaggia e il concerto *Quasi per caso*.

Durante tutto il fine settimana, inoltre, sarà possibile vivere in prima persona la realtà virtuale immergendosi nel mondo virtuale grazie ai visori ottici messi a disposizione dei partecipanti. Inoltre, sarà possibile visitare l'itinerario pile della legna, un concorso promosso dalla Fondazione Albosaggia per celebrare una tradizione antica. Da generazioni infatti, prima dell'arrivo del freddo, le famiglie di montagna si dedicano al taglio e all'accatastamento della legna per riscaldare le loro case durante i lunghi inverni: questa pratica antica, fatta di sudore, abilità e senso pratico, continua a mantenere il suo fascino intramontabile e l'obiettivo del concorso è quello di trasformare un gesto quotidiano in un'opera d'arte, trasformando le pile di legna in opere da visitare e ammirare, che saranno valutate sulla base della complessità della struttura, l'armonia d'inserimento nello spazio abitativo, la varietà dei materiali utilizzati, l'originalità dell'allestimento. «*Il Paese delle Storie* – sottolinea **Ornella Forza**, presidente di Fondazione Albosaggia – è un progetto in costante crescita, entrato nella tradizione del borgo di Albosaggia, ma integrato di anno in anno con nuove idee. Dedicato alla letteratura di montagna e non solo, ci porterà alla scoperta di quella cultura montana autentica, fatta di storie, tradizioni e nuove esperienze, di quel legame profondo con la propria terra, con le sue sfide e le sue bellezze».

Un weekend davvero ricco, con al centro il dialogo e il confronto con scrittori, giornalisti e addetti ai lavori. Sullo sfondo i prodotti d'eccellenza proposti da SpaH, la musica e il teatro, il dibattito intorno ai temi caldi legati all'acqua come fonte di vita, riflessione e ispirazione.

pagina a cura di **SARA POZZI**

Nelle scorse settimane a Livigno "Special Games" per ragazzi speciali

Una manifestazione sportiva, a Livigno, dedicata alle persone con disabilità: dal 21 al 24 aprile sono finalmente andati in scena, dopo anni, gli *Special Games*, storica manifestazione organizzata per trent'anni consecutivi e poi sospesa nel 2020 a causa dell'emergenza sanitaria allora in corso e delle misure di prevenzione per il Covid-19. Delle giornate fatte di amicizia, di relazioni e di crescita personale e collettiva per un'intera comunità, tre giorni di gare sfidando il gelo di questa anomala primavera, sulle ciaspole, sullo slittino o nella staffetta: sono circa cinquecento gli atleti di tutta la Lombardia che hanno sfilato, giocato, riso, cantato, fatto il tifo e hanno dimostrato che lo sport appartiene a tutti ed è accessibile a tutti.

Organizzati grazie agli sforzi dello Sporting Club di Livigno, in collaborazione con diverse istituzioni locali, aziende e volontari, gli *Special Games* sono stati un successo che ha portato nuova vita alla comunità dopo i momenti difficili della pandemia. Una fitta rete di collaborazioni che ha visto la partecipazione dell'Amministrazione comunale, di diversi enti e aziende locali oltre che della numerosa partecipazione dei maestri di sci, delle scuole di Livigno e dei volontari,

L'evento, svoltosi a partire dall'inizio degli anni '90, era stato sospeso a causa della pandemia ed è tornato con tanti partecipanti. A vincere la squadra de "I Prati" di Cosio Valtellino.

per non dimenticare i numerosi bambini che sono accorsi, con le loro classi, a incitare gli atleti e a dare il loro contributo a una manifestazione che ormai è diventata parte integrante della comunità.

Carla Martinelli, figura guida dell'organizzazione, ha preso spunto dalle manifestazioni promosse da *Special Olympics* per rendere possibile questo evento e, alla fine, a trionfare è stata la squadra I Prati di Cosio Valtellino, che si è aggiudicata il primo posto nella competizione con un totale di 253 punti, seguita da ODV Val di Scalve con 200 punti e dalla Polisportiva Mandello del Lario con 180 punti. La cerimonia di inaugurazione, tenutasi il 22 aprile, ha visto la sfilata degli atleti, persone con disabilità che frequentano centri diurni, cooperative sociali o associazioni, e che non sono solite svolgere sport. La cerimonia si è svolta per le vie di Livigno fino alla piazza



del Comune, dove è stata accesa la fiamma olimpica e si sono tenuti i saluti delle istituzioni presenti, compresa la squadra nazionale femminile di sci. Ad aprire le danze la prova di slittino, poi il triathlon, la camminata nordic walking ma non solo: oltre allo sport anche serate culturali, una serata di gala, pranzi insieme, premiazioni, momenti ludici e di amicizia per fare rete e stare insieme.

«Che io possa vincere, ma se non riuscisci che io possa tentare con tutte le mie forze» è il giuramento degli atleti con disabilità che è risuonato più volte durante la manifestazione a indicare, a prescindere dai risultati sportivi, l'importanza della partecipazione, della determinazione e della tenacia delle persone che hanno partecipato con tutte le loro forze e il loro entusiasmo a una manifestazione che è capace di abbattere le barriere e di rendere tutti protagonisti.

Morbegno. Nuovo incontro al Nervi - Ferrari

Club del Dibattito: armi e legittima difesa

Nella società contemporanea è essenziale che i giovani sviluppino una comprensione profonda e articolata dei temi che plasmano il mondo che li circonda. In un'epoca caratterizzata da dibattiti intensi e decisioni cruciali, l'educazione non può limitarsi alla mera trasmissione di conoscenze accademiche, ma deve anche fornire agli studenti gli strumenti necessari per comprendere, analizzare e partecipare attivamente alle discussioni sulla politica, la società e l'etica. Con le tragiche storie di violenza armata che continuano a farla da padrone nei titoli dei giornali e con le profonde divisioni ideologiche che caratterizzano il dibattito politico sul controllo delle armi, è innegabile che questo sia uno dei temi più scottanti e urgenti della nostra epoca. È in questo contesto che il Club del Dibattito del Liceo Nervi - Ferrari di Morbegno emerge come un fulcro di apprendimento e coinvolgimento, offrendo agli studenti un'opportunità unica di esplorare questioni complesse e di attualità in un ambiente stimolante e formativo, organizzando un dibattito sul tema delle armi e della legittima difesa,

tenutosi mercoledì 24 aprile scorso. Fra gli ospiti invitati spiccavano esperti di diritto ed esponenti politici con visioni distanti, se non addirittura opposte: l'avvocato **Edoardo Pacia** (presidente della Camera penale di Como e Lecco), **don Renato Sacco** (coordinatore nazionale di Pax Christi), **Giacomo Zamperini** (consigliere regionale di Fratelli d'Italia), l'avvocato **Simona Merisi** (Associazione nazionale Sinistra italiana), **Paolo Romano** (consigliere regionale del Partito Democratico) e l'eurodeputato **Alessandro Panza** (Lega). La moderazione e l'introduzione dell'incontro è stata affidata come sempre al docente di Storia e Filosofia del liceo, **Pietro Schiumerini**. Le premesse per un dibattito dinamico c'erano: da una parte, si trovavano coloro che difendono una politica guidata da valori immutabili, come la pace e il rispetto per la vita umana, senza considerare le circostanze contingenti. Dall'altra parte, vi sono coloro che vedono la politica come la gestione concreta della realtà e la valutano in base alla sua efficacia nel risolvere problemi specifici. Il tema trattato non poteva che risaltare



il contrasto tra l'utopista, che rifiuta l'uso della violenza armata tranne in casi estremi, profilo nel quale si è rivista l'avvocato Merisi, e il realista, che considera la violenza come un possibile strumento per risolvere situazioni irrisolvibili o difendere interessi particolari. A questo proposito si è valutato il concetto di proporzionalità nei casi di legittima difesa: Alessandro Panza ha sostenuto il diritto all'autodifesa proporzionale all'offesa ed Edoardo Pacia ha ricordato che il diritto considera i vari casi, con attenuanti e aggravanti, e che concretamente non esiste il bianco e il nero, ma piuttosto una scala di grigi. Agli ospiti è stato posto anche l'interrogativo se giustificare l'uso della violenza in certi contesti possa aprire la strada a una sua giustificazione generalizzata; domande quindi tutt'altro che banali, a cui ognuno ha risposto fornendoci svariati spunti di riflessione. E mentre gli ospiti hanno argomentato le loro posizioni, è stata sollevata loro una

questione importante sul rapporto tra legalità ed etica, chiedendosi quando sia accettabile opporsi alla legge in nome di valori superiori: ne ha detto qualcosa don Renato Sacco, che si è sempre opposto alle spese militari del nostro Paese. Un'altra discussione si è instaurata sul possesso di armi da fuoco in Italia: alcuni hanno espresso preoccupazione per una possibile "americanizzazione" di questo mercato, soprattutto Paolo Romano, il quale ha affermato che il tasso di omicidi in uno stato è proporzionale alla quantità di armi in circolazione; altri hanno invece evidenziato che la procedura per ottenerne il possesso in Italia è articolata e sicura, posizione sostenuta da Giacomo Zamperini. Un altro dibattito è giunto al termine, un dibattito che non ha offerto rimedi per mettere tutti d'accordo, ma ha svelato punti di vista, in modo che ognuno ha potuto interpretare la realtà in modo critico e personale.

DENNY OREGIONI



L'ALPINO ANTONIO DEL FEDELE

Antonio Del Fedele (classe 1937), dopo Marco Dell'Oca (classe 1931), è il membro più longevo del Gruppo Alpini di Delebio. Orgogliosamente presente ad ogni incontro, ha sempre adempiuto agli incarichi che gli sono stati affidati, tra i quali quello di assumere il ruolo di alfiere del gruppo nelle cerimonie ufficiali collocandosi al fianco delle autorità civili e militari.

La sua adesione al Gruppo Ana di Delebio ebbe inizio nel 1960, al termine del servizio militare che espletò a Udine e a Tarvisio nell'anno 1959 e nel 1960, nel 3° Reparto di artiglieria terrestre da montagna facente parte della Brigata Alpina

Julia. Questa appartenenza è tutta testimoniata sul suo cappello, dove sono posizionate le insegne del suo operato in ambito militare e civile. Con orgoglio indossa e descrive ancora quel copricapo che, come scrive il medico e scrittore Giulio Bedeschi, «che ha una forma piuttosto strana, al tempo stesso popolaristica e antica, con una cupola di panno infeltrito e un'ala che le gira attorno, sul davanti abbassata verso gli occhi e all'indietro rialzata sulla nuca, e con una penna proterva e scanzonata, puntata dritta verso il cielo dal lato sinistro del cocuzzolo... Per meglio capire la sua forma necessita ampliare lo sguardo e vedere tutto quello che il cappello rappresenta

ed ha rappresentato per tutti quegli uomini che lo hanno indossato fin dal 15 ottobre 1872, anno in cui sono state istituite le truppe alpine». Il cappello "raccolge" infatti la vita passata con altri commilitoni, amici alpini e le opere di servizio in aiuto e assistenza. Infatti, Antonio fa parte da diversi anni della Protezione civile, partecipando attivamente al servizio Antincendio boschivo per la Comunità montana di Morbegno. Con orgoglio l'alpino Antonio conta ben 52 presenze alle adunate alpine nazionali, che si svolgono ogni anno nella seconda settimana di maggio in una città diversa.

PAOLO PIRRUCCIO

Appuntamento con il maestro Roberto Mucci nella collegiata di Chiavenna il 18 maggio



Torna la "Rassegna di musica organistica"

Il Comitato Chiavi d'Argento di Chiavenna riapre la sua programmazione 2024 con la *Rassegna di musica organistica*, giunta quest'anno alla sua ventiseiesima edizione. Il concerto, che quest'anno ha dovuto essere rimandato rispetto alla sua tradizionale datazione a motivo della nota infestazione da topi che hanno notevolmente danneggiato l'intera

struttura, si svolgerà come sempre nella chiesa collegiata di San Lorenzo a Chiavenna sabato 18 maggio, con inizio alle 21, e per il Comitato delle Chiavi d'Argento costituisce motivo di grande soddisfazione e orgoglio poter assicurare quest'anno alla *Rassegna* il maestro **Roberto Mucci**, nativo di Rho, dal 2004 organista titolare della basilica di Santa Maria Maggiore di Bergamo. Nato a Rho nel 1972, il maestro Mucci

ha conseguito i seguenti titoli musicali: diploma in Organo e composizione organistica (con Iode, sotto la guida di L. Molfino, Istituto pareggiato G. Donizetti - Bergamo); diploma in Musica corale e direzione di coro (con A.E. Negri, Conservatorio G. Verdi - Como); laurea in Canto gregoriano e Musica sacra (cum laude) al Pontificio Istituto ambrosiano di Musica sacra di Milano, nel quale è stato docente di Organo, Armonia e contrappunto; diploma in Alta composizione (con il massimo dei voti, nella classe di C. Ballarini, Conservatorio G. Verdi - Como). Come compositore ha al suo attivo pagine di varia natura e destinazione; ha pubblicato per LDC Leumann (Torino), Carrara (Bergamo), Rugginenti (Milano), Preludio (Milano). Varie sue composizioni sono state oggetto di incisione discografica. Per oltre trent'anni è stato direttore dell'Ensemble polifonico e Schola gregoriana Laus Deo di Rho (Milano), compagine risultata tra le vincitrici della rassegna USC 2004. In qualità di organista tiene regolarmente concerti in Italia e all'estero; particolarmente vocato alla ricerca coloristica, è spesso chiamato ad inaugurare e collaudare strumenti restaurati o di nuova fattura. Ha collaborato con la Radio della Svizzera Italiana, ha registrato per la Radio Bavarese, per varie emittenti locali, per l'etichetta Syrius di Cannes, Classica dal vivo di Bergamo e, svariate volte, per Bottega Discantica di Milano. Coltiva da sempre la passione per la Musica Sacra italiana del novecento e, dalla fine del

2022, tiene una rubrica settimanale su Youtube dal titolo Organo ceciliano e dintorni. A seguito della vincita del concorso internazionale indetto nel 2004 dalla Congregazione della Misericordia Maggiore di Bergamo (giuria: V. Donella, J. Guillou, K. Schnorr) dal luglio del medesimo anno ricopre la carica di organista titolare della Basilica di Santa Maria Maggiore. È direttore artistico della rassegna *L'organo della Basilica*, prestigiosa kermesse estiva dedicata al monumentale Vegezzi Bossi di Santa Maria Maggiore. Nel maggio 2011 è stato insignito dalla natale città di Rho di un'onorificenza civica per meriti artistici. Per la serata di Chiavenna, il maestro Mucci proporrà: A. Vivaldi, *Concerto per Chitarra in Re Magg. RV 93 (trascr. R. Mucci)*; E. Elgar, *Allegro maestoso (dalla Sonata per Organo in Sol Magg. op.28)*; S. Barber, *Adagio per archi Op. 11 (trascr. F.M. Ferrario)*; L. Molfino, *Exaltabo Deum, Entra nel Tempio di Dio (da Concerto battesimale)*, *Exultemus*; M. Dupré, *Cortège et Litanie Op. 19, Nr. 2*; R. Mucci, *Amor ch'è nullo amato amar perdona - Poemetto sinfonico per Grande Organo e Voce Recitante*. Sarà il maestro stesso a presentare il suo programma ed a commentare i singoli brani del repertorio eseguito sul grandioso organo, tenacemente voluto da don Giocondo D'Amato nel 1966 e realizzato dalla ditta Balbiani Bossi di Milano, patrimonio inestimabile della chiesa di San Lorenzo e dell'intera comunità di Chiavenna.

Verso l'adeguamento liturgico di San Giovanni Battista a Morbegno



Presentati i progetti per la collegiata

Venerdì 3 maggio, nel corso di una apposita serata, nella collegiata di San Giovanni Battista a Morbegno, è stato proclamato il vincitore nell'ambito del concorso di idee avente come tema la progettazione dell'adeguamento liturgico della collegiata stessa, indetto con apposito bando nel mese di aprile 2023. Il progetto del gruppo romano coordinato dall'architetto **Sveva Di Martino** e costituito dagli architetti **Jacopo Benedetti, Marianna Corti**

e **Claudia Verzani**, da don **Franco Magnani** (esperto in Liturgia), da **Giovanni Gazzola** (artista) e da don **Umberto Bordoni** (consulente) è risultato il vincitore. A motivarne la scelta da parte dell'apposita Commissione presieduta dal cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como, il carattere propositivo ed equilibrato con cui il nuovo assetto liturgico si integra con l'esistente, la capacità di valorizzare i poli liturgici come veri e propri luoghi celebrativi, la riqualificazione

del presbiterio antico che, con la collocazione del nuovo altare stabile, manterrà la sua storica centralità spaziale e liturgica. Di particolare pregio è stata valutata la scelta dei materiali locali e della loro lavorazione, frutto di un'artigianalità contemporanea, «ispirata alle immagini delle frequenze intangibili che esprimono la profondità e complessità del creato».

È stato menzionato anche il progetto del gruppo di lavoro coordinato dall'architetto **Davide Marchetti** e costituito da **Marino Di Gregorio** (esperto in Liturgia) e **Paul De Doss Moroder** (artista). I lavori della Commissione hanno comportato una valutazione personale e poi collegiale dei progetti che erano stati selezionati nella precedente fase concorsuale: 22 idee progettuali pervenute in prima fase e cinque in seconda fase.

La serata di venerdì 3 maggio, prima della proclamazione del progetto vincitore, ha visto gli interventi di **monsignor Giuseppe Longhini**, arciprete di Morbegno, **don Andrea Straffi**, dell'Ufficio arte sacra della Diocesi di Como, e **don Luca Franceschini**, direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali e l'edilizia di culto della Cei.

La mostra di tutti i progetti aderenti al Bando, rimarrà aperta nel futuro Museo di arte sacra, attiguo alla collegiata, fino a domenica 19 maggio, con orari di apertura il sabato dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 e la domenica dalle 10 alle 12.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Notizie in breve

Regoledo

Una mostra coi fumetti italiani della guerra

I fumetti italiani in guerra 1940 - 1945" è il titolo della mostra organizzata dall'Associazione culturale «Valtellina di Morbegno», con la sezione di Morbegno Bassa Valle dell'Anpi e con il patrocinio del Comune di Cosio Valtellino. Iniziativa che verrà ospitata da giovedì 9 a domenica 12 maggio all'Oratorio Pier Giorgio Frassati della frazione Regoledo di Cosio Valtellino, ad ingresso gratuito.

Morbegno

Lunedì 13 una serata con Aldo Cazzullo

Nuovo appuntamento con la cultura organizzato dalla libreria Piccolo Principe di Morbegno negli spazi dell'auditorium di Sant'Antonio. Ospite, lunedì 13 maggio alle 20.45, sarà lo scrittore e giornalista **Aldo Cazzullo**, che presenterà il suo ultimo libro dal titolo "Quando eravamo i padroni del mondo: Roma, l'impero infinito". Un saggio che racconta la fondazione di Roma, dal mito letterario di Enea a quello di Romolo, passando per l'età repubblicana, con gli eroi, tra cui molte donne, disposte a morire per la patria. Inoltre, l'avventura di golpisti come Catilina e di rivoluzionari come Spartaco. La serata patrocinata dal Comune di Morbegno è a ingresso libero.

Morbegno

Spettacolo benefico con il Fil da Fer di Dubino

A favore della Associazione San Vincenzo de' Paoli di Morbegno, sul palco dell'aula ipogea, salirà sabato 11 maggio alle 21 la Compagnia teatrale Fil da fer di Dubino con "Cusa bisugna fa per ves cunsideraa...", commedia brillante dialettale in due atti. Ad interpretarla saranno **Giulio Meschini, Barbara Scinetti, Rolly De Carli, Marisa Tarca, Nadia Santi, Mosè Moiola, Maya Gutknecht**, con la giovanissima **Elisa Silva**. Ingresso ad offerta libera, con una estrazione a premi nel corso della serata. Per il Fil da fer quella di Morbegno sarà la quattordicesima replica di una fortunata tournée, cominciata a Mantello il 20 gennaio scorso e che si concluderà a Villatico di Colico il 18 maggio.

Tartano

"Weekend in famiglia" con la Parrocchia

La Parrocchia della Natività Maria Vergine di Talamona organizza, sabato 18 e domenica 19 maggio, una due giorni aperta a tutte le famiglie conviventi o sposate da meno di 15 anni. Iniziativa che si svolgerà nella frazione di Campo Tartano, con il ritrovo alle 12.45 per il pranzo al sacco. Nel pomeriggio, il via alle attività per gli adulti mentre i piccoli giocheranno insieme alla pedagoga **Sara Fognini**. Nella casa parrocchiale di Campo si cenerà e si rimarrà insieme per la serata, con possibilità di pernottamento. Domenica 19 la giornata si aprirà con la partecipazione alla Messa con le comunità di Campo e Tartano alle 10, e dopo il pranzo insieme, "Weekend in famiglia" si avvierà verso la conclusione. Il costo di iscrizione è di 60 euro a coppia e di 10 euro a figlio. Per informazioni: Gianpaolo Luzzi (339.4420307).

Torna domenica 26 maggio a Dubino e Nuova Olonio

"Rassegna dei costumi tradizionali"



L'edizione numero 15 della *Rassegna mandamentale dei costumi tradizionali* farà tappa a Dubino domenica 26 maggio. Questo l'annuncio della Comunità montana Valtellina di Morbegno, promotrice dell'evento con il supporto del Con-

sorzio Turistico Porte di Valtellina. Saranno impegnati nell'organizzazione della giornata, che si svolgerà tra Dubino e Nuova Olonio, anche il Comune di Dubino e l'Associazione Olonio cuore delle valli.

Dopo gli incontri preparatori tenuti nei mesi scorsi, il programma del 26 maggio è stato definito e ricalca quello delle passate edizioni con la sfilata dei gruppi folkloristici, il pranzo e le esibizioni. Per l'occasione i gruppi si muoveranno alle ore 9.30 dal parcheggio del cimitero di Dubino verso la chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, accompagnati dal Corpo musicale di Dubino, mentre dopo la Messa delle ore 10.15 si sposteranno a Nuova Olonio per sfilare all'interno della Casa Madonna del Lavoro, prima del pranzo tipico che sarà servito nella vicina tensostruttura di via don Guanella dove, nel pomeriggio, a partire dalle ore 14, si susseguiranno le esibizioni.

In questi giorni si stanno raccogliendo le adesioni dei gruppi folkloristici: se ne attendono fra i 10 e i 15, per oltre 100 persone pronte a esibirsi, ma i partecipanti saranno molti di più.

La Rassegna dei costumi tradizionali, ogni anno richiama un folto pubblico, attratto dal richiamo delle tradizioni, che si diverte ad ascoltare canti e poesie e ad assistere a scene. Manifestazione che è un vanto per il Mandamento e vede la Comunità montana impegnata a sostenere i gruppi folkloristici e ad offrire loro l'opportunità di esibirsi. Con passione e simpatia, permettono di ritornare indietro nel tempo, rievocando canti e storie che è un dovere tramandare, quale espressione dell'identità culturale. Per questo l'ente comprensoriale mette a disposizione pagine social e sito internet, per superare i confini provinciali e raggiungere i valtellinesi che vivono lontani.

Sull'Isola della Pescaia

Riconoscimento per il Nido del martin pescatore

Prestigioso riconoscimento per il nido del martin pescatore, il centro visitatori situato sull'Isola della Pescaia, lungo il tratto del fiume Adda tra i territori comunali di Cosio Valtellino e di Traona. Nei giorni scorsi ha ottenuto una menzione speciale al *Premio internazionale Architettura minima nelle Alpi*, ideato dalla Comunità Montana di Valle Camonica nel 2023 con l'intento di selezionare progetti realizzati negli ultimi dieci anni in piccoli paesi compresi nel perimetro della Convenzione delle Alpi e caratterizzati dalla capacità di curare e rigenerare il patrimonio storico diffuso. Il Centro visitatori, di proprietà della Comunità montana Valtellina di Morbegno, è nato dalla trasformazione e dall'ampliamento della costruzione rurale esistente un tempo adibita a stalla. Con una base di 5,5 metri

per 10, al piano terreno ospita un'aula didattica che, attraverso una grande vetrata, apre lo sguardo sul bosco circostante, mentre all'esterno mette a disposizione uno spazio pubblico con sedute cilindriche in legno massiccio.

Questa la motivazione che ha accompagnato il premio: "L'edificio rurale accoglie nuove funzioni didattiche a servizio di un lungo percorso naturalistico. Pochi interventi eleganti e di qualità, sia interni che esterni, recuperano e valorizzano sia il piccolo edificio esistente che il luogo, connettendoli e ottimizzando l'uso degli spazi disponibili". Alla cerimonia di premiazione di sabato 27 aprile a Breno erano presenti per l'ente comprensoriale morbegnese, la responsabile dell'Ufficio agricoltura, **Giulia Rapella**, e il progettista, l'architetto **Marco Ghilotti**.



A questa edizione, hanno partecipato un'ottantina di progetti, da tutto l'arco alpino.

Sondrio. L'impiego di un 1,5 milioni di avanzi di bilancio, che cresceranno fino a 2,5 milioni Fondi per manutenzione di strade e marciapiedi



Un bilancio in salute per il Comune di Sondrio e uno stanziamento record per interventi di manutenzione diffusa su strade e marciapiedi, in città e nelle frazioni: 1,5 milioni di euro dall'avanzo

di amministrazione che saliranno a 2,5 entro la fine dell'anno. «Asfaltature e ripristini sono una priorità - evidenzia il sindaco **Marco Scaramellini** - e grazie a queste risorse potremo intervenire in maniera massiccia su tutto il territorio comunale, dando seguito a quanto già avviato nell'ultimo anno. Mai in passato erano state investite cifre tanto cospicue ma i problemi da risolvere sono tanti, causati dal degrado e soprattutto conseguenza dei numerosi cantieri privati aperti negli ultimi anni. Come Amministrazione comunale effettuiamo un costante monitoraggio e raccogliamo le segnalazioni dei cittadini: con queste risorse a disposizione potremo dare risposte puntuali partendo dalle situazioni più critiche per garantire la sicurezza di pedoni, ciclisti e automobilisti e il decoro urbano». Si partirà da via don Guanella, via Torelli, quindi toccherà alle vie Europa e Germania e all'area industriale, a via Lusardi e a via Vannoni. Per proseguire con le vie Alessi, Gavaz-

zeni e Delle Prese. Nel frattempo si procede con la strada comunale Ponchiera - Arquino e con le vie Bassi, Ventina e Valmalenco. Un esempio di intervento ben eseguito, molto apprezzato dai residenti, è la strada comunale di Triasso, riasfaltata di recente dopo decenni. E così si proseguirà. A fronte di un patrimonio che cresce, di quasi 10 milioni di euro, e di un indebitamento che diminuisce, di mezzo milione di euro, secondo una tendenza che si conferma di anno in anno dal 2018, il bilancio presenta un avanzo di amministrazione disponibile di quasi 3,9 milioni di euro.

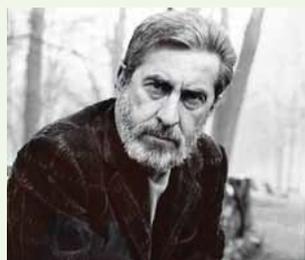
«Dal 2018 ad oggi abbiamo avuto avanzi di amministrazione da un minimo di un milione a un massimo di 1,9 milioni di euro - spiega l'assessore al Bilancio, **Ivan Munarini** -: lo straordinario aumento deriva dallo svincolo di somme che avevamo prudenzialmente accantonato relative ai trasferimenti per il covid e altre emergenze. Potendo contare su una

somma così cospicua, come Amministrazione comunale ne abbiamo valutato la possibile destinazione, analizzando i singoli settori e decidendo di riservare la quota più importante alla sistemazione di strade e marciapiedi». Al nuovo Centro rifiuti di via Ventina, finanziato con un contributo di un milione di euro, sono stati destinati 300 mila euro, altri 276 mila euro, in aggiunta allo stanziamento di Fondazione Cariplo sul bando Emblematici Maggiori, serviranno a sbloccare il fondo regionale per i lavori a Castello Masegra, mentre con 450 mila euro verranno acquistate attrezzature per il PalaMerizzi, i cui lavori inizieranno dopo l'estate.

Con 700 mila si completerà la dotazione finanziaria sul bando Pinqua per la rigenerazione dell'area ex Enel, che già può contare su un finanziamento di 16,8 milioni di euro, centomila euro verranno utilizzati per la manutenzione degli edifici scolastici e per arredi e giochi.

A Sondrio, nel centenario della nascita dell'artista: inaugurazione venerdì 10 maggio e apertura fino al 10 novembre

Una mostra dedicata ad Angelo Vaninetti



Nel centenario della nascita, il Comune di Sondrio dedica una mostra al pittore Angelo Vaninetti, dal titolo *L'intelligenza della realtà*, a cura di **Elena Pontiggia**. Sarà l'occasione per scoprire oltre quaranta opere dell'artista, tanto evocative da offrire alla cittadinanza e a tutti gli appassionati l'occasione per ripercorrere una carriera ricca di riconoscimenti e tributi sia a livello nazionale che internazionale. I dipinti permetteranno di esplorare tratti ricondotti dell'animo umano,

così come spiegava lo stesso artista: «La mia pittura è inaspettata e lontana dall'effimero, dal vuoto e dall'onnipotenza della vita di oggi. La mia arte è consolatoria, è come un rifugio in cui trovare la pace pensando con profondità». L'inaugurazione della mostra è prevista per venerdì 10 maggio, alle ore 19, a

Palazzo Sassi de' Lavizzari, e sarà preceduta, alle ore 17.30, da una conferenza della curatrice Elena Pontiggia nella Sala Besta della Banca Popolare di Sondrio.

«Come Amministrazione comunale esprimiamo un profondo senso di gratitudine al Museo Vaninetti per averci permesso di celebrare il pittore Angelo Vaninetti nel centenario dalla sua nascita - afferma l'assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione, **Marcella Fratta** -. Nella pittura di Vaninetti troviamo il senso del nostro territorio che ci viene restituito non solo nei suoi aspetti naturalistici, paesaggistici, architettonici e sociali ma anche in quegli aspetti valoriali intrinseci che solo il pennello di un grande artista può far emergere e rendere eterni. I quadri di Vaninetti possono parlare al cuore di

uomini e donne di tutti i tempi dimostrando così la sua grande capacità di rendere eterni l'amore per gli oggetti della quotidianità, i piccoli dettagli di una porta scrostata, di un vaso di fiori recisi o di un fazzoletto di cielo sopra una baita».

La mostra dedicata al pittore Angelo Vaninetti rimarrà allestita fino al 10 novembre e si potrà visitare negli orari di apertura del Museo valtellinese di storia e arte: da martedì a domenica, dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 18. L'iniziativa è stata promossa dal Comune di Sondrio con la collaborazione del Museo Angelo Vaninetti, il contributo di Bim e Banca Popolare di Sondrio, il patrocinio di Provincia, Comunità Montana Valtellina di Sondrio, Fondazione Pro Valtellina, Ordine degli architetti e Ordine degli ingegneri.

Il riconoscimento. Attestazione da parte della Regione

L'impegno del Distretto Biologico della Valtellina

Un'attestazione che premia il lavoro svolto con impegno e passione dagli agricoltori, sostenuti dagli enti pubblici, un accreditamento che apre nuove, interessanti prospettive: il Distretto Biologico della Valtellina, con il riconoscimento di Regione Lombardia ai sensi della legge nazionale sull'agricoltura biologica, è un organismo pronto a svolgere un ruolo attivo, partecipando a bandi pubblici, elaborando progetti e promuovendo iniziative. Allargamento della superficie biologica, reclutamento di nuovi produttori, coinvolgimento dei consumatori sono i prossimi obiettivi, a partire dall'inaugurazione ufficiale, nelle prossime settimane, del Centro del biologico, a Chiuro, che già da qualche mese accoglie le scolaresche per percorsi di visita sensoriali e multimediali.

Il Distretto Biologico della Valtellina, che conta quindici aziende socie, è il primo a essere riconosciuto in Lombardia. La Comunità Montana Valtellina di Sondrio, che anni orsono ne aveva promosso la costituzione con il progetto Interreg Sinbioval, è pronta ad affiancarlo nel nuovo percorso verso la promozione e la divulgazione. «Innanzitutto è un primato che ci rende orgogliosi, l'ennesimo se consideriamo le tante eccellenze agroalimentari a marchio europeo che vantiamo, ma che aumenta le nostre responsabilità - sottolinea il presidente **Tiziano Maffezzini** -. Al potenziale da sviluppare, che già avevamo, si aggiungono gli strumenti per coinvolgere altre aziende e per far comprendere il valore della sostenibilità ambientale a vantaggio dei consumatori e del territorio. Dovremo essere ancora più bravi per sfruttare l'opportunità che la Regione

Lombardia ci ha concesso: la produzione biologica allarga e qualifica la nostra straordinaria offerta di eccellenze agroalimentari. Latte e formaggi, miele e marmellate, ma anche vino e mele: le produzioni tipiche valtellinesi hanno tutte una nicchia di biologico rivolta a chi cerca espressamente queste produzioni perché attenta alla sostenibilità ambientale. Nelle scorse settimane, **Giancarlo Bongiolatti** è stato confermato alla carica di presidente dal consiglio di amministrazione formato da **Silvia Scieghi, Giulia Scarinzi, Angelo Beltrama, Fabrizio Tona, Gabriele Colombini, Massimo Rapella, Ivo Londoni e Stefano Scetti**. «Sono stati anni molto impegnativi ma questo risultato ci ripaga di tutti gli sforzi - sottolinea il presidente Bongiolatti -: il riconoscimento



non dà lustro soltanto a noi produttori biologici ma a tutta la valle e aumenta le opportunità per chi vuole entrare in questo settore e per chi si vuole espandere. Per far crescere il settore noi dobbiamo essere da esempio, una fonte di ispirazione per tante piccole aziende che hanno già espresso il loro interesse. Contemporaneamente dovremo intervenire con azioni di divulgazione e di promozione, soprattutto nelle scuole, per far crescere l'attenzione nei confronti dei prodotti biologici e favorire la commercializzazione». Per un traguardo raggiunto, il riconoscimento, se ne prospetta

un altro, non meno ambizioso: l'aumento del 10% della superficie biologica entro il 2030, in linea con gli obiettivi europei. «Noi ci crediamo - conclude il presidente Maffezzini - e, come enti pubblici, continueremo a sostenere le aziende che intraprenderanno questo percorso. Per la Valtellina l'agricoltura biologica rappresenta un'opportunità che integra l'agricoltura tradizionale, due ambiti che possono coesistere traendo benefici l'uno dall'altro, e che possono contare sul ruolo attivo della Fondazione Fojanini, da sempre all'avanguardia nella ricerca e nella sperimentazione».

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

L'8 per mille fotografa la situazione della Chiesa?

Ho trovato interessanti le pagine 8 e 32 del numero 17 del Settimanale riguardanti la campagna dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica: doverose e validissime! Pur tuttavia si possono rimarcare alcune cose. Innanzitutto, sul formulario per la possibile firma, nel corso degli anni, accanto alla casella per la Chiesa e lo Stato si sono affiancate ben 12 tra confessioni cristiane e religiose, segno di un'Italia sempre più multireligiosa e multiculturale. Tenendo poi presente che ci sono altre espressioni di fede che non vogliono, o non possono ancora accedere a questa possibilità: penso ad esempio alla molteplicità dell'Islam per la lingua, forme giuridiche etc. Questa pluralità è presente anche nei nostri territori, dovuta in gran parte alle migrazioni, giunte in qualche caso alla seconda e terza generazione, con tutte le problematiche del caso nella scuola, nel lavoro, nei matrimoni misti etc. Non c'è quindi solo l'«emergenza»

alimentata dai mass media: vi sono differenti modi di vivere la fede e gli spazi per la preghiera, le diverse teologie e spiritualità, le visioni della vita e dei suoi problemi...La domanda che si pone è se ci sono reali scambi di dialogo tra le diverse parti, con un minimo di conoscenza dell'altro. Sempre a pagina 8 del citato Settimanale troviamo un altro dato interessante: quasi 12 milioni di contribuenti nel 2022 hanno scelto la Chiesa Cattolica, circa un quinto degli italiani, per senso di appartenenza identitaria, per la bontà degli interventi caritativi, e così via. Interessante se tale numero lo si mette in relazione con i dati che la statistica offre sulla situazione religiosa e la frequenza "differenziata" alle cerimonie della Chiesa: messe, funerali, matrimoni, battesimi in rapporto con le nascite etc. Se ne è parlato anche tempo fa, sempre sul Settimanale. Occorrerebbe andare oltre i numeri

per scoprire ragioni e limiti. Si sono riempiti libri con analisi e prospettive possibili, si sono lanciati strali nelle prediche, ma poi? Spulciando fra le carte ho trovato che, oltre quarant'anni fa, si quantificava un 55/60% di indifferenza religiosa e un 20/23% di frequenza alla Chiesa, affermando che «la fiacchezza dei cristiani, la loro mancanza di fede, le vuote tradizioni e le divisioni ritardano la nuova primavera della Chiesa auspicata da papa Giovanni XXIII», con il dubbio se fosse meglio puntare sulla qualità o sulla quantità dei fedeli. Sono peggiorati i numeri, ma i problemi rimangono: dai contenuti dell'annuncio alle forme culturali, dal linguaggio alla comunicazione...Anche un Settimanale come il nostro, che raggiunge circa il 4% degli operatori pastorali e dei frequentanti le parrocchie, come può muoversi?

ROBERTO RIGHI

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Sulla messa del 28 aprile

Caro direttore don Angelo, in merito alla lettera (pag. 31 del Settimanale n. 18/24) «Una messa per i nostalgici del ventennio?», Le scrivo quanto penso. Su quanti partecipano alla Messa a Mezzegra: non credo che a loro importi pregare o partecipare all'Eucaristia in suffragio del defunto Duce. Al che, se non avessero altre intenzioni celebrative, dovrebbero rigorosamente osservare delle semplici norme che il celebrante dovrebbe imporre, quale clausola per non rifiutare la celebrazione. Ovvero: niente camicie nere, niente gagliardetti o labari o altro del genere, niente vari 'presente', saluti fascisti, sia in chiesa che sul sagrato. Uno, se

va senza secondi fini a Messa, ci va solo da buon cristiano. Chiedo troppo? Inoltre osservo che il fascismo iniziò con la violenza (vedi le azioni anche omicide delle squadre fasciste) ben prima del delitto Matteotti, e terminò con la efferata violenza della repubblica di Salò. Quando uccisero Mussolini, la motivazione della sentenza fu di "criminale di Guerra". Su tale motivazione credo non ci possano essere dubbi. Come Lei dice, ci possono essere pensieri diversi, ma certi paletti alle manifestazioni del 28 aprile andrebbero necessariamente messi. Sempre con stima.

ALBERTO TRAVERSI
Gera Lario-Trezone



Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

«Turismo» sanitario in Valtellina e Valchiavenna

Buongiorno, sono una sondriese e valtellinese, che vuole mettere per iscritto ciò che tanti lamentano verbalmente. L'ospedale di Sondrio, capoluogo di provincia, sta inesorabilmente DECADENDO. Dal punto di vista dei servizi, dopo attese infinite, siamo costretti a peregrinare dall'Alta alla Bassa valle, alla Val Chiavenna. Esempio: persona ultraottantenne, residente a Sondrio esegue lastra spalla a Livigno! Ultrasettantenne, sempre residente a Sondrio, visita oculistica in libera professione a Chiavenna...Esprimo il disagio da utente; credo esista anche da parte dei medici che devono coprire tutta l'Azienda ospedaliera! Per compensare tutto ciò sorgono sempre nuovi ed efficienti centri medici. Unico neo: se non puoi pagare non accedi.

LUCIA



Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-035.35.70

E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:

iban IT110623010996000046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva

Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)

Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)

Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Se insegnare qualcosa ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà opportunità educative e di crescita, garantendo un'istruzione e un futuro migliore a bambini e studenti più poveri, in tutto il mondo. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

FORMAZIONE SCOLASTICA • Sri Lanka

